ANNO 58 MATTINO TORINO *Sabato 4 Ottobre 1924* MATTINO NUM. 265

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal primo gennaio	Italia e Colonie	L. 80 —	28,50	13 —
	Estero	» 113 —	57 —	29 —
Dall'ordine del mese	Italia e Colonie	L. 68 —	29,50	15 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, corrispondente ad una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 0,6 - Avvisi Commerciali prezzo di testo L. 4, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea composta. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa [illegible]

Verso la pace commerciale con la Germania

I negoziati italo-tedeschi a dicembre - Dichiarazioni dell'on. Olivetti: "Ritengo la materia del Trattato di importanza capitale per l'avvenire dell'economia italiana,,

Roma, 3, notte.

L'Agenzia Volta informa che le trattative commerciali tra l'Italia e la Germania molto probabilmente avranno luogo nel mese di dicembre. Frattanto procede alacremente il lavoro di preparazione da entrambe le parti, sia per l'opera degli uffici competenti, sia per conto delle organizzazioni degli interessati, e questa elaborazione preliminare faciliterà certamente le conversazioni ufficiali. Nello stesso tempo negli ambienti responsabili del nostro paese si seguono con attenzione le alterne vicende della trattative commerciali fra la Germania e la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio e altri Stati. Hanno prodotta buona impressione fra noi le dichiarazioni che in questa materia ha fatto il ministro degli Esteri del Reich, Stresemann, in una riunione del suo partito. Egli ha detto che la Germania non dovrà avere che una protezione moderata, avendo bisogno di libertà di traffici per poter conseguire quella attività economica da cui deve discendere la possibilità pratica di pagare le riparazioni secondo il piano Dawes.

L'influenza del Trattato di Versailles

Dato l'interesse suscitato da queste notizie, abbiamo voluto chiedere qualche schiarimento sull'interessante argomento all'onorevole Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione generale dell'Industria italiana, che è ritornato recentemente da un lungo viaggio nella Germania e che è subito dopo ripartito per Torino donde proseguirà per assistere ai lavori dell'Ufficio internazionale del lavoro a Ginevra. L'on. Olivetti, il quale abbiamo anzitutto chiesto come sono attualmente regolati i rapporti commerciali fra l'Italia e la Germania, ci ha detto:

— Lo stato attuale delle cose è ancora regolato dal trattato di Versailles, che ha tentato di disciplinare anche i rapporti economici della Germania con gli alleati ed associati. Per ciò che riguarda la politica economica tedesca del dopo guerra, in materia di tariffe e di trattamento doganale, gli alleati si erano ispirati ad un concetto: quello cioè di vincolare nella sua politica economica la Germania, senza assumere altro obbligo che quello di assicurare fra di essi una parità di trattamento. Tutti, ad esempio, avevano diritto ad usufruire della tariffe convenzionali di anteguerra e della clausola della nazione più favorita, mentre erano liberi di applicare alla Germania la tariffa generale.

— E quando tempo doveva durare questo regime?

— Naturalmente doveva avere una durata limitata. Infatti l'art. 280 del trattato stabilisce che le obbligazioni di ordine doganale imposte alla Germania, cesseranno di aver valore cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato, cioè al 10 gennaio 1925. Era bensì prevista la possibilità di una proroga dello stesso articolo. La proroga però non si ebbe, per quanto su questo punto sia stata da noi richiamata la attenzione da parte del Governi.

— Perchè non si ebbe?

— La ragione ufficiale è che gli Stati alleati non credettero opportuno di chiederla. Ma questa inopportunità derivò molto probabilmente dal fatto che, siccome chi doveva decidere era il Consiglio della Società delle Nazioni, qualche scandaglio fatto da qualcuno dei Governi alleati fece supporre che la decisione non sarebbe stata favorevole alla richiesta. Questo risulta almeno da recenti dichiarazioni fatte dal signor Dior, ex-ministro del commercio francese, secchè col 10 gennaio prossimo occorrerà passare dal regime attuale ad un altro regime, che sarebbe quello della tariffa generale, se non si giungesse alla conclusione di un trattato.

« Mentalità protezionistica tedesca »

— Questa condizione è comune naturalmente anche ai nostri alleati?

— Certamente, tanto che ella avrà letto nei giorni scorsi la notizia che le trattative iniziate per un accordo commerciale fra la Germania e l'Inghilterra, sono state rotte o quanto meno interrotte. Col Belgio erano già stati iniziati approcci e nel prossimo ottobre cominceranno le trattative colla Francia. Che cosa ne uscirà, non è ancora dato prevedere.

— Da che deriva questa difficoltà di previsioni?

— Anzitutto dalla mancanza di una tariffa doganale definitiva da parte della Germania. La tariffa attuale era regolata da una legge che dava al Governo dell'Impero i pieni poteri doganali. Il Governo, cioè, era autorizzato ad aumentare i dazi della tariffa, sentito il Consiglio dell'Economia nazionale. Tali pieni poteri sono però scaduti, ma il Governo ha ora presentato al Parlamento un disegno di legge per essere autorizzato sino al 30 giugno 1925 ad aumentare i dazi della tariffa doganale e sopprimere le esenzioni e riduzioni di dazio stabilite per i prodotti agrari ed alimentari. E' un po' difficile giudicare dell'esito di trattative, quando ancor non si sa quale sia la base su cui trattare, tanto più che questa revisione delle tariffe da parte del Governo avrebbe carattere soltanto provvisorio, e che invece è già predisposto uno schema completamente nuovo di tariffe a sistema autonomo e molto specializzato, che dovrebbe diventare la tariffa definitiva. Tutto ciò è indice di una situazione che evidentemente dimostra l'esistenza di una mentalità protezionistica tedesca, di cui, del resto, si sono avuto ancora recenti manifestazioni.

— E cioè?

— A proposito del modus vivendi conchiuso recentemente dalla Germania colla Spagna, si è avuto una aperta e precisa opposizione da parte di alcuni ambienti agrari tedeschi, tanto che vi è qualcuno che dubita che il trattato venga ratificato dal Reichstag o che dopo la ratifica venga denunciato. Qualcuno insinua, anzi, che il trattato colla Spagna sia stato fatto specialmente in vista delle trattative coll'Italia, e come mezzo di pressione su di essa. Ma se questo sia vero o meno, lo dirà il futuro.

La Germania chiede il trattamento più favorevole

— E per quanto riguarda l'Italia che cosa pensa?

— La nostra situazione non è facile evidentemente, e mi ha detto esplicitamente, nella mia recente visita a Francoforte, che la Germania desidera avere da noi il trattamento della nazione più favorita. La richiesta merita una attenta considerazione da parte nostra. La concessione della clausola del trattamento più favorevole, vuol dire l'estensione automatica alla Germania di tutte le facilitazioni che abbiamo dato a terzi Stati sulla base di equi compensi. Che cosa ci dà in cambio la Germania, nel caso che tale estensione sia possibile senza danno per la economia nazionale? La clausola della nazione più favorita anche da parte nostra? Fino ad ora questo rappresenterebbe molto poco, perchè mentre da parte nostra estenderemmo alla Germania tutte le riduzioni che noi abbiamo apportato ai nostri dazi in numerosi trattati stipulati fino ad ora, la Germania non ha conchiuso fino a questo momento che due trattati: quello colla Spagna e quello coll'Austria, che non è però ancora noto nei suoi particolari. Di più ci interessa conoscere se la clausola della nazione più favorita avrà per effetto di estendere anche ai nostri prodotti le condizioni che ci facessero per l'introduzione in Germania dei prodotti della Saare e dell'Alsazia Lorena.

Ridurre le barriere doganali

— Sicchè Ella non ritiene facile la conclusione di un accordo?

— Intendiamoci. Io ritengo che la materia del trattato di commercio colla Germania è di una importanza capitale per l'avvenire della economia italiana, e perciò penso che debba essere studiata ed esaminata colla massima attenzione. In linea di principio non si può non essere favorevoli ad ogni possibilità di ridurre la elevatezza delle barriere doganali e di incitare l'intensificazione di correnti internazionali. Occorre però trovare il terreno dell'intesa, un terreno, cioè, in cui, senza danneggiare o scombussolare la propria economia nazionale interna, ciascuno dei due paesi contraenti trovi equità di vantaggio nell'accordo. Per questo occorre che da parte dell'Italia si esaminii quale è il punto di convergenza dei vari interessi dei produttori italiani, in modo da presentarsi alle trattative con una linea di condotta determinata e concorde. Non vorrei, ad esempio, che qualche notizia di giornali tedeschi circa alcune dichiarazioni attribuite a me, fosse diretta a stabilire o ad acuire un conflitto tra industriali e agricoltori, conflitto che certamente andrebbe a favore dei tedeschi. Si sa già che fra i due litiganti il terzo gode, e questo sarebbe il male peggiore. Abbiamo divergenze in casa nostra? Esaminiamole fra di noi e cerchiamo di eliminarle. Se non le elimineremo direttamente gli interessati, vi è il Governo, il quale ha, come sua precipua funzione di conciliare, nell'interesse superiore della nazione, tutti gli interessi dei singoli. Di fronte all'estero, vi è la necessità del fronte unico e di questo i primi ad esserne compresi sono gli industriali, tanto più di fronte ad un trattato che, come quello colla Germania, può decidere delle sorti di parecchi rami dell'attività economica italiana ».

Come si vede l'on. Olivetti si è posto, nell'esaminare la questione, da un suo particolare punto di vista. Comunque le sue dichiarazioni presentano un notevole interesse.

Le trattative a Parigi per il Trattato franco-tedesco

Roma, 3, notte.

L'Agenzia di Roma informa:

«Nei circoli diplomatici ed economici italiani si seguono con il massimo interesse i negoziati iniziati ieri a Parigi per un trattato commerciale franco-tedesco, non soltanto per gli importanti precedenti che essi possono fissare nei problemi che riguardano anche gli interessi italiani, ma anche per gli sviluppi di carattere politico che essi possono prendere nel loro corso e nelle loro eventuali conclusioni. Le trattative di Parigi hanno, come è noto, per loro base centrale la ricerca di una formula di collaborazione fra il ferro della Francia ed il carbone della Germania, ma prima di affrontare tale problema essi hanno da superare alcune gravi questioni preliminari, per le quali non pare si possano scoprire rapidi e facili accordi. Analitico è da rilevare il problema del dazio doganale del 26 % che la Francia intende imporre alle importazioni tedesche. Nei circoli tedeschi non si esclude in proposito la possibilità di un compromesso, se la Francia, pur mantenendo fermo questo dazio, si impegnasse però ad impiegarne interamente il ricavato in acquisti di merci tedesche. La seconda difficoltà riguarda il problema del diritto di libera esportazione della produzione dell'Alsazia Lorena in Germania, rivendicato ancora nel discorso di apertura delle trattative dal capo della delegazione francese, il ministro del commercio Reynaldi. L'industria tedesca, negli ultimi anni, si è sforzata, non senza successo, di emanciparsi completamente dai rifornimenti che prima del 1918 essa riceveva dall'Alsazia Lorena, cosicchè oggi non ha più bisogno urgente di un accordo con la Francia. Essa perciò si manifesta risolutamente ostile al prolungamento della libera esportazione dalla Lorena e dall'Alsazia in Germania, quale è preveduta negli art. 58 e 268 del Trattato di Versailles ».

La costituzione della Compagnia delle ferrovie germaniche

Berlino, 3, sera.

In esecuzione degli accordi di Londra è costituita la compagnia delle ferrovie germaniche, che è la più grande società del mondo, avendo un capitale di 12 miliardi di marchi oro (circa 36 miliardi di lire), cui 11 miliardi di marchi oro di obbligazioni (circa 33 miliardi di lire). La società ha in proprietà ed esercita l'intera rete delle ferrovie germaniche di 53 mila Km. Gli agenti di servizio all'ottobre 1923 erano un milione ed ora furono ridotti a 685 mila. La prima seduta del consiglio di amministrazione fu tenuta in Berlino il 28 settembre scorso e fu nominato presidente il grande industriale Von Siemens. Nel consiglio sono compresi i membri stranieri, e cioè Sir William Acworth ed il com. Bianchini, che parteciparono ai comitati di organizzazione del piano Dawes, il belga Jadot ed il francese ing. Margot.

Il pane rincara

Savona, 3, notte.

Il Commissario del Comune cav. uff. Mercurli, in seguito alle richieste del panettieri ha fissato da oggi il prezzo del pane come segue:

Pane comune, in forme del peso non superiore ai 300 gr. confezionato con farina abburattata al 75 per cento, prezzo massimo, L. 1,70 al Kg.; pane in forme del peso da 150 a 200 gr. confezionato con farina abburattata a meno del 75 per cento, prezzo massimo, L. 1,95 al Kg. Sono permesse le altre forme e qualità di pane.

Verona, 3 notte

I fornai hanno aumentato il prezzo del pane di centesimi 10 al chilogramma, prendendo a pretesto il rincaro delle farine avvenuto in questi giorni.

Le violenze fasciste

Ciò che succede nel Bolognese - Il ministro della Giustizia e il catturando Regazzi.

Roma, 3, notte.

I giornali romani recano sempre nuovi episodi di violenza fascista in quelle provincie dove il dominio incontrastato dei ras ha creato una situazione intollerabile per tutti coloro che non hanno la tessera del littorio.

Il *Mondo* insiste particolarmente sulle gesta dei capi urlando Regazzi contro i consiglieri di Molinella:

« Il ras mollichese s'illude di soffocare lo scandalo dei mandati di cattura impedendo la diffusione dei giornali che parlano di lui nel territorio suo feudo. Naturalmente, per compiere l'illegalismo contro i giornali, è necessaria la complicità del prefetto di Bologna, il quale ricorre sistematicamente ai fermi per alcune ore od al sequestro assoluto per tutta la provincia, senza neanche darne notizia alle amministrazioni interessate. In frazione di San Pietro, il maresciallo sequestra ogni mattina all'ufficio postale i giornali di opposizione diretti agli abbonati, accompagnato dal fascista Nicoli Francesco, uno degli assassini del povero Franzoni. Il 28 settembre, in città, dopo il solito « fermo » profilattico dei giornali di opposizione, *La Giustizia* fu sequestrata: gli altri uscirono con notevole ritardo.

Continuano intanto le sevizie contro le spigolatrici da parte dei fascisti. La povera donna venuta inseguito, bastonate e private delle spighe raccolte. In molte tenute i proprietari autorizzano la spigolatura, ma immediatamente i fascisti sopraggiungono armati e la scena violenti si ripetono. In località Boschetto, il noto fascista Mariscalchi Alfredo, non avendo potuto il 27 settembre l'atto del brigadiere dei carabinieri che si rifiutò di intervenire, inseguì nelle varie frazioni del Comune, invero non gran folla, ma squadra di mezza dozzina di fascisti, alla testa dei quali inseguì e bastonò la spigolatrici. Le vittime cercarono rifugio dal brigadiere a denunciare, costui disse loro: « — Avete avuto le bastonature; andrete anche in prigione. ». Il giorno 30 una squadra di 8 fascisti armati, capeggiati da Tolti Armando e Donati Mario, ambedue colpiti da mandato di cattura per l'assassinio del povero Marani, affrontò una cinquantina di donne intente a spigolare. A molte fu strappato le spigolato e altre furono schiaffeggiate. Tutti i componenti la squadra sono stati denunziati. Intanto i lavoratori dei Comuni vicino a Molinella si rifiutano di recarsi a lavorare nella zona perseguitata ».

Il *Mondo* commentando queste notizie scrive:

« Il Bolognese è fuori di ogni legge. Il prefetto, pavido e tremulo dinanzi ai ras, presta man forte ai tirannelli e l'autorità giudiziaria deve subire l'umiliazione di non vedersi eseguiti i suoi mandati di cattura. Ora dobbiamo ricordare che il Bolognese ha due rappresentanti nel Governo: l'on. Oviglio e l'on. Grandi. Ci viene assicurato anzi che l'onor. Grandi si reca spesso a Bologna, ove potrebbe benissimo informarsi sulla situazione e agire in conseguenza. Dunque parlamenti chiaro: quello che avviene nel Bolognese costituisce uno scandalo inaudito, di fronte al quale non esitiamo a dichiarare che le responsabilità cadranno da Regazzi a dai suoi correi e invitiamo il ministro e il sottosegretario bolognese, la cui permanenza nel Governo è assolutamente incompatibile con la situazione illegalistica della loro provincia, situazione nella quale essi hanno una responsabilità non solo diretta».

Il *Popolo* dal canto suo dà notizie di numerosi incidenti provocati dalla prepotenza fascista. A Parma, stamane il giornale, sono avvenuti conflitti fra popolari e fascisti, non tollerando questi che portassero dei garofani rossi all'occhiello.

Il *Mondo*, a proposito dell'illegalismo fascista, invita l'on. Oviglio, ministro Guardasigilli, a dire che cosa pensi della persistente usurpazione dei poteri giudiziari da parte del potere esecutivo.

« In modo particolare — prosegue il Mondo — chiediamo all'on. Oviglio se sia vero che abbia accolto l'invito al banchetto offerto al fascista catturando Regazzi, imputato di assassinio, su sia stato interrogato da due altri giovani evasi dal carcere e ricercati egualmente per omicidio, e se è vero che egli abbia dovuto allontanarsi dalla sala del Consiglio provinciale di Bologna in una seduta che egli doveva presiedere, per ignorare la presenza in quell'aula dei catturandi Regazzi, il quale è pure consigliere provinciale? »

Il *Mondo* su questa circostanza pubblica una lettera, in cui è detto:

« Nella recente convocazione del Consiglio provinciale di Bologna, di cui l'on. Oviglio è presidente, avviandosi alla sala del Consiglio si imbattè nei Regazzi, avviato egli pure al suo scanno di consigliere. Deve essere sembrato troppo forte anche al criterio giuridico fascista del Guardasigilli il fatto di presiedere una adunanza a cui prendeva parte un inseguito da quattro mandati di cattura, inseguiti per irreperibilità dal ricercato. L'on. Oviglio ha fatto *dietro front*, ma si guardò bene dall'avvertire i carabinieri perchè eseguissero finalmente quei mandati di cattura inutilmente emessi dal procuratore del Re di Bologna ».

In quale atmosfera si apre stamani a Livorno il Congresso liberale

Dichiarazioni del segretario del Partito: "normalizzazione assoluta, rispetto allo Statuto, graduale soppressione di qualsiasi milizia di parte,,

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, 3 notte.

Siamo a Livorno in anticipo d'un giorno sull'inizio dei lavori del Congresso, per quel benedetto scrupolo professionale, che ci fa sempre temere che i difetti di organizzazione ci intralcino nell'adempimento del nostro compito cronistico. Ma in verità potevamo evitarci questa fatica. Nell'organizzazione dei Congressi, Livorno ormai si è fatta una specialità, e si può star sicuri del perfetto funzionamento di tutti quei servizi che devono mettere a contatto immediato del Paese i dibattiti e le deliberazioni.

Il Teatro degli Avvalorati

Per il Congresso liberale, che non accoglie più di 300 delegati, il teatro Goldoni — che ospitò i più turbinosi Congressi socialisti — è sembrato, ed a ragione, una sala troppo vasta e si è prescelto il Teatro degli Avvalorati, teatro aristocratico per eccellenza, che ha non solo una sala magnifica, capace di accogliere oltre ai delegati anche non pochi invitati, ma ha dei ridotti così spaziosi che vi possono trovar posto il telefono, il telegrafo, la posta e l'ufficio di segreteria del congresso. E rimangono ancora delle sale per le riunioni dei gruppi. Il Teatro degli Avvalorati, accademia gloriosa, ha una storia ricca di molte belle pagine, ed una tradizione degna di essere ricordata. Ha, inoltre, in rapporto a questo Congresso, un'altra ragione di favore: si trova a poche decine di metri dal Palazzo dove ha la sua sede la sezione livornese del Partito liberale, per modo che i lavori della vigilia — riconoscimento dei delegati, consegna delle tessere, verifica dei poteri, incontri fra gli uomini che rappresentano le maggiori correnti — si trovano largamente facilitati. E facilitato rimane anche il nostro compito che, in questa giornata di attesa, rimane forzatamente limitato a saggiare le opinioni, non sulle varie tendenze, chè di queste si è già discusso fin troppo, e si conoscono fino le sfumature, ma riguardo allo svolgimento dei lavori.

L'anima del congresso è l'avv. Quintino Piras, vice segretario del Partito. Non solo sarà relatore sul tema che offrirà materia di viva discussione e che finirà per assorbire tutta l'attenzione del Congresso, ma del Congresso egli è anche l'ordinatore. Ha fatto nella mattinata una lunga sosta nella sede locale del partito e, con molta cortesia, ha risposto a numerosi punti interrogativi che gli abbiamo rivolto. Poi nel pomeriggio si è appartato con gli altri membri della Direzione del partito.

La relazione che l'avv. Piras farà domani al Congresso deve essere approvata dalla Direzione del partito. La riunione della Direzione di oggi ha avuto appunto per scopo la lettura e l'approvazione del testo definitivo delle dichiarazioni politiche che l'avv. Piras farà domani al Congresso. Una nuova riunione della Direzione ha luogo mentre vi telefono.

Contro il " moderatismo „

Come si svolgeranno i lavori? Vi è un ordine del giorno, ma, come tutti gli ordini del giorno, non è altro che una semplice elencazione dei temi che il Congresso dovrà discutere ed una indicazione delle disposizioni della segreteria. Quando si parla invece di svolgimento di lavori è ben altro che si intende dire.

In proposito l'avv. Piras ci assicura che la cerimonia inaugurale di domattina sarà brevissima. Il Congresso non deve perdere tempo. I congressisti riceveranno il benvenuto dal presidente della Sezione locale, comm. Campani, ed il presidente comm. Borzino ringrazierà a nome del Partito per l'ospitalità livornese. Quindi, se non ci saranno altri saluti augurali, lornata la presidenza e non dovendosi procedere alla verifica di poteri perchè già fatta oggi, si entrerà nel vivo. L'avv. Piras farà la sua relazione politica ed aprirà il dibattito. Egli pensa che per il pomeriggio di domenica la discussione possa chiudersi col voto. L'avv. Piras, come ebbe a scrivere nell'appello mandato a tutte le Sezioni per protestare contro i tentativi di « manovre avvolgenti » ritiene che la discussione non dilagherà.

« — Vi è nel partito — egli ha dichiarato — un'unità di pensiero veramente confortante. Noi vedi emessi dalle diverse Sezioni, divergenze vere e profonde non esistono. Vi sono invece molti punti di contatto. Raggiungere un'intesa non deve essere difficile, perchè la maggioranza concorda nel pensiero che la collaborazione non può che essere condizionata ai principi che informano la dottrina liberale, cioè: normalizzazione assoluta, rispetto alla Statuto, graduale soppressione di qualsiasi milizia di parte. Il lavoro per giungere allo sbloccamento della destra, fatto con insistenza dai prefetti e da alcuni uomini del partito, come gli on. De Capitani, Sandrini, Codacci-Pisanelli — dice l'avv. Piras — è riuscito infruttuoso e non ha servito che a dimostrare la scarsa volontà di tutte le tendenze a mantenere l'unione, che è stata raggiunta con non pochi sforzi ».

Richiesto a chi intendeva alludere, nel suo appello alle Sezioni — e cioè, per essere più chiari, chi sono quelli che intendono portare la livrea del servo e che egli sarebbe pronto a smascherare dinanzi al Congresso — l'avv. Piras risponde:

« — L'allusione è diretta a quegli uomini che, come l'on. Sandrini, appartengono al moderatismo. Se non si sentono più di rimanere nel partito, possono andare altrove. I liberali sono un partito di centro, lontano dall'Avventino e dai Viminale; ma non intendono essere confusi nè coi reazionari nè coi rinnegati ».

Lo stato d'animo

Non molti sono i congressisti giunti finora. La maggior parte sono attesi nella notte, ed è quindi difficile farsi un'idea dell'importanza che avranno le tre correnti che si dibatteranno al Congresso sul terreno politico, anche perchè — all'infuori dei giovani che manifestano apertamente opposizione ad ogni forma di collaborazione col Governo fascista — gli altri mantengono un'attitudine riservata. A sentire i discorsi che si fanno, sembra a me che, assai più che di collaborazione condizionata o incondizionata, la discussione si accenderà vivacissima fra coloro che intendono che il Congresso si limiti a riaffermare i principii che costituiscono le ragioni di essere del Partito liberale — e cioè il rispetto allo Statuto, la difesa dei principii di libertà, l'abolizione della milizia di parte — e coloro che vogliono incardinare la discussione sul tema della collaborazione, anche prescindendo dalla forma di tale collaborazione.

Vedremo domani cosa la discussione si orienterà. Il tono e la forma saranno indubbiamente dati dalla relazione Piras; e in quanto al discorso che Mussolini terrà domani a Milano, si ritiene che i delegati debbano comunque uniformare il loro voto alle deliberazioni delle rispettive Sezioni. Quel che intanto sembra certo è che lo stato d'animo iniziale del Congresso sarà, per la maggioranza, di opposizione ad ogni genere di collaborazione.

Quanti non sono direttamente interessati al dibattito osservano che la deliberazione del Congresso di Livorno non potrà essere molto diversa da quella dei combattenti di Assisi: una calda atmosfera di opposizione nella discussione, e nel voto una più temperata manifestazione dello stesso stato d'animo. Nei congressi, peraltro — non bisogna dimenticarlo — il tono è dato assai più dalla discussione che dal voto; la discussione avrà tutt'altro carattere che quello desiderato dalla destra filofascista.

Farinacci

L'arrivo dei delegati, come ho detto, è incominciato. La delegazione di Cuneo, con gli on. Soleri e Fazio, è giunta nel pomeriggio. L'on. Soleri ha fatto la sua comparsa all'« Avvalorati », trattenendosi a lungo coi congressisti presenti e coi giornalisti. La delegazione dei giovani è quasi al completo. Essa si è riunita nel pomeriggio ed ha riaffermato la sua tendenza a sinistra. La Direzione del partito è tutta presente, con Borzino, Piras, Ricci, Demartino, Oldofredi, Perego, Ghisli, Gai, Bianchi, Marsini, Giovannini e Micelli.

I lavori del Congresso si svolgeranno senza turbamenti esteriori. Secondo quanto viene comunicato, la Sezione locale del Fascio ha riunito ieri sera i suoi aderenti per dare disposizioni severe in tal senso.

E' preannunciato anche l'intervento di Farinacci per il suo giornale.

GIGI MICHELOTTI.

L'adesione del sen. Lusignoli

Livorno, 3 mattino.

Il senatore Alfredo Lusignoli, ex-prefetto di Milano e ministro di Stato, ha diretto la seguente lettera alla Direzione del Partito liberale:

« Graditissimo mi è pervenuto l'invito al 2° Congresso nazionale del Partito liberale italiano, e se ragioni personali non me lo vietassero, interverrei alle riunioni per portarvi la mia adesione all'idea liberale, alla quale ho sempre ispirato la modesta mia attività politica.

« Vedo con grande piacere riaffermarsi i principii liberali nel momento in cui altri crede di poterne contestare, nonchè l'efficacia, anche la esistenza.

« Il partito liberale, negato nel nostro glorioso periodo del Risorgimento, negato ancora oggi come forza attiva della nostra vita nazionale, bene saprà riconsacrare quei principii, ad attestare che la civiltà italiana su di essi intende assidersi sovrana. Nè gli smarrimenti di un recente passato, nè le attuali denegazioni potranno vincere l'idea, con la quale l'Italia è nata ed in virtù della quale vuol vivere nell'ordine, nella libertà, nella legalità, nella giustizia. Ordine, libertà, legalità e giustizia, che garantiti dalla nostra Costituzione, non saranno certamente nè offuscati, nè menomati da tentativi, cui il Paese intero resisterà, forte della sua storia, fidente nel suo avvenire.

« Con l'augurio che i lavori del Congresso siano tuonito ed insegnamento salutari, mando la espressione dei miei migliori sensi ».

Gli ultimi moniti

L'organo fiancheggiatore non ha fiducia nel Governo

Roma, 3, notte.

Siamo alle ultime battute polemiche sul Congresso liberale, che si inaugurerà domani mattina a Livorno. La discussione lunga e vivace, cui abbiamo assistito nei giorni scorsi, ha indubbiamente giovato a facilitare i lavori del Congresso. Di fatti, l'anormale situazione del paese, riesaminata nei suoi molteplici aspetti dai maggiori organi di stampa, appare in luce chiara e senza possibilità di equivoci ponendo nettamente la posizione e le responsabilità del liberalismo di fronte al problema della normalizzazione e della restaurazione della libertà statutaria, ormai sistematicamente violata da una pratica di governo insanabile.

Si osserva negli ambienti politici romani che i liberali si recano a Livorno forti non solo della propria esperienza, ma anche di quella delle altre forze politiche che, dapprima fiancheggiatrici e collaboratrici del Governo fascista, furono poi costrette a passare nettamente sui banchi dell'opposizione. La polemica di questi giorni ha, d'altra parte, dimostrato una volta di più quale sia il concetto della collaborazione, cioè: esclusione di ogni parità di trattamento; rapporto fra padroni e servi. Basta ricordare l'editoriale del *Popolo d'Italia* attribuito all'on. Mussolini, il dispregio per i liberali e il liberalismo, il solito fermissimo proposito di mantenere il potere ad ogni costo: basta ricordare le parole di ieri dell'*Impero* e dell'on. Farinacci, per convincersi che non vi è più alcuna possibilità di illusione nè di ulteriore indulgenza. L'anormalità e l'illegalismo sono cronici ed è sulla base di questa constatazione, convalidata ormai dalla cronaca di due anni di regime fascista che il *Giornale d'Italia* rivolge l'ultimo monito ai liberali alla vigilia del Congresso.

" Il paese insorge contro l'oppressione „

L'organo liberale rileva che i combattenti, i mutilati, i liberali sono concordi nel giudicare la anormalità della situazione interna. Di qui la conclusione che non si può continuare così e che occorre mutare radicalmente il clima del paese:

« Le benemerenze che il fascismo può aver acquisito per essersi messo alla testa del movimento di riscossa contro il sovversivismo rosso sono offuscate dalla gesta oppressive che quel partito compie nell'intento di sovrapporre la propria fazione al resto dei cittadini. Lo spirito liberale delle popolazioni insorge contro questa oppressione così come insorse contro la tirannia rossa; e se coloro i quali domandano se vogliamo ritornare ai tempi in cui imperversava il social-comunismo, il liberalismo risponde fermamente che no, ma soggiunge che il paese ha da essere liberato anche dall'estremismo fascista onde poter riconquistare il proprio equilibrio e la propria pace ».

Quindi il giornale osserva che il Governo ha fatto ben poco per ottenere la normalizzazione e che, in fondo, esso non si adatterà mai a concepire l'equilibrio nazionale sulla base della eguaglianza fra tutti i partiti e fra tutti i cittadini. Soggiunge poi:

« Nella stessa composizione ministeriale è latente l'equivoco, poichè da un lato abbiamo l'on. Mussolini che non sa o non vuole spogliarsi della sua veste di Capo del partito, di duce della così detta rivoluzione; e abbiamo dall'altra parte dei ministri i quali fanno lodevoli sforzi per mantenere la politica governativa su binari costituzionali. Il Governo è unitario per modo di dire, ma effettivamente è il prodotto di forze opposte che trovano faticosamente la loro condizionale, la quale, peraltro, può essere compromessa da un momento all'altro da uno scatto del Presidente del Consiglio, da un suo vivace ritorno agli antichi amori con l'oltranzismo fascista. Data questa inorganica composizione del Ministero, è impossibile attendere una vera e propria politica normalizzatrice. E' questa, unicamente questa, la ragione politica psicologica per la quale noi ci manteniamo in uno stato di diffidente attesa e non ci dissimuliamo le latenti tare di una situazione che non poggia su di una base sicura, che non è il portato di un equilibrio ben stabilizzato, ma che può mutare da un istante all'altro sotto l'influsso di avvenimenti imprevedibili. In altre parole, noi non ci sentiamo sicuri dell'on. Mussolini, mai essendo riusciti a formarci la convinzione che egli sia un uomo di governo sul quale si possa incondizionatamente confidare ».

Due dimostrazioni di forza

Accenna quindi il giornale alle oscillanti basi sulle quali poggiano la fiducia e la collaborazione degli amici del Ministero, e cioè le promesse dell'on. Mussolini; e continua:

« Quello che preme oggi è che dal Congresso del Partito liberale esca una voce, che si unisca vigorosamente alla voce dei combattenti, per reclamare in maniera risoluta la restaurazione delle condizioni per le quali un paese può veramente chiamarsi civile. Come abbiamo detto molte volte, l'opinione pubblica è tuolto scossa rispetto al Governo e al fascismo, ed è angosciata e perplessa perchè non vuole fare il gioco delle opposizioni, e specialmente dei socialisti e popolari, e teme che il domani sia peggio dell'oggi, e si guarda attorno per cercare una via di uscita dalla presente situazione. Il liberalismo italiano questa via deve additare, sicchè il paese debba sentirsi rassicurato intorno al proprio destino ».

Secondo *Il Giornale d'Italia* si tratta soprattutto di rassicurare il paese sulla questione della successione e di fare delle dimostrazioni di forza:

« Una verso il Governo, perchè esca se può dal chiuso della fazione e faccia la politica di normalità; e una verso il paese, perchè abbia fede in se stesso e si senta sicuro che in ogni caso il liberalismo lo trarrà dalle difficoltà dandogli pace e serenità. E dopo questo possiamo anche sorridere degli sforzi di coloro che fanno consistere la salute della Patria nel prolungare di qualche mese la vita di un Ministero. Vi sono anche quelli che amano rincorrere le farfalle sotto l'arco di Tito ».

Quanto alla manovra ministeriale per scindere la compagine del Partito liberale, esplicite dichiarazioni ha fatto al *Giornale d'Italia* l'avv. Piras, vice-segretario politico nazionale del partito. Il Piras ha detto che ogni manovra riuscirà vana ed ha soggiunto:

« I liberali dimostreranno che, lungi dall'essere dei cadaveri più o meno putrefatti, poichè dal costituire una massa amorfa e informe, sanno far sentire forte e chiare la loro voce. Essi riaffermano con dignità e fierezza il loro diritto a far parte del nucleo vitale della nazione italiana ».

L'avvocato Piras ha affermato che non si tratterà a Livorno di passare o no all'opposizione, e tanto meno di continuare a collaborare o non con il Governo fascista, essendo tale questione di competenza del Parlamento:

« Dobbiamo soltanto fare una riaffermazione ben chiara, ben netta, inequivocabile, di quelli che sono i nostri principi, i quali si compendiano nel quadrinomio: legalità, normalità, giustizia e libertà. Essi che costituiranno la base dell'azione politica dei liberali del risorgimento sono ancora per noi la strada che ineluttabilmente si deve percorrere per arrivare alla meta che è il benessere di una vita serena per il paese. Su questo secondo punto non sorgeranno naturalmente contestazioni, e non vi è pericolo che l'unità del partito sia scossa, come forse sperano i nostri avversari, i quali seguono con interesse il risveglio meraviglioso di questo Partito giovane, che si accinge fieramente a prendere il posto che gli spetta nella vita della nazione. Io credo fermamente che si potrà con facilità passare sopra alla questione di forma e mettersi d'accordo sulla questione di sostanza e di principio ».

I fascisti " ad honorem „

La stampa ministeriale anche stasera si occupa diffusamente del Congresso liberale ma con una intonazione che vorrebbe essere più meditata se l'argomento principale non fosse il solito: o col fascismo o con l'opposizione, anzi col fascismo o col... socialisti e popolari, argomento ormai sfruttato.

E la *Tribuna* aggiunge:

« Il Governo fascista ha meriti e colpe ed ha subito infortuni. Sia mettere gli infortuni nel novero delle colpe è fare una triste speculazione politica. Restano i torti da correggere e un fiancheggiamento di amici sinceri, che abbiano propria fisionomia; proprie tradizioni e idee proprie, può facilmente indurre un partito giovane, scarso di esperienza, a ravvedersi e proseguire sulla buona strada».

Come si vede, il buon liberalismo per la stampa fascista e ministeriale, è quello che accetta i principi liberali soltanto come enunciazione teorica, ma non come norma pratica; quello dei fiancheggiatori ad oltranza, i quali tanto più vogliono chiamarsi liberali quanto più si dichiarano disposti a concedere quell'*incondizionatamente* che è stato finora il solo vincolo di contrattazione fra liberalismo fiancheggiatore e fascismo.

A questo riguardo mette conto rilevare che negli ambienti politici non fascisti attentamente è stato seguito il lavorio dei fiancheggiatori culminato nella riunione di ieri sera dei liberali di destra. Sono molto commentate certe preoccupazioni manifestatesi fra i liberali più decisamente fiancheggiatori. E' stata anche considerata, a quanto si diceva a Montecitorio, la eventualità che il voto di Livorno sia tale da non consentire la loro permanenza nel partito. In questo caso i fiancheggiatori sarebbero molto preoccupati di andarsene bollati di fascismo. Essi vorrebbero apparire dissidenti di fronte ad una situazione politica di eccezione, vorrebbero, ad ogni costo, staccarsi come liberali, per la stessa ragione per cui si dichiarano disposti ad accettare anche una parte di affermazioni di principio, purchè a questa segua la fiducia nel Governo fascista. Di fronte a questa preoccupazione bisogna dire ben chiaro che essa ha ben ragione di essere. Come abb

rem che, come lei avrà voluto, lui fatto le spese di non poche chiacchiere giornalistiche. Ma sono state chiacchiere inutili. Io sono lieto di appartenere idealmente ed onorevolmente al fascio di Sinigallia. Credo che i rapporti della destra col fascismo vanno ogni giorno più restringendosi e che in un avvenire non lontano il manipolo nostro si identificherà con il fascismo nella creazione di un vasto partito nazionale ».

Le collaborazioni infrante da Mussolini

Il *Popolo*, alla vigilia del Congresso di Livorno, crede opportuno rievocare le vicende dell'altro Congresso, non meno importante, che sorse a reclamare la restaurazione della legge e il ritorno alla Costituzione, e segnò la ripresa della lotta politica, iniziando un'era nuova per il fascismo: il Congresso dei popolari a Torino. Dopo aver ricordato come l'onorevole Mussolini interpretasse l'ordine del giorno votato a Torino come una dichiarazione di guerra, rifiutandolo in fondo anti-fascista e rompesse conseguentemente i ponti col Partito popolare, il giornale scrive:

« Il fondo del Congresso è stato popolare, con lecita precisa denunciazione di contrasto delle teorie e tendenze fasciste, ma non vi si era rivelata nessuna volontà antifascista; si erano invece cercate tutte le possibili ragioni di consenso e di collaborazione. Tuttavia l'ulteriore sviluppo del fascismo ha poi dimostrato che l'on. Mussolini aveva ragione. Il fondo del Congresso era anti-fascista perchè antifascista era l'invocazione alla libertà, il richiamo alle basi democratiche della Costituzione, alla riaffermata funzione dei partiti e, benchè avesse usato parole pronunciate dall'on. Mussolini stesso alla Camera, l'on. De Gasperi aveva fatto dell'antifascismo quando aveva proposto di approvare la partecipazione dei popolari al Ministero perchè la rivoluzione fascista si inserisse nella Costituzione ».

Il *Popolo* ricorda quindi in quali circostanze, con una politica di intransigenza progressiva, l'on. Mussolini ripudiasse la collaborazione di un altro partito, reo di voler conservare la propria autonomia:

« Passarono altri 9 mesi e nel gennaio 1923 l'on. Di Cesarò dava esserci ricordato del Congresso popolare di Torino. Se ne ricordò dapprima col proposito di evitarne quelli che i filofascisti avevano chiamato gli errori di manovra, cioè la convocazione di una grande assemblea deliberante, la discussione pubblica aperta, l'impostazione delle tesi. Conveniva evitare che l'on. Mussolini potesse riferirsi genericamente al fondo di un Congresso. Bisognava calcolare sulla distinzione e, quando fosse, anche sull'antitesi, nella formula più sobria possibile di un ordine del giorno semplice e candido come una tortora. Perciò i democratici-sociali pubblicarono il 19 gennaio 1924 solo la conclusione del loro dibattito, lasciata nella deliberazione « che la partecipazione della democrazia-sociale e dei suoi uomini alle imminenti elezioni generali non dovesse prescindere dalla sua funzione politica e dalla positiva affermazione delle direttive di libertà e di democrazia nel regime dello Stato ». Mancava il fondo, cioè l'impressione generale; tuttavia, a produrre il guaio, bastarono le poche righe dell'ordine del giorno. Direttive di libertà e democrazia? Bisognava precisare. L'on. Acerbo ebbe l'incarico di chiedere spiegazioni e l'on. Di Cesarò rispose pazientemente in una lettera piena di cordialità all'on. Mussolini, smentendo qualsiasi significato antifascista. Spiegazioni insufficienti. La crisi fu inevitabile. Ora il processo continua col lavoro i fiancheggiatori del blocco elettorale. E' un lavoro naturale, quale nessun partito, nel momento che affermerà la sua esistenza, potrà sfuggire. Ora è la volta del partito liberale. Può darsi che l'on. Mussolini faccia il sordo e chiuda un occhio. I tempi sono alquanto mutati. Un presidente del Consiglio, il quale si pigli per voto di fiducia una deliberazione del Senato che approva i propositi manifestati di voler procedere con ogni energia alla integrale restaurazione dell'impero della legge, alla necessaria epurazione, alla pacificazione del paese ecc., può essere indulgente anche verso un Congresso che voti un ordine del giorno per la libertà, per la Costituzione, per la normalizzazione. Sovratutto è da ritenere che egli sia disposto a disinteressarsi di quello che sarà in fondo il Congresso di Livorno, altrimenti l'on. Acerbo sarebbe già in moto con il solito incarico di chiedere spiegazioni ».

Riarmare

Il problema del ravvisare e quello della normalizzazione sono questi ora considerati il nuovo nell'editoriale del « Mondo », di quale constata l'incapacità del Governo a far sentire dovunque la forza dello Stato. Si domanda il giornale:

« Quante leggi imperano oggi in Italia? Nessuno potrebbe contarle. Accanto a provincie in cui si vive alla meglio stanno provincie in piena balia dell'arbitrio. Nelle grandi città la legge è più rispettata che nelle piccole, nelle città piccole più che nella campagna. Ma anche nelle grandi città il regime varia da rione a rione; e se certi quartieri vivono sotto il codice penale, altri sono fuori della legge, in balia dei capricciosi padroni del momento. Quando e dove l'opinione pubblica vigila, il Governo cerca di impedire le violenze troppo clamorose ed a lui funeste, mentre le lascia passare indisturbate quando e dove non ci sia troppo pericolo che siano conosciute. Ma se qualche volta cerca di impedirle, non fa nulla per sradicarle con il castigo. La violenza, anche quando è fermata a mezza via dai gendarmi, non è quasi mai perseguitata. A questo modo il Governo dovrebbe ogni giorno ricominciare la lotta contro l'illegalismo, di cui rispetta gli organi, pur cercando ogni tanto di contenerne qualche manifestazione troppo pericolosa ».

Altrove lo stesso giornale afferma che la unica via attraverso la quale sia possibile raggiungere la pace interna è il disarmo non condizionato del fascismo, perchè la lotta armata e la libera discussione costituiscono i due corni di un dilemma che non possono coesistere in una medesima fibrida realtà, e aggiunge:

« Un contrasto di siffatta natura non ha alcun senso e non può condurre che a due sbocchi: o coloro che hanno le armi si decidono a deporle per impugnare gli argomenti e allora si discute, o coloro che impiegano gli argomenti si decidono ad impugnare le armi e allora al combattere. Poichè le opposizioni hanno deprecato sempre e deprecano tuttora la seconda eventualità che significa guerra civile, essi hanno preferito assumere posizione di riserbo, avvertendo così di voler passare della inesistenza del Parlamento e della impossibilità del funzionamento parlamentare finchè il disarmo non sia avvenuto, disarmo non condizionale. Condizionarlo altrimenti che a quello regnante nell'atto stesso in cui lo si afferma ».

Il giornale conclude affermando che « il discorso che Mussolini pronunzierà domani in un sol caso potrebbe modificare seriamente la situazione politica, cioè nel caso che il capo del Governo si collocasse finalmente sul terreno del disarmo non condizionato. Se quel terreno ogni discussione può essere ammissibile. Fuori di quel terreno non resta conto aprire bocca ».

Il soccorso ai vecchi veterani

Assicurazioni del presidente del Consiglio

Roma, 3, notte.

Presentato dall'on. Olivetti, il gr. uff. De Angelis, presidente dell'Istituto pro mutilati e veterani di Torino, è stato ricevuto dall'on. Mussolini, al quale ha fornito spiegazioni sul memoriale presentato per accelerare la risoluzione dell'impellente problema del soccorso ai vecchi veterani dal '48 al '70. Il presidente del Consiglio ha dato assicurazione che sarà provveduto perchè i postulati svolti siano prontamente esaminati dai rispettivi ministeri, promettendo tutto l'appoggio per la creazione del pensionati veterani, l'istituzione della casa-soccorso, il pagamento a domicilio della pensione ai vecchi invalidi, dichiarando che all'opera svolta dall'istituto di Torino non può mancare l'appoggio del Governo.

DA SETTIMO TORINESE

Un'elevazione di 5000 lire a beneficio della locale Congregazione di Carità, ha fatto pervenire benefattore signor Pindemonte cav. Emilio Mecchia, noto per la sua opera benefica.

La deposizione dell'on. Finzi al processo di Milano

Le gemme delle biciclette, la "Gazzetta dello Sport", il "Corriere Italiano„ - Come fu chiamato al "redde rationem„ per aver scritto articoli antirassistici - Vivaci contestazioni - L'inizio delle testimonianze: due ex-questori di Roma e di Milano.

Milano, 3, notte.

Superate le eccezioni procedurali, il processo entra nella fase viva del merito. Aperta l'udienza alle ore 9,50, dopo alcune dichiarazioni dell'avv. N. Levi, difensore dell'*Avanti!* relativamente alla composizione del collegio difensionale dell'imputato Invernizzi, il presidente, accogliendo la proposta dell'avv. Bozzini, patrono del comm. Gino Finzi, procede all'appello dei testi presenti. La proposta dell'avv. Bozzini è motivata dal fatto che alcuni testi si troverebbero nell'aula, ciò che è contrario alle disposizioni della procedura. Il consigliere Qualini provvede alla richiesta formalità, che ci regala una sorpresa. Della cinquantina di testi citati dalle parti, ne sono presenti... sette; tra questi l'ex-questore di Roma, comm. Bertini. Gli altri saranno chiamati volta a volta che se ne presenterà la necessità.

Il presidente dà quindi notizia delle notifiche delle citazioni eseguite, rilevandone la regolarità a meno. Suscita l'ilarità generale l'annuncio che il teste on. Sardi, ex-sottosegretario al I.I. PP., citato presso la direzione del partito nazionale fascista, vi risulta sconosciuto!

E' la volta dell'interrogatorio dell'imputato Giuseppe Invernizzi, quale gerente responsabile dell'*Avanti!* e dell'*Unità*. Egli si alza e dichiara:

— Io non ho nulla da dire. Io sono un gerente come tutti i gerenti d'Italia.

— Ma avete letto gli articoli? — chiede il presidente.

— Sì, dopo che i giornali erano stampati — replica l'imputato.

L'Invernizzi si siede ed il presidente invita il querelante on. Aldo Finzi a rendere le sue dichiarazioni.

"I fatti che mi si addebitano sono molto gravi, ma inesistenti!„

L'ex-sottosegretario agli interni, sale alla pedana. L'attenzione del pubblico, stamane eccezionalmente affollato, è vivissima. L'on. Finzi esordisce:

— Insisto nella querela e prego il Tribunale di volermi concedere una premessa alla dichiarazione che sarò per fare. Si è detto che io abbia limitato le mie querele a tre, mentre centinaia di giornali hanno pubblicato le stesse cose. Ora io non potevo sporgere altrettante querele, e spero che l'*Unità* e l'*Avanti!* non si lagneranno della preferenza. Io ho voluto usare una semplice preferenza di carattere cronologico all'*Avanti!* ed alla *Unità*; ma mi riservo di provvedere in seguito nei modi opportuni anche contro tutti quegli altri giornali che non si sarebbero di indirizzarmi ingiurie a scopo di diffamazione.

« Quando nell'agitatissimo periodo politico succeduto al tragico deplorevole ed obbrobrioso inizio del giugno scorso, io mi vidi fatto segno agli attacchi furibondi ed inumani di gran parte della stampa italiana e specificatamente e più accanitamente dalla stampa di opposizione, dovetti pensare alla difesa serenamente della mia dignità e del mio onore e trovai subito nell'*Avanti!* e nell'*Unità* due articoli che mi offrivano materia per una querela che nel mio concetto deve essere chiarificatrice. Dovetti poi subire ancora per tre mesi, in un silenzio che ho ritenuto doveroso nonchè dignitoso, gli attacchi degli stessi giornali che accrebbero contro di me la misura già colma delle ingiurie e delle diffamazioni.

« Ieri ho udito i rappresentanti della difesa avanzare degli appunti perchè le deposizioni testimoniali portate non appaiono tutte attinenti alla causa. Si tratta dei testi chiamati a deporre sulle mie condizioni economiche, finanziarie e morali non solo nel periodo prebellico, ma anche — mi sia permesso dal signor presidente — nel periodo pre-fascista. Io ne ho il dovere ed il diritto di tutelare per intero la mia dignità ed il mio onore. Tutto ciò che si è detto contro la mia persona, ed oserei dire contro la mia personalità è semplicemente fantastico. La difesa si è stupita della qualità di questi testi, e ieri l'on. Buffoni, che io interruppi con uno scatto del quale chiedo venia al tribunale, disse: « Non ci importa di sapere se fosse ricco prima di salire al Governo! ». Questa è invece per me una questione essenziale, perchè alcuni giornali hanno alluso chiaramente alla circostanza che io mi sia arricchito durante la marcia su Roma. Ricordai all'on. Buffoni come io avessi invocato lealmente una onesta e severa inchiesta di galantuomini in maggioranza scelti tra i miei avversari politici, i quali avessero indagato, dalla mia nascita ad oggi, sulla mia vita di cittadino, per vedere se si potesse in casa rasvisare una sola sovvenienza da imputarmi. Non può dunque l'on. Buffoni affermare che io dovevo estendere le indagini quando sa che io replicatamente ho desiderato un'inchiesta di quel genere. Oggi lo rinnovo l'espressione di qual mio desiderio, in questa sede, e chiedo che sia fatta la più ampia luce. Dopo questa premessa mi consenta il Tribunale di dare finalmente sfogo ai miei sentimenti repressi e compressi per tre lunghissimi mesi. I fatti che mi si addebitano e che sarebbero lesivi del mio onore non solo di uomo pubblico ma anche di semplice cittadino, sono in verità molto gravi. Sono però inesistenti!

I dischi rossi - "La Gazzetta dello Sport„

« La prima accusa è che io avrei sollecitato un provvedimento per inaugurare i famosi dischi rossi per farne una speculazione. Dichiaro che attraverso la mia vita politica, nel periodo in cui ero nel dicastero del ministero degli interni, non potevo prendere visione di tutti i provvedimenti emanati da quel ministero. L'istituzione dei dischi rossi la ignorai per molto tempo. Lessi gli articoli e invitai subito i miei avversari a dimostrare in qual modo nella mia posizione avrei potuto fare una speculazione sui dischi rossi. Del resto per sapere ciò ho dato querela. Io non so altro, riguardo ai riflettori rossi ».

L'on. Finzi si occupa quindi delle accuse fattegli in particolare dall'*Unità* relativamente alla *Gazzetta dello Sport* e al *Corriere Italiano*. Premesso che in quest'ultimo giornale non ebbe mai nessuna ingerenza nè economica nè finanziaria nè amministrativa, il querelante si propone di parlare anzitutto del giornale sportivo. Egli dice:

« Tanto io quanto mio fratello comm. Gino, fummo sempre, fin dalla nostra prima giovinezza, appassionati dello sport. Questa passione spiega il dolore che provai quando appresi che la *Gazzetta dello Sport*, il più grande giornale italiano del genere, dovesse cadere nelle mani dei partiti sovversivi. Si parlava infatti di un assalto alla *Gazzetta dello Sport* da parte...

— Al contrario, al contrario! — grida l'on. Buffoni della difesa.

— Non è il contrario — ribatte seccato l'on. Finzi.

— Lo è — rimbecca l'on. Buffoni. — Si tratta niente meno che di vendere la sanità dell'*Avanti!* alla *Gazzetta dello Sport*. Dunque, mi sembra!...

— Non escludo — gli risponde l'on. Finzi — che trattative di questo genere siano avvenute, ma le sarpo sarà comunque precisate dai testimoni che ho citato a deporre sull'argomento.

Proseguendo nelle sue dichiarazioni l'on. Finzi dice che nell'aprile 1923 suo fratello Gino, venne a Roma a parlargli, appunto, della *Gazzetta dello Sport*.

—Mio fratello mi disse che era incaricato di pregarmi di intervenire nel consiglio di amministrazione e rinnovarlo per evitare che la *Gazzetta dello Sport* finisse in mano dei socialisti. Allora, sapendo bene che in passato non pochi uomini politici si erano occupati non solo di gestioni giornalistiche, ma avevano posseduto in proprio dei giornali, e sapendo pure che nel vecchio consiglio che sciolsi, della *Gazzetta dello Sport*, c'erano uomini politici come il senatore Della Torre, il grand'uff. Mercanti ed altri, chiesi che non ci fosse niente in contrario al mio intervento. Fu così che divenni presidente del consiglio d'amministrazione del quotidiano sportivo. Trovai tra i redattori della *Gazzetta dello Sport* il sig. Lando Ferretti che faceva molto bene il suo dovere, e pensai di migliorarne le condizioni finanziarie.

Il direttore De Verzoni

Il querelante parla quindi del direttore del giornale, De Verzoni, che gli fu presentato al ristorante Cova dal conte Alberto Bonacossa, uomo notissimo non solo nel mondo sportivo e che gode la stima di tutti. Il De Verzoni non tardò a parlargli dei suoi affari e a chiedergli protezione presso il governo e un gruppo di creditori della Banca di Sconto. L'on. Finzi rispose che egli non si era mai preoccupato nè occupato di affari di banca e suggerì al De Verzoni di rivolgersi al partito.

« Il 16 dicembre 1922 — prosegue l'on. Finzi — si recò da me una commissione di editori, capeggiata dal comm. Balzan, persona che io stimavo e stimo molto, per invocare provvedimenti governativi che riguardavano una vertenza fra editori e rivenditori. Di questa commissione faceva parte l'avv. De Verzoni della « Gazzetta dello Sport ». Ora dichiaro di avere conosciuto molto più tardi i precedenti penali dell'avv. De Verzoni. Se provai un profondo dolore, ma non potei che restare favorevolmente impressionato della attività prodigatasi di quest'uomo al quale la « Gazzetta dello Sport » deve la sua acquisizione ». *(Impressione)*.

Su questo punto l'on. Finzi così precisa:

« Ci fu poi un'epoca in cui il Ferretti venne da me per esprimermi il suo desiderio di essere nominato direttore della *Gazzetta dello Sport*. Ma visto che si preparava la lotta per le elezioni politiche, e che il Ferretti aspirava anche a diventare deputato, io gli feci capire che il direttore della *Gazzetta dello Sport* non poteva essere un deputato, in quanto che questi ha il dovere di spendere gran parte del suo tempo nell'espletamento del mandato affidatogli dagli elettori. D'altronde bisognava tenere conto che anche il De Verzoni sarebbe stato eletto all'assunzione del Ferretti alla carica di direttore. Ecco la ragione per la quale il Ferretti abbandonò la *Gazzetta* e da allora in poi nacque il rancore contro il De Verzoni, tanto da farmi noto che il De Verzoni, una diecina d'anni prima aveva avuto degli incidenti giudiziari. Peraltro io ritenni che in dieci anni di probo ed indefesso lavoro il De Verzoni si fosse sufficientemente riabilitato e non mi sembrò meno che dignitoso lavorare ancora con lui nella *Gazzetta dello Sport*, tanto più che era notorio non fossi stato io ad introdurre il De Verzoni nella *Gazzetta dello Sport*, ma ve lo avessi già trovato, e come il De Verzoni stesso fosse stato mantenuto in carica dagli amministratori precedenti, quali il senatore Della Torre, il Mercanti, il Pogliani, ecc. ».

Gli onorari - "Il Corriere Italiano„

L'on. Finzi accenna inoltre alla circostanza che nella prima seduta del Consiglio d'amministrazione, a cui egli poco parte essendo presidente, i consiglieri gli fecero noto che a lui spettavano due quote di compenso per la presenza, anzichè una sola come per tutti gli altri consiglieri; ma egli rifiutò e volle soltanto la quota regolare dei suoi colleghi di Consiglio. Oltre a queste quote di presenza, egli fu rimborsato dall'amministrazione della *Gazzetta dello Sport*, delle spese per tutti i viaggi andati e ritorno Roma-Milano, che egli doveva fare per andare a presiedere il Consiglio. In sostanza il Finzi sostiene di non aver mai avuto dalla *Gazzetta* più di 1800 lire al mese, oltre a 6 o 7 mila lire di spese per i sopraddetti viaggi di andata e ritorno Roma-Milano. Aggiunge di avere un conto in debito presso la *Gazzetta dello Sport* per 20.000 lire giacchè era abitudine dei consiglieri di tenere un conto corrente presso l'amministrazione del giornale saldando per lo più le eventuali differenze a loro debito con le quote di frequenza. L'on. Finzi si difende ancora dalla accusa di avere come sottosegretario agli Interni cercato di far pressioni sulla Prefettura milanese per ottenerne la soppressione del giornale settimanale proletario sportivo *Sport e Proletariato*, e dichiara di ridere al pensiero che un giornale come quello, che tirava appena mille copie settimanali, potesse fare la concorrenza alla *Gazzetta dello Sport*.

L'on. Finzi parla poi, assai sommariamente, dell'affare dal *Corriere Italiano* affermando di non aver avuto mai nessuna parte importante nel defunto giornale, dal quale anzi si separò molto presto. Afferma che i suoi rapporti coll'ex-giornale di Filippelli si limitarono alla pubblicazione di due articoli, relativi ad una campagna antirazzistica, e che aveva particolarmente di mira un elemento fascista che rendeva difficile la vita civile in Emilia, e un altro che risiede a Piacenza.

« In seguito a quelle pubblicazioni — continua l'on. Finzi — fui chiamato al *redde rationem* dal partito. Allora io chiamai a Roma il senatore Agnelli, l'avv. Luigi Parodi, il comm. Tommaso Mangili, e dissi loro che non sarei rimasto al giornale se non come dittatore, intendendo sradicare uomini e sistemi che consideravo nefasti. Dopo questa dichiarazione mi ritirai definitivamente dal *Corriere Italiano*.

« Desidero che tutti, specie coloro che mi affidarono dei mandati di responsabilità, abbiano a tributarmi il riconoscimento del modo corretto con cui ho sempre agito. Ho taciuto per tre mesi nonostante tutte le calunnie che mi sono state lanciate addosso. Perciò ho voluto oggi che finalmente un po' di luce fosse fatta affinchè tutti sappessero la verità sulle mie azioni ed io avessi modo di difendermi dalle ingiurie e comunque degli attacchi della stampa avversaria, filo-avversaria e filo-fascista. Rimango a disposizione di chiunque desiderasse conoscere altre circostanze ».

L'udienza è sospesa e rimandata alle 14 per le contestazioni al querelante.

Il duello verbale delle contestazioni

L'udienza pomeridiana si inizia con una serie di contestazioni che l'on. Riboldi rivolge al querelante. Il difensore dice che il querelante ha dichiarato di aver cronologicamente querelato i due giornali *Avanti!* ed *Unità* e vorrebbe sapere se l'on. Finzi non ha letto l'articolo del *Popolo* di Roma, nel quale sono affermate cose contrarie alle dichiarazioni da lui fatte stamane.

L'on. Finzi risponde negativamente, come negativamente risponde alla stessa domanda della difesa che chiese se conoscesse il certificato penale del De Verzone.

Riboldi: — L'on. Finzi ha detto di aver avuto col *Corriere Italiano* solo rapporti redazionali. Non gli risulta che all'uscita di quel giornale vi fossero accordi tra il *Corriere Italiano* e la *Gazzetta dello Sport*?

Finzi: — Vi furono degli accordi all'insaputa della mia persona, per uno scambio di notizie sportive fra i due giornali.

Riboldi: — Prima di aver rapporti redazionali col *Corriere Italiano*, l'on. Finzi non ha fatto direttamente o indirettamente questione del finanziamento del giornale?

Finzi risponde in modo negativo.

Riboldi chiede ancora al querelante se le ragioni del suo allontanamento dal *Corriere Italiano* riguardavano solo l'indirizzo politico del giornale o anche quello amministrativo.

Finzi: — Più che per l'indirizzo politico, per quello amministrativo, che ho definito di paradossale disordine.

Riboldi: — E' stato detto che quattro o cinque giorni dopo la morte dell'on. Matteotti è avvenuto un colloquio tra il querelante e l'avv. Filippelli. E' vero?

Finzi: — E' vero. L'avv. Filippelli mi telefonava che gli desse uno chauffeur per una macchina che gli era stata concessa. Risposi che non potevo e non volevo interessarmene.

L'avv. Riboldi chiede a Finzi se abbia avuto conoscenza di una lettera inviata dal comm. Cesare Rossi al prefetto di Milano Nasalli Rocca, per invitarlo a considerare che la *Gazzetta dello Sport* nei giorni di lunedì anticipasse l'ora di uscita, anzichè uscire a mezzogiorno.

Finzi risponde di aver conosciuto questa lettera molti giorni dopo; dice però che non riguardava la *Gazzetta dello Sport* soltanto, ma tutti i giornali sportivi nel periodo delle Olimpiadi.

Il delitto Matteotti e le ragioni di Stato

Riboldi: — Ricorda che il comm. Balzan, nella sua qualità di presidente dell'Unione editori, abbia fatto dei passi per protestare contro tale lettera?

Finzi: — Il comm. Balzan si è rivolto a me tante volte, ma non ricordo questo preciso particolare.

Riboldi: — In una adunanza del Consiglio di amministrazione della *Gazzetta dello Sport*, tenutasi a Roma, fu dato un voto di plauso all'avv. De Verzoni?

Finzi: — Sì, e sarei pronto a darne un altro se egli dovesse lavorare ancora con me.

L'on. Riboldi continua con una serie di domande, alle quali l'on. Finzi risponde sempre con lo stesso tono.

On. Buffoni: — Da dove partivano gli ordini per la soppressione dei giornali sportivi?

Finzi: - Evidentemente dal Ministero degli interni. Se fossi stato io ministro degli Interni, posso assicurare in piena coscienza che molte cose sarebbero andate diversamente da quello che sono andate.

A questo punto l'avv. Clerici chiede al querelante un chiarimento, se, cioè, le sue dimissioni dal Sottosegretariato agli interni siano state o non spontanee. L'on. Finzi dichiara di essersi spontaneamente dimesso. Sorge quindi l'on. Buffoni, il quale chiede all'on. Finzi perchè non abbia querelato il *Mondo*, che in un articolo del 20 giugno, interpretando il suo silenzio di fronte ai persistere delle voci accusatrici contro di lui, lo taccia di complicità nella preparazione del delitto Matteotti (*Impressione*).

A tale domanda, con voce alta, scandendo le sillabe, l'interpellato risponde:

— Io ho assunto formidabili responsabilità di fronte al mio Paese. Se non avessi saputo contenere il mio sdegno ed il mio sfogo per superiori ragioni di Stato, che potrà rivelare solo attraverso il tempo, il solo e vero giudice della storia, io sarei il più miserabile degli uomini.

On. Buffoni: — Prendiamo atto delle ragioni di Stato!

Avv. Brusorio: — Ma adesso in vuol fare il processo ai giornali non querelati? Se tu avessi dovuto querelare tutti i giornali che ti hanno attaccato, staresti fresco! (*Il pubblico ride*).

Il fratello dell'on. Finzi - I testi

Le contestazioni all'on. Finzi sono così ultimate, e sale al pretorio il comm. Gino Finzi, per rendere a sua volta la propria deposizione. Egli nega reclamante di aver invocato dal fratello un provvedimento per le gemme rosse, l'applicazione della quale fu sancita da un decreto del Ministero degli interni, riguardante la circolazione. E' tanto falsa la voce di speculazioni, che all'uscita del decreto nessuno dei commercianti italiani era fornito di tali gemme e si dovette ricorrere persino all'estero.

On. Riboldi: — Il comm. Gino Finzi non fu nominato sindaco nel Consiglio di amministrazione del *Corriere Italiano*?

Comm. Finzi: — Non ho accettato.

On. Aldo Finzi: — Può darsi che gli abbiano offerta la carica per ingraziarsi il sottosegretario di Stato agli interni!

La Difesa nomina che da un documento del *Corriere Italiano* risulta che il commendatore Gino Finzi fu nominato sindaco nel Consiglio di amministrazione di quel giornale, e si offre di produrre il documento.

A questo punto l'udienza viene sospesa per pochi minuti di riposo. Il Tribunale rientra poi nell'aula e si inizia l'escussione dei testi. Il primo a salire sulla pedana è il comm. Bertini, ex-questore di Roma.

Presidente: — Ricorda che il 16 novembre 1923 ebbe una telefonata da parte dell'on. Aldo Finzi, che la invitava a provvedere per far rispettare da alcuni giornali che la vivevano la legge riguardante l'ora di messa in vendita dei giornali di lunedì?

Il teste risponde che se ne ricorda benissimo e che colse in fallo il *Messaggero meridiano*, edizione romana della *Gazzetta dello Sport*.

Il comm. Petrilli, ex-questore di Milano, è richiesto di dire se gli consta che l'on. Finzi, direttamente o indirettamente abbia mai chiesto facilitazioni per la *Gazzetta dello Sport* e provvedimenti contro gli altri giornali sportivi.

— Mai assolutamente.

E' quindi licenziato. Altro teste è il comm. Pietro Fabbri, il quale viene a deporre di aver saputo della obbligatorietà dei dischetti rossi per le biciclette solo otto giorni prima che fosse pubblicato il decreto ministeriale in proposito. Dichiara che gli industriali furono colti alla sprovvista e dovettero provvedersi del materiale occorrente anche dall'estero, cioè in Francia ed in Germania, per la fabbricazione delle gemme rosse. Nega che l'applicazione di tali dischetti abbia potuto essere oggetto di speculazione, perchè su due milioni e trecentomila ciclisti che esistono in Italia, solo il cinquanta per cento o il sessanta per cento obbediscono al decreto: gli altri... ne fecero a meno, per cui non solo il prezzo delle gemme dovette subire un notevole ribasso, ma grandi partite di queste gemme rimasero nel gozzo, per usare la frase pittoresca dell'avv. Omodei, di coloro che se ne erano muniti. Quanto al fratello dell'on. Aldo Finzi, il teste dice di poter assicurare che costui non si interessò affatto della faccenda dei dischi rossi.

Licenziato questo teste è sentito l'avv. De Verzoni, consigliere delegato della *Gazzetta dello Sport*, il quale dopo aver fatto la storia del trapasso subito dal giornale sono alla nomina dell'on. Finzi a presidente del Consiglio di amministrazione del giornale stesso, conferma che l'on. Finzi, durante la sua permanenza nella *Gazzetta dello Sport*, non percepì che L. 1790,78 di utili annui e che rifiutò la quota di utili che gli spettava nella sua qualità di presidente e che era dunque della cifra suscitata.

A questo punto l'on. Buffoni chiede al teste di precisare di quante azioni e per quale importo fosse proprietario l'on. Finzi.

De Verzoni: — Di 25 azioni del valore nominale di mille lire caduna.

Dopo altre brevi contestazioni, il teste viene allontanato e gli succedono il signor Berozzi ed altri due testi che vengono a deporre in merito alla faccenda delle gemme rosse, ripetendo in sostanza quanto dissero in proposito il comm. Fabbri ed altri testi. Dopo di che l'udienza viene rinviata a domattina.

Una lettera politica di Roberto Bracco

Roma, 3, notte.

Roberto Bracco ha indirizzato a Roberto Marvasi a proposito del libro « Dopo il martirio », la seguente lettera:

« Mio caro Roberto, — Ho letto. La tua requisitoria al fascismo e al suo duce, capo del Governo d'Italia, è formidabile. E' formidabile perchè vi si avolge una stretta dialettica impavida, col sicuro ausilio di precise verità, di cui molte sono state rivelate dal martirio di Giacomo Matteotti. E' così formidabile e tremenda la tua requisitoria che io ho pensato con pena alle « vittime fasciste del fascismo » che potranno leggerla. Non ridere. Ci sono effettivamente nel fascismo parecchi italiani che non hanno capito ma ad oggi che cosa è e che cosa ha fatto in Italia il fascismo. Non ne sanno in verità nulla. Soffrono a sentirne dir male. E si disperano senza averne neppure il più vago sospetto. Io li chiamo le « vittime fasciste del fascismo ». Ebbene, per questa buona gente, la tua requisitoria sarà catechetica. Ne vivificherà l'inconsapevolezza, ne metterà a soqquadro la coscienza, li costringerà a inorridire dalla grande sciagura nazionale, che fa ricadere sul suo candore, complice necessario, tanta parte di responsabilità. E ora permettimi di ringraziarti per la dedica che ha accompagnato il dono del tuo libro. Te ne ringrazio, ma non l'accetto. Non mi aspettavo la tua ammirazione e la tua riconoscenza di italiano. Nell'aspra e lunga battaglia che l'antifascismo combatte per la pura italianità, noi siamo due soldati un po' lontani l'uno dall'altro, perchè appartenenti a due diverse legioni, che fanno ugualmente il loro dovere. Non ammirazione, dunque, nè riconoscenza fra te e me. Al più al più, possiamo scambiarci un segno di cordiale congratulazione, constatando... che siamo ancora vivi. — F.to Tuo *Roberto Bracco* ».

Un'avventura parigina dell'erede di Spagna smentita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 3 notte.

Il *Matin* ha narrato stamane una drammatica avventura di cui sarebbe stato protagonista e per poco anche la vittima, il Principe Alfonso, erede presuntivo della Corona di Spagna. Il principe era giunto la settimana scorsa a Parigi in incognito, sotto il nome di Conte di Madrid. In incognito egli esplorava l'altra notte i luoghi cavallereschi della capitale e il quartiere del Temple le cui vecchie case assumono la notte uno strano fascino. Una persona di angelo irreprensibile che manifestava la stessa curiosità si avvicinò al Principe e si offrì di fargli da cicerone e dopo aver osservato insieme alcune vecchie case, in vena di reminiscenze storiche offrì al Principe di fargli visitare una bicocca già frequentata da Enrico IV. Si trattava di una casa di pessimo aspetto; stretta fra due alti edifici con tre piani, muniti ciascuno di una sola finestra e con un accesso attraverso un piccolo caffè di reputazione poco rassicurante. Il Principe traversò il caffè, salì la scala e con suo grande stupore apprese fu entrato nella « camera reale » si vide affrontato da due robusti individui vestiti da marinai, non si rivoltelle spianate, i quali gli chiesero i denari. Ma il Principe delle Asturie non si sarebbe affatto lasciato impressionare e saltando alla finestra l'aprì e chiamò aiuto. Passavano per fortuna due agenti ciclisti che salirono di corsa sfondarono la porta e senza effusione di sangue arrestarono i due pseudo marinai. Uno di essi trovò però modo di fuggire lungo il tragitto al commissariato. Tale il racconto dei giornali parigini.

Ora invece la notizia viene formalmente smentita, tanto alla prefettura di polizia che all'ambasciata di Spagna. La storia che diede origine alla piccante favola principesca è alquanto diversa e rimonta a circa un mese. La riassumiamo così: Al principio di settembre uno spagnuolo, che pure essendo nobile non è imparentato colla famiglia reale di Spagna, una sera con alcuni amici si recava nella Rue de Tournelle, in una casa posta sotto la sorveglianza della polizia. Leggermente presi dal vino i visitatori cominciarono a far baccano, ciò inducendo l'intervento degli agenti. Lo spagnuolo ed i suoi amici furono condotti al posto di polizia e poi rilasciati.

La Banca Popolare di Sampierdarena ha chiuso gli sportelli

Genova, 3, sera.

Improvvisamente, stamane, la Banca Popolare di Sampierdarena, il maggiore degli Istituti della cittadina industriale, ha chiuso gli sportelli. Ne è presidente del Consiglio di amministrazione il cav. Ernesto Ugo, persona notissima nel ceto bancario, uno tra i maggiori agenti di cambio della nostra Borsa valori.

Le cause del dissesto, dalle prime affrettate indagini fatte, risulterebbero doversi attribuire al mancato sconto per una diecina di milioni.

Risulta pure che da Roma è giunto un ispettore inviato dal Governo, il comm. Introna, che si recò subito dal direttore della sede della Banca d'Italia, comm. Del Vecchio, col quale ebbe un lunghissimo colloquio. Circa le 11 il cav. Ugo si recò pure dal comm. Del Vecchio ma a quanto si risulta gli fu risposto che la Banca d'Italia non aveva avuto nessuna istruzione di intervenire per salvare il dissesto della Popolare. Non pare però ancora da escludersi che il Governo intervenga per coprire lo sconto rimasto scoperto e rimettere l'Istituto in grado di resistere.

I depositanti della Banca il mantengono fiducioso e nessun panico regna nei correntisti di Sampierdarena.

Nel pomeriggio altri colloqui si sono avuti in Prefettura fra il presidente del Consiglio d'Amministrazione cav. Ernesto Ugo e l'ispettore del Ministero comm. Introna, presente il prefetto Barbesio. Esaminata la situazione, è stata riconosciuta l'impossibilità di una soluzione. Sembra che domattina si riunirà il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare per chiedere la moratoria. Intanto, fin da ieri, anche le agenzie di Bolzaneto e di Sestri Ponente hanno chiuso gli sportelli. Sembra che il crak abbia relazione con un altro avvenuto qualche tempo fa.

Violento epilogo d'una questione di condotta

Novara, 3, notte.

Sono comparsi in tribunale certi Luigi Leone di Antonio di anni 30 e Pietro Rey di Vittorio di anni 29, imputati di minaccie a mano armata, lesioni, violazione di domicilio. Questi reati, compiuti il 29 marzo scorso a Basta di Balocco, furono l'epilogo d'un diverbio fra due gruppi della popolazione per la nomina del medico condotto.

Infatti un piccolo gruppo di consiglieri perorava la nomina del dott. Francese, contro la volontà del Sindaco, il gruppo aumentò e divenuto maggioranza nominò appunto il dott. Francese. Conviene spiegare che uno dei consiglieri della minoranza è figlio di certi Giuseppe Zola e Margherita Pollo, contro costoro si sfogarono le violenze del Leone e del Rey che penetrati nella casa degli Zola, volevano obbligarli a scomberare sotto la minaccia dei randelli. In questo frangente la Pollo cadde riportando lesioni giudicate gravi. Nello stesso tempo gli stessi individui minacciavano con bastone certa Rosa Vanotto, per obbligarla a ritirarsi dal balcone, dal quale assisteva alla scena. Il Tribunale ha condannato il Leone ed il Rey alla pena di 2 anni, mesi 5 e giorni 15 di reclusione e L. 500 di multa, danni e spese.

P. C. per la Zola l'avv. Maltoverei. Difesa: avvocati Defabianis e Patola di Vercelli.

Devastazioni e violenze per l'uccisione del fascista a Luino

**Lu

Un battistrada del Rinascimento

PARIGI, ottobre.

E' stato di recente celebrato il quarto centenario della nascita di Ronsard. Dopo esser stato oggetto di una specie di culto da parte dei contemporanei e aver goduto onori e larghezze senza numero per opera di tre Re di Francia, il capo della Pleiade aveva subito un lungo periodo di relativo abbandono, inaugurato dalle memorabili stroncature di Malherbe e di Boileau. Il favore tendo da un poco a ritornargli. Effettivamente, a parte l'importanza posseduta come battistrada del Rinascimento in Francia, questo petrarchesco in ritardo sorta ancora oggi una freschezza e una grazia colorite che lo rendono di gradevolissima lettura e lo avvicinano più di molti sommi del secolo seguente ai modi della nostra sensibilità. Benchè condannato, da giovine, come Beethoven, al supplizio della sordità, Pietro Ronsard fu salvato dal pericolo di cadere, sulle orme di tanti altri rampolli del suo ceppo, nel puro accademismo dal naturale gaio e dal franco e robusto amore del buon vivere. Egli confessava volentieri di avere un debole per gli amori ancillari; e la sua Laura, che chiamava Cassandra, era una bella e florida donna, cui non capitava di radO di destarsi sul far del giorno nel suo letto e tra le sue braccia; sì che il poeta maliziosamente invitava le rondini sociocchè si astenessero dal far troppo schiamazzo sui tetti e permettessero agli amanti di ignorare che era già l'ora di alzarsi.

Dalle caste estasi del Petrarca erano ormai passati un paio di secoli, e prima di Ronsard l'aria era già stata scaldata da Rabelais. La temperatura non era più quella.

Le soleil, l'autre jour, se mit entre nous deux,
Ardent de regarder tes yeux par la verrière;
Mais lui, comme ébloui de ta vive lumière,
Ne pouvant la souffrir, s'en alla tout honteux.

I « concetti » cari a questa poesia recano tuttora l'eco di quelli di cui il Trecento e il Quattrocento ci avevano riempiti gli orecchi in Italia: ma nel Ronsard essi pigliano un calore nuovo, si animano, come la statua di Galatea fra le braccia di Pigmalione. Chi avrebbe saputo trovare, fra gli innumerevoli compositori di canzoni ruminanti senza fine l'erba dei prati di Valchiusa, un distico così naturale, e vorrei dire « moderno », come il famosissimo:

Le temps s'en va, le temps s'en va, madame;
Las! le temps, non; mais nous nous
[en allons?...

Per quanto il buon Malherbe si sfogasse ad accusarlo di pedantismo, Pietro Ronsard rimane, credo, come il meno pedante, anzi il più spontaneo, pittoresco e vivo dei lirici francesi anteriori a Lafontaine. Sentitelo impartire gli ordini al servo Coridone prima di mandarlo al mercato:

Achète des abricots,
Des pompons, des artichauts,
Des fraises et de la crème:
C'est ou dit ce que j'aime.
Quand, sur le bord d'un ruisseau,
Je les mange au bruit de l'eau
Etendu sur le rivage
Ou dans un antre sauvage.

Direbbe meglio, più abbandonatamente, non un più impressionistico uomo del nostro tempo dei nostri giorni?

Il sentimento ronsardiano era forse la maggior novità portata nelle lettere da Ronsard. Sotto certi riguardi, l'umore era fresco e languido, segretamente voluttuoso di questo poeta fu pensare al Poliziano; e non a torto l'Heuvette ritiene le *Stanze* non estranee all'ispirazione di chi per la prima volta piegò la lingua francese alle grazie tutte italiane del diminutivo, gettandosi intorno a piene mani, sino a stomacare il sulfureo Malherbe, le *angelettes*, le *gracelettes* le *herbes nouvelettes*, ecc.

La questione del debito ronsardiano verso l'Italia è appunto una delle tante che questi ultimi anni hanno veduto rinascere in Francia. Enrico Hauvette, che con Pietro de Nolhac, Paolo Sabatier e Paolo Hazard è, come sapete, fra i più chiari cultori di studi italiani di cui si onori la Francia contemporanea, ha corretto in proposito molti errori e introdotto molte vedute nuove. A suo avviso, l'impiego esclusivo del settenario di cui troviamo esempio nelle *Odi* del Ronsard, come pure certe disposizioni speciali di rimo della terza ode pindarica, rispecchiano in modo inequivoco l'influsso dell'Alamanni, di cui il francese dovette conoscere gli otto Inni pubblicati nel 1533 a Lione nel secondo volume delle *Opere toscane*, dove appunto, come è noto, il settenario viene usato solo e non misto ad endecasillabi secondo il costume dei pindaristi dell'epoca.

Contro un altro errore molto diffuso levasi, in un articolo uscito nella bella *Revue de littérature comparée* dell'Hazard e del Baldensperger, Gabriele Maugain: quello delle relazioni intime fra il Ronsard e il Tasso, durante il viaggio di costui a Parigi. Il nostro Torquato che, sulla fede dei vecchi biografi, più o meno ricalcati sul Manso, sarebbe rimasto nella capitale francese un anno buono, non ci si trattenne in realtà più di dieci o undici settimane. Partito da Ferrara l'11 ottobre 1570, vi fece ritorno il 12 aprile successivo: uno di questi sei mesi medesimi, due se ne andarono in viaggio, uno e mezzo in esercizi religiosi nell'abbazia di Châlis. Giunto che fu a Parigi, egli non dovette trovarci molta gente, giacchè Carlo IX con la corte erano in quel periodo quasi sempre assenti dalla capitale e quasi certamente lo era anche il Ronsard. Fa specie, quindi, l'episodio dei cinque scudi che il poeta della *Gerusalemme* avrebbe ricevuti in prestito dal francese, episodio su cui la fantasia dei biografi fabbricò poi la leggenda dell'intimità fra i due uomini, delle reciproche consultazioni letterarie, e oltre al resto, la famosa postilla « autografa » del Tasso sui due scudi « lasciati in Roma al signor Maurittio (Cattaneo) per l'eccmo signor Ronsard », probabile invenzione di quel grande impostore che fu Mariano Alberti.

A giudizio del Maugain, deve considerarsi incerto pure che il Tasso potesse venir presentato a Ronsard dal Corbinelli, il cui credito a Parigi era piuttosto limitato, ed escluso poi che gli fosse raccomandato dallo Speroni padovano, dato che quest'ultimo, come risulta da una lettera del magistrato francese Espilly, pubblicata negli *Elogia* del Tommasini (1644), non seppe di Ronsard e della sua importanza letteraria se non nel 1582, ossia dodici anni dopo il ritorno di Torquato da Parigi. Conclusione: tutto le ipotesi imbastite sul reciproco influsso dei due poeti, allora entrambi alla vigilia di licenziare per le stampe i rispettivi poemi, non riposano su alcun elemento serio. E' possibile che l'uno e l'altro si siano incontrati: ma nulla autorizza a supporre che due uomini, di cui il primo aveva quarantasei anni e stava già al sommo della fama e il secondo ne aveva ventisei e cominciava appena ad esser noto fuori d'Italia, abbiano avuto, in poche settimane, occasioni e tempo per legarsi d'amicizia. Tanto più se consideriamo che il Ronsard, carico di allori e incensato, come ho detto, senza risparmio dal bel mondo dell'epoca, non era individuo troppo inclino ad accordar dimestichezza a colleghi, paesani o forestieri che fossero.

Non dimentichiamo, a questo proposito, che il fanatismo dei contemporanei era arrivato sino a prestare al Ronsard una genealogia poco meno che eroica, nella quale figurava più di una testa coronata. Il povero Leo Claretie, morto tragicamente un paio di mesi or sono, aveva pubblicato or non è molto, intorno alla presunte origini romane della famiglia dell'autore della *Franciade*, appunti interessanti. Il titolo di Orfeo gallo decretatogli insieme con quello di Omero francese, sarebbe dovuto al fatto che i suoi antenati abitavano la Tracia, patria di Orfeo. Un capitano Ronsard o Ronsart, che a detta di Claudio Binet avrebbe avuto nome Baldovino, cadetto di una famiglia patrizia stabilita nei confini dell'Ungheria e della Bulgaria, pare venisse in Francia nella prima metà del secolo XIV con una compagnia di armati al servizio di Filippo di Valois. L'edizione del 1693 delle opere di Ronsard assegna come luogo d'origine della famiglia la Bulgaria. Pel Sainte-Beuve essa sarebbe ungherese. La differenza non è grande per chi tenga conto della instabilità geografica di tutta quella parte d'Europa. Ma a fissare le origini rumene provvide il poeta nazionale Alecsandri, in un'ode nella quale il capitano Ronsard del Binet diventò il *bun* Maracine, quest'ultimo vocabolo essendo in romeno il corrispondente di *ronce rovo*, che i francesi avrebbero poi tradotto nella loro lingua, com'era antica usanza, anzi che avrebbe tradotto, secondo l'invenzione del poeta, Filippo di Valois in persona, aprendo le braccia al guerriero accorso in suo ajuto « salutandolo marchese di Ronsard.

Nell'Ottocento, che doveva segnare il risorgere del culto di Ronsard, la critica trovò invece disdicevole e poco simpatico che un così grande poeta non fosse francese, e si ingegnò con ogni maniera a confondere gli assertori delle sue origini balcaniche. Ci fu chi scoperse un Ronsard francese sin dall'undecimo secolo, chi provò l'esistenza della casa di Ronsard, detta la *Poissonnière*, fin dal 1293; e perfino un rumeno, il Pesiakow, nella sua *Storia di Crajova*, venne a portar acqua al mulino di costoro, stabilendo che nel 1340 di banati ve esisteva uno solo, quello di Severino nel distretto di Dolj, che nulla aveva a che fare coi Maracine. Particolarmente categorico nella negazione è stato poi nel 1911 il Saint-Venant, il quale assicurò che il Ronsard, recatosi nel 1540 in Romania al seguito di un ambasciatore francese, non vi fu condotto da alcuna curiosità di indole familiare e che la sua era una oscura famiglia provinciale della valle della Loira.

La questione rimane ancora oggi controversa. Ma ciò non ha impedito che la celebrazione delle feste ronsardiane a Vendôme riescisse una bella affermazione d'arte, nè che il ministro della P. I. ne traesse argomento per una larga distribuzione di croci della Legion d'Onore a letterati ed artisti nazionali.

Romeno o francese, Ronsard lavorò per la Francia e diede una voce di più al suo sentimento letterario. Dove si vede, se mai, quanto le stesse letterature nazionali avrebbero da guadagnare da una più intima fusione delle nazioni.

BONDETTO PETTINATO

Un battaglione tedesco annientato nel Brasile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 3, notte.

I giornali tedeschi e svizzeri portano particolari impressionanti sulla fine di parecchie centinaia di ex ufficiali e soldati germanici, i quali, emigrati nel Brasile senza mezzi, e ridotti alla miseria e alla disperazione, avevano accettato di costituire un battaglione autonomo alle dipendenze del Comando generale dell'esercito rivoluzionario dello Stato di San Paulo. Dopo essersi comportato eroicamente in numerosi combattimenti, il battaglione venne comandato a coprire la ritirata dei grossi delle truppe. Dopo una disperata difesa di tre giorni e tre notti, sopraffatti dalle forze avversarie, e ridotti ad un terzo, i tedeschi vennero fatti prigionieri, e condannati in massa alla fucilazione. Il vice comandante di essi, un tenente prussiano, rifiutò la benda, con le parole: « Ho giocato ed ho perduto, sono pronto a pagare di persona ». Il comandante del battaglione, invece, un altro ex primo tenente germanico, il quale aveva costretto i suoi compagni a seguirlo colla minaccia di farli fucilare dai rivoluzionari per tradimento, è vilmente scomparso.

TEATRI

La volpe azzurra

Commedia di Franz Herczeg

(*Teatro Carignano - 2 ottobre 1924*)

Tutti sanno che la metamorfosi maritale dei vecchi amanti fu studiata definitivamente da Becque nella *Parigina*. Il grande commediografo francese riprendeva l'analisi della parte di « marito » da un punto di vista moderno, di « marito » da un punto di vista moderno, ripiombandosi fuori dalla tradizione classica, ridendone e beffarda e grossolanamente caricaturale, e « normalizzando » (per adoperare una frase a lui molto in voga) il tradimento, brutta parola molto in uso allora alla Isola. La donna mancava non soltanto alla lealtà coniugale, ma al patto d'amore consacrato dagli anni, dall'abitudine, dalla frequenza dei rapporti, e ciò, dopo tutto, senza eccessivo scandalo, poichè i costumi correnti non facevano più la passione violenta, romantica, esclusiva.

Per rendersi conto della *Volpe azzurra* è necessario collocarsi sul piano che abbiamo indicato. Non ci sorprenderà quindi di vedere il marito di Ilona, Paolo, disinteressarsi della propria moglie e considerare senza baldanza l'eventualità che ella si dia ad un altro. Anzi, sarebbe forse desiderabile che, in tale eventualità, Ilona cadesse nelle braccia dell'amico di casa, Tibor. Ora (ed è qui che Herczeg scarta dalla linea tracciata da Becque) Tibor non vuole la donna, poichè l'ama con purezza di sentimenti, la stima, l'idolatra. Ha intrecciato con lei un'amicizia amorosa e irreprensibile, ed intende altresì preservarla da ogni solo, quello di Severino nel distretto di Dolj, che nulla aveva a che fare coi Maracine. Particolarmente categorico nella negazione è stato poi nel 1911 il Saint-Venant, il quale assicurò che il Ronsard, recatosi nel 1540 in Romania al seguito di un ambasciatore francese, non vi fu condotto da alcuna curiosità di indole familiare e che la sua era una oscura famiglia provinciale della valle della Loira.

La questione rimane ancora oggi controversa. Ma ciò non ha impedito che la celebrazione delle feste ronsardiane a Vendôme riescisse una bella affermazione d'arte, nè che il ministro della P. I. ne traesse argomento per una larga distribuzione di croci della Legion d'Onore a letterati ed artisti nazionali.

Romeno o francese, Ronsard lavorò per la Francia e diede una voce di più al suo sentimento letterario. Dove si vede, se mai, quanto le stesse letterature nazionali avrebbero da guadagnare da una più intima fusione delle nazioni.

BONDETTO PETTINATO

Un battaglione tedesco annientato nel Brasile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 3, notte.

I giornali tedeschi e svizzeri portano particolari impressionanti sulla fine di parecchie centinaia di ex ufficiali e soldati germanici, i quali, emigrati nel Brasile senza mezzi, e ridotti alla miseria e alla disperazione, avevano accettato di costituire un battaglione autonomo alle dipendenze del Comando generale dell'esercito rivoluzionario dello Stato di San Paulo. Dopo essersi comportato eroicamente in numerosi combattimenti, il battaglione venne comandato a coprire la ritirata dei grossi delle truppe. Dopo una disperata difesa di tre giorni e tre notti, sopraffatti dalle forze avversarie, e ridotti ad un terzo, i tedeschi vennero fatti prigionieri, e condannati in massa alla fucilazione. Il vice comandante di essi, un tenente prussiano, rifiutò la benda, con le parole: « Ho giocato ed ho perduto, sono pronto a pagare di persona ». Il comandante del battaglione, invece, un altro ex primo tenente germanico, il quale aveva costretto i suoi compagni a seguirlo colla minaccia di farli fucilare dai rivoluzionari per tradimento, è vilmente scomparso.

Un cane che rende

di Garbiden e Armont

Parigi, 3 notte.

Ciò che Carlo Gozzi fece nell'ambito teatrale, è stato di nuovo tentato testè dai commediografi Garbiden e Armont. La loro nuova commedia, rappresentata al Teatro della Potinière, vorrebbe essere infatti una fiaba del genere di quelle che furono ideate dallo scrittore veneziano nel 18.o secolo. Ma i tempi sono cambiati ed insieme ad essi i costumi, i gusti ed i... vizi. Per comporre una fiaba moderna i due scrittori francesi si sono creduti in dovere di riprodurre sulla scena uno dei molti ambienti equivoci che caratterizzano la così detta Parigi in cui ci si diverte.

I diversi quadri si svolgono in una casa abitata da *demi-mondaines*. Una di esse, Josyane, attraversa un periodo di disdetta. Non trova più protettori, è indebitata fin sopra i capelli, non sa più come sbarcare il lunario. Un giorno si presenta a lei un individuo di una moralità molto equivoca, il quale le offre un cane, un minuscolo cane che ha la preziosa qualità di saper conoscere tra la folla le persone danarose. L'animale fatato, non appena si trova solo nella strada di Parigi, va a rifugiarsi presso chi è molto ricco. Bisogna quindi munirlo di un collare sul quale sia scritto il nome e l'indirizzo del suo possessore. Così chi lo trova farà conoscenza con chi lo ha smarrito. Josyane prende il cane in consegna e promette a colui che glielo cede un fausto compenso non appena l'animale avrà contribuito a trarla dall'indigenza. Nello stesso giorno la ragazza esce col cagnolino al guinzaglio ed appena giunge in una via affollata lo mette in libertà. L'animale scompare. Ma, trascorsa un'ora, un giovanotto elegante lo riporta alla *demi-mondaine* raccontando che la bestiola salì nella sua automobile e che egli è venuto a consegnarla alla sua padrona, pensando che doveva essere afflitta per averla perduta. Il giovane si chiama Renato. Fra lui e Josyane nasce subito una ardente simpatia. Egli non può disporre di molto denaro, ma che importa! La ragazza lo ama e finge di accontentarsi del piccolo mensile che egli le dà. A coprire le spese pensa la ragazza col cagnino fatato, Josyane esce spesso con lui e quando è tra la folla lo stacca dal guinzaglio lasciando che veda a trovar ricovero in qualche automobile signorile. Poco dopo il cagnolino è riportato o da un giovinetto o da un ricco antiquario o da un grande industriale. Sono tante nuove conoscenze che Josyane fa: conoscenze preziose, poichè ogni individuo le fa regali di gioielli, di mobili, ecc. Le ragazze che abitano nello stabile conoscono l'origine dei doni che l'amica sfoggia. Renato invece non sa nulla. Egli crede così che Josyane gli dà ad intendere ed è felice.

Ma un giorno il cane fatato va a rifugiarsi nell'automobile di una signora. E' madama Grau, donna eccentrica, capricciosa che getta il denaro a piene mani per provar nuove sensazioni e nuovi piaceri. Quel giorno ella tornava da una scuola di equitazione in perfetto costume da cavallerizzo. Forse a cagione dei calzoni che indossava, il cane l'ha scambiata per un uomo! Madama Grau riporta l'animale a Josyane, nella cui casa si incontra con Renato. In un momento in cui rimane sola con lui lo seduce e Renato divenuto non soltanto l'amante di madama Grau, ma anche il suo mantenuto. Trascorso qualche tempo Renato e Josyane si rivedono e ritornano insieme. Il cane fatato, intanto, passa in altre mani. Ora fa la fortuna delle coinquiline di Josyane, arricchendo ora una ora l'altra. Una sola delle ragazze che abitano quella casa si conserva sentimentale ed in pace col danaro cerca l'amore. Ed è a questo punto che il cane se la dà a gambe. E la fiaba finisce.

Non si può negare a questo lavoro una certa originalità. Ma esso ha anche un altro requisito, non nuovo certamente, ma che in poche altre commedie si trova sviluppato come in questa: ed è la sua immoralità.

Sidney.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 21: «Madama Butterfly» opera di Puccini.

ALFIERI (Compagnia drammatica Maria Melato). — Ore 21: «Zaza» commedia di Berton e Simon.

BARIGNANO (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: «La volpe azzurra» commedia di F. Herczeg.

BALBO (Compagnia com. Bertramo-Rosini-Cassini) Ore 21: «Fiori d'arancio» commedia di Rimbaud e Deltey; «Su per giù... è sempre la stessa cosa» un atto (novità).

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: «I sei cadetti del Duca» fiaba fantastica.

TEATRO SCRIBE (Rivista). — «Cercar che giova».

ROMANO — Ore 21: Spett. Harnal-Dizana.

VARIETA' MAFFEI — Stasera Varietà.

SALONE GHIGGI — «L'avventura romantica» con Lewis S. Ilona. Trieste e Miramare», dal vero.

CINEMA TEATRO VITTORIA — «La principessa di Bagdad» protagonista Hesperia.

CINEMA STATUTO — «La dame de Chez Maxim».

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

CHIARELLA: ore 15: «Mefistofele» opera di Boito — Ore 21: «Madama Butterfly» opera di Puccini — **ALFIERI**: ore 15: «La via più lunga» commedia di Bernstein — Ore 21: «La guardia alunna» commedia di Natalie — **BARIGNANO**: ore 15 e 21: «La volpe azzurra» commedia di Herczeg — **BALBO**: ore 15: «Fiori d'arancio» commedia di Rimbaud e Deltey; «Su per giù... è sempre la stessa cosa» — Ore 21: «Kiki» commedia di Picard — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «I sei cadetti del Duca» fiaba fantastica.

Tito Livio in pieno Piedigrotta

La burla di Padre Attanasio

morto da trent'anni...

Napoli, 3 notte.

Stamani *Il Mattino* pubblicava in prima pagina, col titolo su 8 colonne, la sensazionale lettera firmata « sacerdote prof. Enrico Attanasio, dottore in teologia e lettere », già trasmessaci la notte scorsa. La pubblicazione del *Mattino*, che dava una cosi romanzesca conferma della scoperta della « Seconda Deca » di Tito Livio, per opera del prof. De Martino, aveva destato un interesse enorme; ma l'emozione ha vissuto meno della poetica rosa, poichè il mattino non era peranco trascorso che già si diffondeva la voce assai quella lettera apocrifa, una burla colossale. Ciò è riconosciuto dallo stesso *Mattino*, che nella sua edizione pomeridiana (*Il Corriere di Napoli*) recava oggi questa nota:

« Il proseguo delle indagini e l'accertamento sulla sensazionale notizia del ritrovamento di Tito Livio — indagini e accertamento che solo stamane si sono potuti proseguire — hanno condotto, dopo un lungo lavorio e numerosi interrogatori, a constatare con stupore che la rivelazione fatta dal professo reverendo Attanasio al « Mattino » non rappresenta che una burla di pessimo genere, burla fino ad un certo punto, perchè per il modo come essa è stata architettata e condotta a termine, e specialmente per la forma usata, che avrebbe tratto in inganno anche persone molto versate negli studi storici e filologici, lascia sullo sfondo il sospetto che essa sia stata organizzata e voluta da persone che debbono avere tutto l'interesse ad allontanare le indagini che sempre più veniva ne stringendosi intorno alla ricerca dei codici liviani, gettando improvvisamente una nota di ridicolo e di beffa sopra un avvenimento di eccezionale importanza per l'Italia. In ogni modo, gli indagatori, che sono riusciti in un primo momento allo scopo, debbono ora avere a che fare con l'autorità politica, la quale deve intendersi di una faccenda che ormai va troppo per le lunghe e che minaccia di compromettere la dignità e la serietà degli studi italiani ».

Topi, ma non di biblioteca...

Naturalmente, appena letto *Il Mattino*, stamani, i giornalisti si affrettarono ad informarsi del domicilio di padre Attanasio. Ci fu indicato in via Pigna Secca n. 21. Ma il portiere dalla casa ha dichiarato che il professore era partito la sera prima. Burlone anche il portiere, perchè tosto si apprendeva che l'Attanasio non abitava in quel palazzo e che vi era del tutto sconosciuto. Allora l'inchiesta giornalistica si è spinta fino all'Arcivescovado, dove si apprendeva che non esiste nel nostro clero un sacerdote prof. Enrico Attanasio: un professore di filosofia con tale nome morì a Napoli circa 30 anni fa, ed in quell'epoca non si parlava ancora della scoperta di Tito Livio... Il curioso è che questo Enrico Attanasio fu ministro di Benedetto Croce, nel convento della Carità. Il Croce lo rammenta nel suo studio sulla letteratura della nuova Italia dal 1860 al 1930.

Ci siamo poi recati dal reverendo De Michele, parroco della chiesa di San Giorgio Maggiore, dove i codici sarebbero stati ritrovati. L'ottimo sacerdote ci ha mostrato lo scantinato della parrocchia di cui si parla nella lettera inviata al *Mattino*. Qui non esistono, come non sono mai esistiti, nè armadi nè codici. Si tratta di un antro oscuro, frequentato da topi sul serio e non da topi di biblioteca e dove, d'importante, non si conserva che il vino per il sacrificio della messa. Il De Martino ne deve sapere qualche cosa, perchè da bambino frequentava la basilica e si compiaceva di fare da aiutante sacrestano.

Il reverendo De Michele non sa ancora il contenuto della notizia; dopo averla udita nei suoi dettagli, ha dichiarato di non aver mai sentito parlare di un sacerdote Attanasio e che tutto il racconto della lettera e le rivelazioni pazzavano di apocrifo.

Traduzione... dall'Ambrosoli

De Martino di buon umore

Si è pure interrogato il prof. Nicolini, — che fece la prima inchiesta su De Martino — dacchè il fantastico Attanasio aveva dichiarato di mandare al *Mattino* la copia della lettera inviata al Nicolini. L'ispettore ministeriale ha dichiarato che fino a mezzogiorno di questa mattina non aveva ricevuto nessuna lettera.

Alla Biblioteca nazionale, infine, è stato un gran da fare stamane, sovrattutto per il brano riportato dal *Mattino* quale esemplare offerto della traduzione del primo libro della seconda Deca, ed il prof. D'Elia ha potuto facilmente scoprire che il brano è tolto testualmente dalla traduzione di Francesco Ambrosoli, dall'« opera omnia » di Tito Livio, traduzione che noi stessi abbiamo riscontrato nella biblioteca a pagina 8 del terzo volume di detta opera.

Nella descrizione fatta del presunto codice è accennato ad una figura, che è sull'ultima pagina di essa figura che rappresenta un Duca sul trono fra un guerriero e un magistrato, che vorrebbe alludere a Giovanni III duca di Napoli. Ora, questa figura è precisamente quella che tutti possono vedere nella tavola terza del primo volume dell'opera del Capasso sul Ducato napoletano.

E' superfluo rilevare, dunque, che si tratta di una grossa burla che ha già fatto il giro di tutto il mondo. Risulta anche evidente che questa burla concepita ed organizzata da qualche bello spirito ha dovuto essere appoggiata da persona che ha dimestichezza con gli studi di storia e di lettere. Un errore è stato stamane dal prof. De Martino ed ha potuto riconoscere che, dopo tante settimane di incubo, la faccia del famoso... scopritore, per la prima volta era scossa da un po' di buon umore...

Migliaia di parole interrotte

Roma, 4, notte.

La notizia del ritrovamento dei Codici liviani, quale la recava stamane *Il Mattino*, con la lettera del sacerdote prof. Enrico Attanasio, era stata accolta a Roma, negli ambienti accademici e giornalistici, con molto scetticismo. Infatti non si è tardato a sapere che si trattava di una grossa burla. Ma il bello è che i corrispondenti dei grandi giornali stranieri da Roma già avevano cominciato a lanciare centinaia di migliaia di paro e sui fili del telegrafo con la notizia e i particolari dello strepitoso ritrovamento!

L'amigiane, non codici...

Intanto, a illustrazione della burla, si apprende che il sacerdote prof. Enrico Attanasio esiste canonico di una collegiata, ove esiste ancora un suo ritratto dipinto ad olio, ma sarebbe anche morto da circa venti anni; nè a Napoli si avrebbe conoscenza di altri sacerdoti de lo stesso nome.

Secondo notizie pubblicate dall'*Epoca*, circa l'armadio abbandonato nello scantinato della chiesa di San Giorgio, si afferma che esso esiste soltanto nella fantasia dell'ignoto scrittore della lettera, perchè non da mesi, ma da decenni in detto luogo vi sono soltanto topi e damigiane di vino in deposito.

Il *Mondo*, riprodotta in riassunto la lettera del preteso Attanasio, riporta dal *Roma* di Napoli, le seguenti notizie:

« Sulle rivelazioni del sacerdote Attanasio abbiamo interrogato stamane il parroco della chiesa di San Giorgio, nei cui scantinati sarebbero stati rinvenuti i Codici: il monsignor reverendo De Michele, il quale non era ancora al corrente della rivelazione. Il parroco non ha esitato a far vedere al nostro redattore gli scantinati oscuri, in istato di abbandono, della parrocchia. Questi scantinati sono adibiti semplicemente a deposito di vino occorrente per la Messa. Si accede ad essi per la sacrestia, per una scala a destra de la medesima. Il parroco ha detto di conoscere il De Martino, il quale ha frequentato la chiesa fin da bambino, e compiva in sua pratiche religiose col vice-parroco ora defunto. Il reverendo De Michele è parroco di San Giorgio da 21 anno, e asserisce che mai vi è stato nello scantinato un qualsiasi armadio. Egli ritiene quindi che le affermazioni de l'Attanasio, che egli non conosce, non abbiano, almeno per quanto riguarda il rinvenimento dei Codici nello scantinato, alcun fondamento. il parroco ammette però che il De Martino, che era in dimestichezza con gli ufficianti del a chiesa, ne abbia accompagnato qualcuno nello scantinato per prendere il vino conservato in grossi recipienti di vetro. Il parroco non conosce nè il reverendo Attanasio, nè il teologo De Carolis, al quale l'Attanasio accenna, e crede che si tratti di un prelato morto da parecchi anni. Il reverendo De Michele ha dichiarato inoltre che egli solo possieda le chiavi dello scantinato, al quale si può accedere solo dalla sacrestia. Para accertato che il De Martino fosse uno zelante praticante della chiesa, una specie di aiutante-sacrestano ».

Ci troviamo dunque di fronte ad una mistificazione, che ha avuto stamane per posta la buona fede del *Mattino*; mistificazione che, come si vede, affittisce maggiormente il mistero.

La leggerezza dell'inchiesta ministeriale

Ma a parte la burla della lettera Attanasio, si continua a credere che in fondo a tutta questa faccenda dei codici liviani, qualche cosa ci sarebbe realmente, qualche cosa che ora diventa urgente necessità accertare. Appare sempre più evidente che l'inchiesta ministeriale affidata al prof. Nicolini, a da questi chiusa senz'altro con la dichiarazione generica ottenuta dal De Martino-Fusco, è stata condotta quanto mai superficialmente, senza approfondire fatti nè vagliare circostanze. In realtà, colui che la conduceva era convinto a priori che nulla esistesse, che nulla fosse vera in tutta questa storia. Quindi, appena ebbe in mano un documento che confermava col suo convincimento, non stette a cercare di più; non indicò, cioè, se non esistessero ragioni per cui il De Martino potesse essere stato indotto a rilasciare la dichiarazione in questione, contrariamente alla realtà dei fatti, e anche se questo momentaneamente gli convenisse, smentendo tutte le sue precedenti affermazioni. Il De Martino-Fusco, invece, potrebbe darsi avesse rilasciato tale dichiarazione soltanto per sottrarsi alla tutela che il Ministero aveva deciso di mettergli addosso, sotto forma di una Commissione di accademici, a per riconquistare quella libertà ed esclusività di azione in base a cui soltanto il suo lavoro avrebbe avuto quel carattere personale che egli ambiva imprimergli a parte anche ogni questione di utile materiale.

Un'altra inchiesta governativa

Al Ministero della pubblica istruzione la riconferma della scoperta liviana viene accolta con molta riserva.

« Il Ministero — ci è stato detto — si trova finora dinanzi ad un documento, l'unico che per ora si conosca in tutta questa faccenda: ed è la dichiarazione giurata del De Martino, nella quale viene affermata la scoperta. Fino a prova contraria, questo documento deve ritenersi veritiero e definitivo. D'altra parte, data l'importanza della cosa, date le polemiche che hanno seguito l'inchiesta e data anche la figura del De Martino, il quale si confessa ingenuo e presuntuoso senza tentare la minima difesa, la faccenda può sembrare ancora una volta in qualche ombra non completamente chiarita. Il Ministero della P. I., d'accordo con quello dell'Interno, non ha mai sospesa la vigilanza intorno all'affare: vigilanza di dotti che studiano gli eventuali dati tecnici che venissero in luce, vigilanza su qualsiasi tentativo si volesse fare per il trafugamento di codici eventualmente esistenti. Questa vigilanza, che fu disposta dal ministro Casati fin da quando si cominciò a parlare della scoperta, ha sempre continuato a continua, ed anche la lettera dell'Attanasio sarà esaminata come si esaminarono anche le voci più inconsistenti corse su queste argomento ».

L'Informatore della stampa comunica che in seguito alle pubblicazioni relative alla scoperta dei codici liviani il Ministro della P. I. ha dato immediate categoriche disposizioni perchè la luce completa sia fatta sulla veridicità della nuova rivelazione onde salvaguardare il buon nome d'Italia in una questione che tanto ha appassionato il mondo intero.

Anatole France in grave stato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 3 notte.

Da Tours giungono notizie inquietanti su Anatole France che si trova nei suoi possedimenti nella Beckellerie ed il cui stato di debolezza ispira viva preoccupazione nel suo entourage. Dal trenta agosto la salute del grande scrittore, senza essere eccellente, si manteneva abbastanza buona, cosicchè si poteva sperare in un progressivo miglioramento. Ma da due giorni la debolezza del malato è aumentata in modo considerevole e preoccupante. L'ultimo bollettino dice che la temperatura persiste sui 38 gradi ed il polso intorno al cento.

Curiosa iniziativa degli studenti pavesi

pel volo senza motore

Pavia, 3, notte.

Da ieri sera la pubblica galleria del Mercato Coperto offre uno spettacolo assai curioso ed affatto nuovo: gli studenti dell'Associazione Universitaria Pavese, che già in precedenza avevano lanciato un manifesto alla cittadinanza per spiegare gli scopi dell'iniziativa e per chiedere... rinforzi pecuniari, dopo aver completamente cintata la galleria stessa con grandi teloni tricolori, vi hanno portato i tre velivoli che dovranno servire ai gagliardi pavesi per conquistare alle gare internazionali di voli senza motore che si svolgeranno al Monte Stesmol (Altipiano d'Asiago) dal 5 ottobre in avanti e delle quali si occupano diffusamente in questi giorni i giornali sportivi. All'improvvisata esposizione è stata aperta una porta d'accesso dalla parte del Corso Vittorio Emanuele, con una quota minima d'ingresso. La cittadinanza ha accolto molto favorevolmente l'originale trovata, e di ciò hanno subito approfittato gli studenti per aprire sul posto una sottoscrizione popolare, a piccole quote, con grandi salvadanai collocati vicino agli apparecchi, e con una tipica « grancassa » fatta con lavagne tolte per l'occasione dalle sale scolastiche e sulle quali sono state scritte, a grandi caratteri, frasi invitanti il pubblico a sottoscrivere per la vittoria « delle ali italiane e gollardiche ». Uno degli apparecchi sarà spedito oggi stesso per il Monte Stesmol, per iniziare le prove dei voli. I piloti dei tre velivoli, costruiti a Cameri, saranno l'Ing. Cambiaghi, Capitano Aviatore, e gli studenti Segrè e Cattaneo.

RENDITA ITALIANA
al portatore 3,50 %

La Banca Agricola Italiana s'incarica di eseguire *gratuitamente* presso la Delegazione del Tesoro tutte le operazioni inerenti al cambio dei *Titoli di Rendita* 3,50 % emissioni 1902 e 1906.

Gli sportelli dell'*Ufficio Cambio*, via Alfieri, 9, di fronte alla Posta Centrale, resteranno aperti fino alle ore 18.

DAL PRINCIPE AL FATTORINO

La marca "PIRELLI" rappresenta la più grande e la migliore produzione d'impermeabili di ogni qualità per tutte le classi di persone, dal principe al fattorino.

il CERCLO è la 3ª mano dello chauffeur

Appoggiate ovunque non importa dove o come (senza abbandonare il volante) per azionare il vostro segnalatore elettrico

Si fabbrica contro anticipo di L. 100 (SCONTI AI RIVENDITORI)
AGENZIA: VIA DEI MILLE, 26 - TORINO

NESTOR

Sigarette egiziane purissime della Ditta Nestor Gianaclis, da L. 3 a L. 11 la scatola. Nove tipi diversi. Chiedete l'elenco al vostro tabaccaio. (283)

CARTELLE per SCUOLA
CARTA e QUADERNI
CANCELLERIA
completo Assortimento
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
Via Viotti, 4 — TORINO
Telefono 47-157

Educatorio Duchessa Isabella
Torino - Corso Francia, 40 - Telefono 44-227
Convitto - Semi-convitto - Esternato
Apertura delle Scuole medie inferiori e superiori magistrali e tecniche.
Scuola speciale complementare inferiore e superiore per le giovinette che non aspirano a diplomi professionali.

Collegio Internazionale Foscarini
Piazza Carignano - GENOVA
Telefono 53-43
Il più importante dei Collegi Fiorentini
Programmi a richiesta

Collegio Manzoni SAVONA
Maestosa villa sul mare - Trattamento signorile - Retta mitissima - Corsi accelerati interni - Scuola elementare interna - Scuola commerciale 1.o e 2.o grado - Tutte le altre R. Scuole.

Il movimento operaio

La vertenza metallurgica di Milano

La "Fiom,, ribatte le ragioni degl'industriali
insistendo sulla proposta di " referendum „

Milano, 3, notte.

Quanto sta accadendo in questi giorni nel campo metallurgico lombardo, non ha forse precedenti nella storia dei rapporti fra capitale e lavoro ed è di una importanza che merita di essere rilevata per le ripercussioni che può avere in altre regioni d'Italia.

La settimana scorsa correva qui insistente la voce che le Corporazioni fasciste avessero bruscamente interrotto le trattative e la voce venne avvalorata dall'affermazione, che si vi trasmisi, dei dirigenti delle Corporazioni, e cioè che la stipulazione dei concordati dei tessili e dei metallurgici, incontrava infinite difficoltà per la resistenza degli industriali ad addivenire ad accordi soddisfacenti. Lunedì, nel pomeriggio, gli industriali ebbero un colloquio colla FIOM. Durante il corso di esso vennero presentate diverse proposte ed alla fine le parti si lasciarono coll'intesa di ritrovarsi ieri giovedì.

Martedì mattina si ebbe un colpo di scena. Alcuni giornali pubblicarono che, nella notte, il Consorzio industriale e le Corporazioni fasciste avevano stipulato e firmato un nuovo patto di lavoro. Vi ho già informati che tale concordato è stato dichiarato inaccettabile dagli aderenti alla FIOM, e vi ho pure comunicato che ieri la FIOM ruppe le trattative, chiedendo che venga interrogata le maestranze a mezzo di un *referendum*, riservandosi completa libertà di azione.

Gli industriali hanno respinto la richiesta del *referendum*, perchè, secondo essi, in questo speciale momento della vita politica e sindacale del paese potrebbe portare ad episodi spiacevoli. La lotta, che necessariamente e inevitabilmente si accenderebbe fra le opposte organizzazioni allo scopo di influire sulla votazione, creerebbe — dicono gli industriali — una situazione molto grave, e tale da portare un turbamento fra le maestranze, ripercussioni tutt'altro che liete per il regolare svolgimento del lavoro. Gli industriali aggiungono ancora che il *referendum* sarebbe inutile, perchè essi non possono concedere assolutamente di aumentare le concessioni già fatte e perchè gli stessi operai fascisti, nella speranza di ottenere di più, non vorrebbero essere portati a non votare il concordato firmato nelle stesse corporazioni.

La *Fiom* obbietta che le preoccupazioni degli industriali sulla tranquillità della votazione non hanno alcuna ragion d'essere; che in ogni modo bastava che gli aderenti alle corporazioni si astenessero da violenze e intimidazioni, perchè il *referendum* si svolga nel massimo ordine, e che, infine, gli operai potrebbero essere chiamati a indicare semplicemente a quale organizzazione intendono affidare la difesa dei loro interessi. La *Fiom* aggiunge:

«Con la loro condotta, gli industriali hanno fatto entrare la politica nella parte più squisitamente sindacale del rapporto fra capitale e lavoro, e che nella stipulazione dei contratti di lavoro il concordato pubblicato è stato stipulato senza il consenso delle maestranze, anzi contro il loro parere, e forse contro la volontà degli stessi industriali più intelligenti. Molti industriali italiani — afferma la *Fiom* — sono ancora ai primordi sindacali e può darsi che si ritengano soddisfatti di quanto è avvenuto. Chi guarda lontano però non può non essere preoccupato perchè se, approfittando di una situazione favorevole, verrà imposto agli operai ciò che si vorrebbe imporre, si coltiveranno propositi di vendetta, non si sa quanto utili all'andamento delle industrie. La *Fiom* si è sempre opposta, dicono ancora i suoi dirigenti, alla tattica brigantesca dell'oggi a me, domani a te, e si è sempre sforzata di affrontare le situazioni più difficili con la massima obbiettività. Purtroppo gli insegnamenti che vengono dagli industriali sono molto diversi. La stipulazione del concordato è quindi un atto equivalente politico tendente a valorizzare una organizzazione notoriamente ostica alla stragrande maggioranza delle maestranze. Se gli industriali erano dubbiosi sul pensiero delle maestranze, per uscire correttamente dalla situazione, avevano, secondo i dirigenti della Fiom, due vie: o interrogare le maestranze, prima di iniziare le trattative, per sapere a quale organizzazione affidavano la difesa dei loro interessi, oppure annunziare anzitutto, spontaneamente, gli aumenti che gli industriali consentono e applicarli. A far ciò non sarebbe occorso molto coraggio. Gli industriali invece, secondo la *Fiom*, hanno voluto compiere un atto politico e non hanno saputo resistere a pressioni dall'alto».

Secondo le voci che corrono e che la Fiom rileva, il Capo del Governo desiderava arrivare a Milano preceduto dalla notizia che i metallurgici e i tessili erano stati sistemati. La Fiom insisterà presso il Consorzio lombardo industriali metallurgici e presso la Federazione nazionale e sindacale dell'industria meccanica e metallurgica perchè le maestranze vengano interpellate col controllo degli stessi industriali e perchè il concordato venga riveduto.

Cosa avverrà ora, è difficile prevedere perchè le organizzazioni operaie si mantengono in un assoluto riserbo. Se almeno per ora è da escludersi uno sciopero di metallurgici lombardi o milanesi, non pare però che gli operai siano disposti a rassegnarsi al fatto compiuto senza manifestazioni che, per quanto miserate, possono turbare il regolare andamento del lavoro.

La Corporazioni fasciste si sforzano di dimostrare che il concordato non è disprezzabile, pur ammettendo la gravità della rinunzia dei minimi di salario, ma è evidente che la portata materiale dell'accordo ha un valore relativo di fronte al fatto morale di un concordato stipulato, di sorpresa, da una organizzazione che nessuno — nè di parte industriale, nè di parte fascista — osa sostenere goda la fiducia della maggioranza o anche solo di non parte notevole delle maestranze.

Dichiarazioni di parte industriale

Quantunque la clamorosa rottura di trattative avvenuta a Milano fra i rappresentanti della Fiom e quelli del Consorzio industriale lombardo, riguardi esclusivamente il regime salariale delle maestranze metallurgiche della Lombardia e non i lavoratori piemontesi, pure per la risonanza che il fatto ha avuto fra la classe lavoratrice, abbiamo voluto assumere informazioni dirette su quanto è avvenuto. Abbiamo potuto avvicinare persona in condizioni di essere ottimamente informata per tutto ciò che riguarda la parte industriale.

Alle nostre domande, la personalità interpellata — e che non vuol essere nominata — ci ha risposto premettendo un quadro della situazione.

— Come è noto — ci disse — la Fiom aveva presentato all'organizzazione nazionale industriale un Memoriale, di portata nazionale, il quale comprendeva due parti: una morale-giuridica, e l'altra salariale. La parte industriale avanzò subito la pregiudiziale che discussioni sulle paghe, di portata nazionale non voleva assolutamente saperne perchè tale materia meglio si presta a trattazioni regionali. La Fiom finì per convenire in questo concetto. Restava quindi da discutere la parte giuridico-morale, discussione questa che non sollevava eccessivi entusiasmi nei rappresentanti degli industriali...

— Ecco, perchè?

— Perchè trattare siffatti argomenti con quella data organizzazione significa tirarsi addosso le proteste di tutte le altre e suscitare il cozzo in officina. Ad ogni modo la parte industriale non si era rifiutata a priori di discutere, si doveva soltanto fissare l'epoca e le modalità per l'inizio. Senonchè in quel frattempo le Corporazioni fasciste intanto presentavano un Memoriale anch'esso, riguardante le paghe dei metallurgici lombardi. La Fiom, che aveva presa posizione col suo Memoriale interveniva nelle trattative. Questi ci proclamarono alquanto nella conseguenza di trattazioni e di transazioni.

— Erano condotte da tutte e due le organizzazioni di parte operaia?

— Sì. Dunque, siccome le cose andavano per le lunghe gli industriali in una loro riunione separata deliberarono di fissare il limite massimo delle concessioni da accordare in 20 centesimi d'aumento e nel conglobamento nella paga di lire 1,60 dell'indennità caro-viveri che è, in media di 3,25.

— E i minimi di paga?

— Niente. Gli industriali avevan già dichiarato di non voler saperne. Il giorno dopo tale deliberazione, i rappresentanti delle Corporazioni venuti a trattare con gli industriali accettarono l'aumento proposto e ottennero il conglobamento dell'intero caro viveri. Su queste basi venne raggiunto l'accordo e stipulato il concordato. Questo è tutto.

Ad altre nostre insistenze per avere altri particolari e per conoscere il pensiero della parte industriale sulle proposte della Fiom e sull'atteggiamento delle maestranze che rifiutano di riconoscere il concordato, il nostro interlocutore non volle rispondere, per ragioni personali che noi non potevamo di conoscere.

Ci siamo anche rivolti ad organizzatori operai per sapere quale sarà la linea di condotta che terrà la Fiom. Doveva ieri sera giungere a Torino l'on. Buozzi, ma fino alle prime ore della sera non era ancora arrivato. Abbiamo perciò parlato con un altro organizzatore operaio. Questi ci confermò che la questione insorta a Milano riguarda soltanto gli operai lombardi.

Ci spiegò poi che parlare di aumenti di paga senza elevare il prezzo del cottimo è un giochetto che non fa entrare un centesimo di più in tasca agli operai. Inoltre, disse, noi insistevamo sulla questione dei minimi di salario che se non sono stabiliti rendono frustraneo qualsiasi miglioramento nominale di paga. Insistevamo pure sul compenso delle ore straordinarie che le Corporazioni hanno accettato venissa ribassato notevolmente. Per queste ragioni ed altre ancora la Fiom non può assolutamente accettare il concordato stipulato a Milano...

— Ma come è avvenuta la stipulazione?

— Ecco. Lunedì ancora la Fiom aveva trattato con la parte industriale, e si era rimasti d'accordo di addivenire ad un nuovo colloquio giovedì, appunto per definire alcuni particolari sui quali si sarebbe potuto benissimo trovare l'accordo. Senonchè i rappresentanti delle Corporazioni fasciste credettero di accettare precipitosamente le proposte industriali ed il concordato più... politico che sindacale venne stipulato.

— E la situazione a Torino?

— Nella nostra città nessuna trattativa è in corso. Anche per la nostra regione si dovranno stabilire certe modificazioni ai patti in vigore, ma finora non si è iniziato alcuna conversazione.

— All'Amma sono stati però presentati memoriali?

— Sì, pare, uno dal Sindacato metallurgico fascista, che non sa quale seguito abbia l'a le spese. Per conto nostro abbiamo il Memoriale generale che si applica naturalmente anche al Piemonte e che a suo tempo sarà discusso, nella parte che riguarda la paghe, per la nostra Regione, mentre la parte morale sarà esaminata in senso nazionale.

— Ed ora di fronte al caso di Milano cosa farete?

— Ancora non abbiam preso deliberazioni in merito. Ma la questione sarà esaminata e discussa dagli organismi centrali e presto si saprà cosa intendono di fare gli organizzati ed i simpatizzanti della Fiom, che sono la stragrande maggioranza dei metallurgici italiani.

E con queste parole ebbe termine l'intervista sull'argomento della vertenza milanese. A completare il quadro della situazione torinese nel campo dei metallurgici, crediamo di poter aggiungere, per nostre informazioni ultime a buona fonte, che l'Amma respingerà in blocco le richieste contenute nel Memoriale stato presentato dal Sindacato fascista operai metallurgici.

Le ragioni del rifiuto di entrare in trattative sul Memoriale sono quelle che già precedentemente, in occasioni consimili, l'Amma, ha addotto. L'organizzazione industriale cioè non ritiene conveniente parlare di fissar le paghe alle maestranze in senso generale. Essa sostiene che non si può equiparare la situazione di tutte le branche dell'industria — floride, meno floride, e pericolanti — non unicità di valutazione; che non si può trattare alla stessa stregua l'officina che occupa migliaia di operai e quella che ne ha poche diecine.

Insomma, a quanto ci risulta, l'Amma propugna ancora una volta la tesi degli accordi singoli, officina per officina. Questo per quanto riguarda le paghe. Per ciò che si attiene alla parte morale, questa dev'essere, dice, trattata nazionalmente e perciò da organismi nazionali. Ergo...

E questa è la situazione.

Vivace comizio generale
dei lavoranti in legno
L'abbandono del lavoro due ore prima

Un comizio di carattere eccezionale è stato tenuto ieri alla sede dell'Unione dei lavoratori. Erano in intervento i lavoranti in legno dei questi laboratori, tanto quelli inscritti alla Federazione italiana lavoranti in legno (Fill) che segue le direttive sindacaliste della Confederazione del lavoro, quanto quelli del Sindacato aderente alla cattolica Unione del lavoro. Per l'occasione della vertenza con gli industriali per il concordato di lavoro, le antiche divisioni tendenziali sono state messe a tacere e la riunione di ieri costituì come una specie di fronte unico difensivo e, forse, offensivo.

Gli intervenuti, che per partecipare al Comizio, indetto per le 10,30, avevano abbandonato il lavoro prima del consueto, forse anche per dare una dimostrazione della loro compattezza, furono numerosissimi. Uno dei dirigenti l'agitazione, Uberti, prende la parola per ringraziare i colleghi dell'Unione del Lavoro e per compiacersi della riuscitissima manifestazione che fece comprendere agli industriali la forza viva delle organizzazioni sindacali. Egli riassume le fasi della vertenza, esamina le attuali condizioni e sviluppo dell'industria del legno, con riferimento alle altre nazioni; specifica le già note richieste operaie ed i replicati rifiuti degli industriali. Anche Quarello, dell'Unione del Lavoro, esamina il memoriale presentato ai datori di lavori nei suoi capisaldi. Le ferie di sei giorni, l'indennità di licenziamento di 2 giorni per ogni anno di permanenza presso la stessa Ditta, e la questione fondamentale: revisione del caro-vita.

Le prime due richieste vennero in seguito degli stessi operai ridotte a metà in modo che l'aggravio per l'industriale sarebbe di soli quattro centesimi all'ora per ogni operaio, ma in quanto alla terza che comprende la revisione del caro-vita, i rappresentanti della Lega industriale non vollero neppur prender in esame questa legittima domanda che pur era contemplata nel vecchio contratto di lavoro. Nonostante queste giuste e pur modestissime richieste non fu possibile raggiungere alcun accordo e la vertenza appunto per tali motivi è entrata in una fase acutissima.

La numerosa riunione di operai continuò ad animarsi quando Roveda, segretario generale della Fill, feroce oratore al comizio, dichiara che dopo aver per così lungo tempo pazientato in inutili trattative è venuto il momento di prendere una risoluzione decisiva. Molte voci gridano: Sciopero! sciopero!

— La situazione è estremamente per tutti — prosegue il Roveda — ma gli industriali hanno oggi compreso, vedendo le maestranze disperare i laboratori per rispondere all'appello delle singole organizzazioni, che gli operai riprendono serrandole il movimento di tutela economica. Essi hanno tenuto per domani un abboccamento coi rappresentanti delle maestranze e domani forse saranno disposti a trattare. Ma per non cullarsi in vane illusioni gli operai debbono sentirsi pronti, qualora alle giuste richieste venisse mossa una volta opposte un rifiuto, a difendere i comuni interessi con una dolorosa risoluzione: quella dello sciopero!

Dopo il Roveda, che viene molto applaudito, Uberti chiede se fra gli intervenuti vi è qualcuno che rappresenti il sindacato fascista, perchè esprima anch'esso liberamente le sue volute in proposito, ma nessuno risponde. Parla quindi Caldari, anch'esso della Fill. Egli ritorna sul tema che più ha importanza per gli operai: la revisione del caro vita, dichiara che non voler riconoscere come il costo delle derrate e dei generi di prima necessità vada sempre aumentando è come negare la luce del sole. Ma se gli industriali sono sicuri che le condizioni di fatto sono veramente immutate, perchè opporsi così recisamente alla revisione della quale, in questo caso, non avrebbero nulla a temere?

Applausi replicati accolgono questa dichiarazione. Prendono poi la parola alcuni degli intervenuti lamentando la irreducibilità di singoli industriali. Il nome che ritorna più spesso sulle loro labbra è quello del comm. Salvaterra. L'ambiente viene man mano elettrizzandosi e diventa animatissimo quando un giovanotto, che si dichiara milite fascista, salito sul tavolo, grida che gli operai non otterranno mai nulla di proficuo finchè seguiranno le direttive di «coloro che nel 1919 e 1920 li hanno condotti alla rovina».

Questa affermazione provoca un urlio generale. Anche il milite grida, ma le sue parole si perdono in un baccano infernale. Finalmente, per l'intromissione dell'Uberti, il quale le domanda all'assemblea di lasciar esporre completamente il suo pensiero al contraddittore, si ottiene una relativa calma, ed allora il milite dice che se gli operai vogliono vincere la loro battaglia egli non può loro dare che un consiglio: quello di iscriversi ai sindacati fascisti.

L'oratore scende dal tavolo mentre intorno a lui si grida, si urla, e per un momento si ha l'impressione che qualche tafferuglio sia imminente poichè fra gli intervenuti vi sono non pochi accesi dissenzienti del fascismo, ma poi la tolleranza e l'educazione civile dei nostri operai prendono il sopravvento, così che a poco a poco la calma rifiorisce, senza che si sia dovuto deplorare la minima scorrettezza.

Prende poi la parola l'on. Amedeo per dichiarare che appunto egli è uno di quelli del '19 e del '20, e che di quel tempo ricorda le vittorie ottenute dalle classe operaia e specialmente dai lavoratori in legno coi quali aveva combattuto tante battaglie e terminà portando all'assemblea il saluto del l'Ufficio Confederale del Lavoro. Dopo dell'on. Amedeo prende la parola Vota, segretario della Fill e quindi viene messo in votazione e approvato fra gli applausi un ordine del giorno nel quale fra l'altro è detto che i lavoranti in legno approvano la condotta dei dirigenti e sono pronti a seguirne le disposizioni, invitandoli però a non prolungare «l'insopportabile» attuale stato di cose, e dichiarandosi disposti «ad abbandonare il lavoro per conseguire i propri diritti».

Da parte loro i lavoranti in legno inscritti al Sindacato fascista si sono pure riuniti ieri sera ed hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai lavoranti in legno, riuniti in numeroso comizio, constatata la capacità intransigenza degli industriali lavoranti legno per trattare il nuovo patto di lavoro, mentre inviano un plauso alla Commissione all'uopo delegata, invitano il rappresentante del Governo di Mussolini ad intervenire col mezzi che sono a sua disposizione. All'uopo nominano un Comitato segreto d'azione il quale agirà di conseguenza, se entro tre giorni dalla data della votazione del presente ordine del giorno la Lega Industriale non darà una risposta di ripresa di trattative».

Console della milizia denunciato

Verona, 3 notte.

Alla Procura del Re è stata sporta querela dall'impiegato Riccardo Tremontini contro il console della Milizia fascista Giovanni Eliseo. Il fatto che diede origine all'accennata denuncia risale a qualche sera addietro. Il Tremontini si trovava al *Bar Nuovo*, in via Mazzini, discorrendo con certi Godi degli incidenti avvenuti tra i fascisti e gli antcombattenti dell'«Italia libera». Il Godi, il quale sapeva che il Tremontini era iscritto al gruppo dell'«Italia libera», prese a dileggiarlo, dicendo per di più che parecchi iscritti all'Associazione «Italia libera» non erano mai stati in guerra. Replicò il Tremontini, protestando e dicendo invece che console della Milizia era stato nominato l'Eliseo, che non aveva alcun titolo militare che gli consentisse di stare a fianco dei più modesti aderenti dell'«Italia libera». Mentre la discussione si accentuava, passava proprio per via Mazzini il console Eliseo, che, chiamato dal Godi ed appreso quanto era stato detto sul suo conto, investiva il Tremontini con parole triviali, schiaffeggiandolo e prendendolo a calci. L'aggredito tentò di reagire, ma l'Eliseo estrasse la rivoltella, che tuttavia non potè adoperare per il pronto intervento di persone presenti al fatto. L'Eliseo quindi si allontanava, pronunciando all'indirizzo del Tremontini frasi minacciose. La querela è stata sporta per i seguenti reati: ingiurie, lesioni e minacce semplici.

I sepolti vivi di Milano
Tre operai ancora sotto le macerie

Milano, 3, notte.

Stamane i funzionari del Commissariato di via Ponza hanno eseguito un completo controllo sul numero degli operai addetti ai lavori edilizi di viale dei Mille. Coloro che avevano assistito al crollo, e che erano poi subitamente fuggiti sono ricomparsi in sezione ai compagni rimasti sul posto ed è stato così possibile procedere all'appello, accertando libretto per libretto che fosse presente il suo titolare. Quattro nomi, purtroppo, sono stati chiamati e ripetuti invano fra l'incrociarsi di muti sguardi interrogativi.

Erano i nomi di tre muratori: Pietro Malguzzi, Dante Saletti, Giuseppe Antoniazzi e di un garzone, Giovanni Beccarini. Qualcuno di essi abita nei paesi della provincia e sarebbe ancora rimasto un ultimo dubbio sulla loro assenza — il dubbio che si fossero trattenuti a pasto dopo essersi ritrovati ieri sera — se all'appello non si fossero presentati i loro parenti per dichiarare fra i singhiozzi che i mancanti non erano ancora ricomparsi in famiglia. E d'altra parte i compagni dei quattro dianconti affermavano in coro che essi lavoravano nella fabbrica al momento tragico. Dove dunque sarebbero scomparsi se non nella improvvisa rovina, che doveva essersi chiusa su di loro come una tomba spegnendone la voce?

Uno slancio irrefrenabile di pietà avrebbe voluto che queste ricerche fossero subito avviate, ma in assenza dell'autorità giudiziaria non è stato possibile rimuovere la macerie accumulate a terra e d'altra parte un lavoro di sondaggio e di ricupero è cosa di grande impegno e richiede lungo tempo. Tuttavia i pompieri, rinforzati da nuovi gruppi, verso le 11 hanno cominciato a formare intorno al tragico ammasso di rottami un largo spazio vuoto nel quale fosse possibile operare con sicurezza.

Ma questo lavoro preparatorio non ha potuto soddisfatare le legittime ansiose attese nè calmare la protesta, dapprima sommessa, poi insistente dei compagni degli scomparsi. Verso le 10,45 poi l'autorità giudiziaria non era ancora intervenuta, l'autorità comunale ha dato ordine di iniziare i lavori di sgombero. Si sono subito messi all'opera venti operai dell'impresa e dieci pompieri.

Alle ore 14 venne tolto dalle macerie il cadavere dell'operaio Pietro Malguzzi, d'anni 50, da poco ammogliato, con un bambino di due mesi, abitante a Dresano (Melegnano). Gli operai che stavano scavando alla ricerca dei compagni di lavoro hanno prima incominciato a scoprire un berretto, indi apparirono braccia e mani del poveretto, contratte nello spasimo della morte. Il cadavere stava bocconi con la faccia verso il suolo, ove le macerie sono più ingombranti. Il torace si presentava spostato, le gambe invece erano raggomitolate e raggiungevano il livello delle spalle, il viso era stato dalle macerie rispettato. Trasportato, col permesso del commissario di polizia, a pochi metri dal luogo ove fu rinvenuto, il cadavere venne pietosamente composto dai compagni, mentre si attendevano le constatazioni della autorità. Una scena straziante avvenne quando il cognato si trovò alla presenza del cadavere.

Alle ore 15 i lavori, per concorde parere degli ingegnere Villa e Cavallotti, sono stati sospesi e rimandati a domani mattina, causa le difficoltà della prosecuzione e per la deficienza di organizzazione. Ormai è radicata la convinzione che i tre disgraziati muratori che ancora sono prigionieri fra le macerie abbiano in esse già trovato la loro fredda e terribile tomba.

A questo proposito la *Sera* scrive: «Noi non sappiamo capacitarci, e con noi quanti pensano col cervello e col cuore, che si lasciano agonizzare, se ancora in vita, le vittime del dolorosissimo infortunio, che non si traggano a sepoltura degna e compianta i corpi se già cadaveri. Non comprendiamo quindi da che derivi questa fredda e spaventosa sicurezza che non tranquillizza affatto la nostra coscienza. Vi sono vittime sepolte nelle macerie? Perchè non si continua a lavorare con ogni mezzo per ritrovarle? Le sorti che siamo di burocratico, di orario minuto col tempo delle ore, ci sembrano inumane per non dire inique. La indifferenza che non si batta disperatamente contro tutti gli ostacoli e li vinca con l'ostinazione del bene, ci pare tragicamente colpevole. Sono gli interrogativi del pubblico che trovano nell'assenza di plausibili risposte la convinzione di aspri e severi giudizi».

28000 lire sottratte da un tenente
alla Cassa del 13° artiglieria pesante campale

Livorno, 3, sera.

Alla cassa del 13.o Artiglieria pesante campale era addetto, quale ufficiale pagatore, il tenente Scognamiglio, un giovane ufficiale ammogliato con tre figli, residente a Livorno. Egli, secondo le regole contabili dell'amministrazione alle quali, trascriveva in apposito registro le partite di entrata e di uscita, riassumendone mensilmente la situazione. Era col riassunto mensile che egli operava alcune sottrazioni, usando un metodo che appare quanto mai puerile. Infatti lo alleravu, aumentando la somma risultante dalle partite di uscita e naturalmente falsavano le differenze esistenti fra l'uscita effettiva e quella fittizia trascritta a piè di colonna.

«Come i resoconti usciti dalle sue mani non siano apparsi allarmati a chi localmente aveva l'obbligo del controllo non ci è dato sapere — scrive la *Nazione* — sappiamo però che da un controllo superiore operato da un ufficio di Bologna, venivano in luce le alterazioni, obbligando a un più diligente esame, compiuto il quale si riscontrava che in breve volger di tempo si erano sottratte alla cassa reggimentale 28.000 lire. L'inchiesta è stata rapidamente condotta e poichè il tenente Scognamiglio era l'unico che poteva aver operato le alterazioni, venne sottoposto a un interrogatorio. Ci risulta che l'ufficiale confessava il suo fallo e tentava giustificarsi, addurendo motivi che naturalmente non potevano impedire il suo arresto e la conseguente traduzione in fortezza, ove si trova tuttora».

Nell'abitazione dell'ufficiale, ammobiliata modestamente, fu compiuta una perquisizione che dava per risultato il sequestro di 150 lire. Il tenore di vita assai modesto tenuto dalla famiglia del tenente Scognamiglio fa ritenere perplessi sull'esso fatto della somma sottratta dalla cassa del reggimento. Si realizza che da un po' di tempo il tenente Scognamiglio sperando di trarre dal giuoco del lotto di che coprire il vuoto, faceva delle puntate settimanali di alcune centinaia di lire ma purtroppo, anzichè la vincita tanto attesa, non doveva giungere che la scoperta del grave fallo e l'arresto. Si constata che attualmente continua la verifica dei registri per stabilire se altre somme non siano da aggiungersi a quella ogni risultate mancante e se responsabilità di varia natura non pesino su altre persone, oltre che sul tenente.

Impressionante suicidio a Parma
La pelle squarciata da una sega circolare

Parma, 3 mattino.

Un impressionante suicidio è avvenuto ieri mattina. Un negoziante di legnami, certo Alfieri Manfredo, d'anni 38, è entrato nella segheria che egli possiede in via Stallatico e messo in moto un bindello, si squarciava orribilmente la gola, appressandola al nastro della sega che circolava a grande velocità. E' rimasto cadavere all'istante. Il suicidio sarebbe dovuto, a quanto affermano i vicini, al fatto che la madre dell'Alfieri osteggiava la sua progettata prossima unione con una operaia del quartiere. Il primo alto nuziale doveva aver luogo domani. L'altra notte scorsa l'Alfieri aveva avuto, a proposito sempre del matrimonio, una disputa violentissima con la madre e al mattino, esasperato per la gelidità di questa, si toglieva così tragicamente la vita.

Il 150° anniversario di un giornale polacco

Varsavia, 3, notte.

Prossimamente la gazzetta «Warszawska» il grande quotidiano polacco organo del partito Democratico popolare festeggerà il 150° anniversario della propria fondazione. Questo giornale è uno dei più vecchi periodici slavi.

Re Hussein dell'Hedjaz ha abdicato

Londra, 3, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo che il re Hussein ha abdicato. *(Stefani)*

Bollettino militare

Roma, 3 sette.

Arma di Fanteria. — Principe, ten. col. comando distretto Foggia è trasferito comando distretto Potenza; Malacarne, ten. col. 28.o fanteria è promosso colonnello e nominato comandante distretto Lecce.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Bella, Bongiovanni, Pedrazzini destinato 3.o bersaglieri; Piana, Bartolomeo, Vaccari, De Cia, Dario, Bertolino, Bellei, Panconi destinato 11.o fanteria; Giovani, Carielli destinato comando distretto Verona; Milani destinato 80.o fanteria; Adolfi, Bassi, Guarra, Rolla Levis destinato 18.o fanteria; Frati destinato 35.o fanteria; Pellegrini destinato 25.o fanteria; Zappalà destinato 155.o fanteria; Facellini destinato 47.o fanteria; Rovero destinato comando distretto Livorno; Brancatelli.

Arma di Cavalleria. — Briole, ten. col. cavalleggeri Aosta assegnato comando divisione militare Bari e comandato presso Reale Maggiore; Boccarati, ten. col. Nizza assegnato 3.a a guerra.

Arma del Genio. — Vianzino, col., cessa comando direttore Genio Trieste ed è nominato comandante distretto Taranto; De Nava, col., cessa comando distretto Taranto è nominato direttore Genio Trieste; Consigli, ten. col., promosso colonnello, continuando rimanere disposizione Direzione Marina; Sforzini Pieretti, ten. col., promosso colonnello e assegnato comando 4.o raggruppamento Genio; Avvenente, ten. col., promosso colonnello, comanda Genio Verona; Gianelli, ten. col., promosso colonnello e nominato comandante 6.o raggruppamento Genio Carandoli, ten. col., promosso colonnello e nominato direttore Genio Milano; Chiodi, ten. col., assegnato Genio Trieste trasferito 3.o raggruppamento Genio.

Corpo Sanitario. — Bonomi, col., direttore ospedale militare principale Firenze è nominato direttore Sanità Corpo d'armata Bologna; Saguisi, col., direttore O. M. P. Trieste è nominato direttore Sanità Corpo d'armata Trieste; Pasie, col., direttore O. M. P. Palermo è nominato direttore Sanità Corpo d'armata Palermo; La Orotteria, col., direttore O. M. P. Napoli è nominato direttore Sanità Corpo d'armata Napoli; Stefano, col., direttore O. M. P. Bologna è nominato direttore Sanità Corpo d'armata Bari.

I seguenti ten. col. sono promossi colonnelli medici e destinati: Ferro Luzzi direttore O. M. P. Napoli; Grisoni, direttore O. P. M. Firenze; Santini, direttore O. M. P. Trieste; Coda, direttore O. M. P. Bologna; Castellano, direttore O. M. P. Palermo.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Forzin, O. M. P. Napoli; Pietro, infermeria presidiaria Bologna; Provenza, O. M. P. Palermo; Monguzzi, ospedale Novara.

Corpo di Commissariato militare. — I seguenti maggiori commissari sono promossi tenenti colonnelli, continuando nell'attuale destinazione: Bellia, Quarso, Fresco e Benedetti.

Corpo di Amministrazione. — Tampesis, ten. col., promosso colonnello e nominato ispettore contabile presso il comando Corpo d'armata Bari; Pacl, ten. col., promosso colonnello e nominato ispettore contabile Corpo d'armata Palermo; Pelagatti, maggiore, promosso ten. col., continuando amministrazione ospedale succursale Trento; Ciriello, maggiore, promosso ten. col., continuando amministrazione Legione carabinieri Trento; Soggiu, maggiore, promosso ten. col., e destinato ospedale succursale Ancona; Ribera, maggiore, promosso ten. col., continuando amministrazione Legione carabinieri Salerno.

Corpo Veterinario. — I seguenti maggiori sono promossi ten. colonnelli relativari: Sammartino, Pantini, e Carpano.

Uno scontro fra treni merci
a Sesto San Giovanni
Frenatore schiacciato nella sua garretta

Milano, 3, sera.

Un luttuoso accidente ferroviario si è verificato questa mattina verso le ore sei, nella vicina stazione di Sesto San Giovanni. Un treno merci proveniente da Milano Sempione giunto colà, ebbe ordine di retrocedere in manovra, per sloggiare alcuni carri. In quel momento pure da Milano, sullo stesso binario, sopraggiungeva un altro treno merci diretto a Lecco. La locomotiva di quest'ultimo, malgrado gli sforzi del macchinista che fece agire tutti i freni, ma invano, andò a cozzare violentemente contro la coda del merci.

Per l'urto due carri deviarono e due si rovesciarono. Nella garretta del carruzzone di coda, che fu il primo danneggiato, pur troppo si trovava un frenatore. Il disgraziato fu ritrovato schiacciato, e spirò subito. Egli si chiamava Francesco Parini e aveva trent'anni.

Tutti i treni in partenza e in arrivo dalle linee di Como, di Lecco e di Bergamo-Ponte S. Pietro, nella mattinata d'oggi hanno dovuto subire rilevanti ritardi.

DA VIPITENO

Migliaia di quintali di frumento e fieno sono andati distrutti in un grave incendio che ha avuto completamente un edificio adiacente all'albergo Stafler. La causa dell'incendio si attribuisce ad un corto circuito.

OSSERVATE
Tessuti Novità per Signora e per Uomo
a Prezzi incredibili

Drapperie cm. 140	L.	7,90
Velour fino cm. 140	„	29,50
„ fantasia cm. 140	„	37,50
Scozzesi lana cm. 140	„	14,50
Velluto inglese cm. 60	„	12,50
Fantasia pura lana cm. 130	„	19,50
Mezza lana cm. 80	„	6,50
„ „ cm. 130	„	14,50
Grisaille cm. 110	„	9,50
Cotonerie a scelta	„	3,95

ABITI CONFEZIONATI da L. 75 a L. 150
PALETOTS id. „ 90 „ 200

SCAMPOLI! * SCAMPOLI!! * SCAMPOLI!
Alla LIQUIDAZIONE per SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'
Succ. GIOVANNI BERTONE
Via Milano ang. Via IV Marzo
Via Madama Cristina, N. 12

CITTA' DI TORINO
E' aperto un concorso per esami e titoli al posto di Ingegnere dell'Officina per la manutenzione e riparazione degli attrezzi e delle macchine stradali.
Presentazione delle domande e dei documenti entro il 31 Ottobre 1934.
Programmi e chiarimenti al Municipio — (Ufficio Personale). (3762

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES Via Principe Amedeo 12, p. 2°

Esaminenti sessuali - Intossicazioni - Anemie
Comm. Dr. DE-SILVESTRI, via Po, 10, scala II, 1°
Festivi ore 11-12.

SIFILIDE Malattie SESSUALI - PELLE
Esame del SANGUE
Cura con SPIROVAL 606-914
Dott. R. GAZZONE
Università TORINO VIENNA PARIGI
via Barbaroux (piazza CC) - Ore 14-16; 17-19; fest. 9-12

SIFILIDE Veneree PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
VIE URINARIE - MALATTIE SESSUALI
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI
UNIVERSITÀ di LONDRA e PARIGI 1913-1923
Consultazione en Anglais et Français
Tutti i giorni — escluso il venerdì — ore 10-12; 17-19

SIFILIDE - Veneree e Pelle
Via Nizza, 28 (Porta Nuova) Sale separate - Ore 10 alle 12

Veneree - Sifilide - Pelle e Segrete
Sale separate — Ore 9-11; 13-17; 19-21
Dr. Varaldi, via Belfiore 23 (Porta Nuova)

Blenorragia - Ulceri
Dr. Chiarlone, Via S. Massimo, 1 SIFILIDE
Tariffa ridotta per operai Ore 10-12 e 15-20.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite, Ore 10-12
Dr. ZACCO di BELLE - Via Ormea, 1 17-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI - Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) - Ore 13 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Dr. WYSS Veneree e organi digerenti
Via Po, 39 — Lo Giorni feriali ore 9 a 20

Dr. BARAVALLE Veneree - Pelle
Cc applicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-15; 18-20 - Fest. 10-12
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE 20 ANNI di cura ininterrotta
Via Lagrange, N. 30 (vicinissimo Martinetto)

LEVATRICE PRIMARIA OSTETRICA
Via S. Donato, 20 bis Visita anche giorni festivi

LEVATRICE M. RAVINA
Prezzi miti, cura ottima Via Roma, 2

LEVATRICE LOMBARDO
Ogni cura - Pensione
via Bernardino Galliari, 19 bis vicino Porta Nuova

LEVATRICE FILIPAZZI
OSTETRICE
Ogni cura, via Mercanti 4, angolo via Garibaldi.

OSTETRICA LEGGE
Cure mediche Via Po, 5 vicino Piazza Castello

LEVATRICE PRIMARIA
Ost

CRONACA CITTADINA

I prezzi all'ingrosso ed al minuto
tendono ancora al rialzo

Il « Bollettino dell'Ufficio del lavoro e della statistica » del nostro Municipio, di prossima pubblicazione, conterrà un dettagliato e diligente studio del suo direttore, dott. F. A. Repaci su le « Variazioni dei prezzi all'ingrosso ed al minuto ». Dalle numerose tabelline statistiche che corredano lo studio emerge una sconfortante constatazione, che il Repaci espone a conclusione delle risultanze delle sue ricerche. E la conclusione è questa:

« Dall'analisi che avemmo fatto, risulta: 1.o) che per quanto si riferisce ai prezzi all'ingrosso, la tendenza è al rialzo, non solo in Italia, ma anche all'estero; 2.o) che per i prezzi al minuto analoga è la conclusione, con l'aggravante che mentre da aprile a giugno nei prezzi all'ingrosso si è verificata una diminuzione, nessuna ripercussione si è verificata nei prezzi al minuto. Trovandoci ora di fronte ad un rialzo di prezzi all'ingrosso, quelli al minuto ne risentiranno immediatamente gli effetti e non è prevedibile in quale misura: certo è difficile che si possa assistere ad una diminuzione. Una lunga esperienza ha oramai assodato che mentre un rialzo di prezzi all'ingrosso si ripercuote immediatamente sui prezzi al minuto, il ribasso ha un effetto, se lo ha, a lunga scadenza; 3.o per quanto si riferisce a Torino, i prezzi dei singoli generi alimentari, del resto in concordanza di quanto segnano i numeri indici del costo della vita, tendono ad accostarsi alle punte massime dei prezzi degli anni precedenti ».

Panorama generale

Lo studio rileva innanzi tutto che: « Il numero indice dei prezzi all'ingrosso in Italia negli ultimi due mesi è caratterizzato da un sensibile rialzo: da 550,71 del mese di giugno, sale a 555,86 in luglio e 566,05 in agosto. Questi indici sono superiori alla media mensile degli anni 1922 e 1923. Infatti in tali anni si sono constatate le seguenti medie: 1922: 529,35; 1923: 535,78. Correspondentemente, in tale periodo il potere d'acquisto della lira è di centesimi 19,44 nel 1921, 19,22 nel 1922, 18,77 nel 1923, ed è sceso nell'agosto 1924 a centesimi 18,31, avvicinandosi così alla situazione massima della lira, che si verificò nel novembre 1922 in cui si ridusse a centesimi 17,91.

Se si suppone che nel 1913 i prezzi fossero uguali a 100, per i diversi gruppi di derrate si hanno, nell'agosto 1924 i seguenti indici:

Materie tessili	791,45
Derrate alimentari animali	582,34
Materiali da costruzione	550,20
Materie industriali	553,71
Minerali e metalli	515,—
Materie industriali varie	537,68
Derrate alimentari	628,14
Prodotti chimici	488,23
Derrate alimentari vegetali	484,08
Prodotti vegetali varii	470,45

A titolo di malaugurato raffronto è interessante notare che mentre in Italia il numero indice dei prezzi all'ingrosso è, come abbiam detto, 566,05, in Francia è di 491; in Inghilterra 162,4; in Isvezia 152; negli Stati Uniti 159,1; ed al Canadà 161,7. Come si vede, il nostro Paese un primato lo ha conquistato, ma è tale che gli italiani non hanno sovercbi motivi d'inorgoglirne...

Ci è però una consolazione — magrolina... — ed è che il fenomeno del rincaro dei prezzi all'ingrosso è di carattere generale, colpendo anche Paesi che, pur essere stati non direttamente coinvolti nella guerra, avevano minori cause di debolezza economica e perciò più deboli spinte all'esasperazione dei prezzi.

La merda... all'indice di Torino

Se, sempre per trovare una specie di amaro conforto, si passa a fare dei confronti con le altre principali città d'Italia, dove esiste, almeno in embrione, un servizio di raccolta ed elaborazione dei prezzi, si arriva ad una constatazione curiosissima. La nostra città, questa vecchia, industre, operosa e seria Torino, in fatto di cara vita presenta un fenomeno di inasprimento continuo, in paragoni alle consorelle, di cui crediamo sarebbe difficilissimo rintracciare le cause.

Il Repaci ci offre i dati per la dimostrazione di questo strano fatto. Egli presenta i numeri indici di dieci città italiane, e da questa Tabella risulta che nell'anno 1920 — quello del fallimento — Torino aveva il numero indice più basso delle consorelle italiane, con 106,02 di media, mentre Roma, che stava all'altro capo della scala, era a 110,09, sempre, ben inteso come media annuale.

Successivamente, Torino retrocedette sempre. Passò al secondo posto nel 1921, al terzo ed al quarto rispettivamente nel '22 e nel '23, e in quest'anno, stando alle risultanze potute avere per tutte le città considerate fino a maggio, è già sbalestrata al sesto. Nella carriera è poiche può essere interessante per molti fare dei raffronti più dettagliati, tutto il carattere... cosmopolita che va sempre più assumendo la nostra città, diamo i numeri indici comparativi per i due anni estremi, a cui si riferisce il nostro discorso.

	1920	1924
Torino	106,02	120,88
Roma	110,09	manca
Milano	107,75	116,40
Genova	109,05	117,76
Trieste	107,81	106,13
Venezia	107,10	110,18
Firenze	107,32	126,—
Como	108,41	120,25
Messina	107,77	114,32
Vicenza	manca	118,30
Bologna	109,17	127,—

Queste cifre riguardano il bilancio della supposta famiglia operaia tipo, composta di due adulti e tre ragazzi, che serve di base per i computi del costo della vita. Come si può rilevare il rincaro è generale per tutte le città, eccezione fatta — ed è inspiegabile — per Trieste che è discesa da 107,81 a 106,13. Ma i modi di fare le statistiche sono tanti...

Le spese alimentari

Particolare interesse possono avere le ricerche riguardanti il movimento dei prezzi nelle spese alimentari. Qui il campo dei confronti utili è più ristretto, giacchè la relativa Tabella non reca che gli indici di sei città. Ma è ugualmente interessante. Anche sotto questo aspetto Torino regredisce. Mentre nel 1920 il numero indice delle spese alimentari segnava per essa 106,47, solamente maggiore a quello di Trieste che era 105,16, nel 1924 la spesa alimentare in tutte le altre città è inferiore.

Scendendo all'analisi particolare dei prezzi di alcuni generi alimentari, il Repaci ci offre una serie di Tabelle che dimostrano la parabola, ahimè, sempre ascendente, di questi generi. E comincia con le carni bovine di cui riporta i prezzi di vendita delle varie parti: polpa, parte media con giunta, roast-beef, filetto, cosein, ecc.

Dal prospetto dei prezzi appare che, in confronto al dicembre 1921, in cui i prezzi sono supposti usuali a 100, vi sarebbe, nell'agosto 1924 una diminuzione di 5 centesimi nella carne bovina, polpa, non scelta, e di 35 centesimi nella coscia di sanato senza osso. Sarebbero invece aumentate di 42 centesimi le parti media con giunta, di lire 2,07 il roast-beef e di lire 1,83 il filetto. Ma queste sono cifre da prendere come molto vaga norma, giacchè non è ancora stato scoperto colui che sarà accertare il prezzo di vendita delle carni al minuto!

Nella carne suina fresca si è constatato un generale rincaro di circa una lira al chilo, sempre considerati come base i prezzi del dicembre 1921. Lo stesso è avvenuto per le carni ovine aumentate in quasi eguale misura. Nella carne d'agnello, invece, la tabella indica una leggera diminuzione di pochi centesimi.

Quasi generale aumento hanno subito i salumi, fra i quali il prosciutto crudo è rincarato di circa cinque lire al chilo. Secondo la Tabella, invece, un generale ribasso sarebbe avvenuto nei formaggi. Quello detto di Berna è sceso di quasi una lira; quello gorgonzola di circa quattro lire, le Stelline di circa tre lire, il parmigiano di oltre cinque lire, e la fontina di poco più d'una lira.

Anche l'olio sarebbe disceso da 12,43 del dicembre 1921 a 10,13 nell'agosto 1924, ed infine il vino, dopo le miracolanti ascese comincerebbe, secondo la Tabella, a diventare più... ragionevole. Era a 2,72 nel '21, e sarebbe sceso a 2,25 nell'agosto scorso. Chi se ne è accorto, alzi la mano! Anche le uove segnerebbero una diminuzione: da lire 11,59 a 7,71. Per contro si hanno aumenti generali nel riso, nei legumi, nei cereali. Segnerebbero alcuni ribassi la frutta fresca e secca.

Rialzi accentuati in settembre

A confermare appunto le conclusioni dello studio Repaci, ieri sera il Municipio ha comunicato la risultanza del mese di settembre. Ecco il comunicato ufficiale:

« Il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo che ha per base il mese di luglio 1920, segna nel mese di settembre 122,74 contro 120,60 del mese precedente, con un aumento di punti 2,14. Ad eccezione della spesa di abitazione, gli indici delle altre categorie di cui si compone il bilancio considerato segnano aumenti: l'indice della spesa alimentari di punti 1,39; quello della spesa vestiario di punti 5,42; l'indice della spesa calore e luce di punti 4,62; quello infine delle spese varie di punti 1. I prezzi dei generi alimentari presentano, in confronto al mese precedente, le seguenti variazioni: sono in aumento: pane, pasta, riso, fagioli secchi, olio d'oliva, olio di semi, burro, lardo nostrano, salumi e carne suina, merluzzo, zucchero, caffè tostato; in diminuzione: verdura e legumi freschi, frutta di stagione, formaggi; è rimasto costante il prezzo del latte e del riso ».

Il bilancio settimanale del mese di settembre della famiglia operaia sarebbe stato perciò il seguente: alimentazione 141,84; vestiario 30,06; abitazione 15; riscaldamento ed illuminazione 11,30; spese varie 28,04. Totale spesa settimanale 226,40.

Il prezzo del latte

Dalla Società dei produttori di latte del dintorni di Torino riceviamo una protesta in risposta al comunicato dei lattivendoli del Sindacato del commercio media e piccola industria, circa la diminuzione di cent. 10 nel prezzo del latte. In tale protesta i produttori di latte denunciano alle autorità ed alla popolazione tale deliberato per cui la vendita minuta del latte dovrebbe avvenire a L. 1,40 il litro, dichiarano di considerarlo senza effetto legale e giuridico e quindi « si appellano all'autorità civica perchè il prezzo di vendita al pubblico nelle rivendite sia fissato, auspice la superiore autorità cittadina, d'intesa fra i produttori, i rivenditori e i consumatori, osservando in proposito: 1.o) che sulla piazza di Milano sono in corso trattative per l'aumento e non per la diminuzione; 2.o) che i fattori della produzione: capitale bestiame, mano d'opera e farinacei sono saliti a prezzi superiori a quelli praticati negli ultimi anni, mentre il fieno non è diminuito dall'anno scorso; 3.o) che il costo di produzione del latte nell'invernale stagione è più elevato in confronto della stagione estiva; e prendono impegno di accettare come base per i loro contratti ora definiti il prezzo di vendita al minuto praticato dal 1.o ottobre 1923 al 30 settembre 1924, ossia L. 1,20 al litro e quindi senza aumento per la cittadinanza ».

A queste osservazioni dei produttori, da noi pubblicate ieri nell'edizione meridiana del giornale, il presidente della Sezione lattivendoli, sig. Serafino Simoncini, rispondeva invocando una lettera di cui diamo la parte sostanziale. Scrive il Simoncini:

« Nella riunione del 29 settembre della Commissione pel prezzo del latte, tenutasi presso l'Ufficio Annona del Municipio di Torino, cui presenziava anche un rappresentante dei produttori, venne concordato di non fissare più nessun prezzo sulla vendita al minuto; e se questa Sezione si è permessa ora di farlo, si è in seguito al fatto che importanti latterie di Torino hanno, nel loro numerosi distributori, adottato col 1.o ottobre, il prezzo di 1,40 al litro, e ciò possono fare appunto perchè i loro prezzi di acquisto gli 30 permettono. Il ribasso è stato provocato dall'esuberante quantità di latte che affluisce a Torino tanto che ne rimangono importanti partite invendute. In ogni modo la più bella soluzione dell'attuale contrasto sta appunto nella libertà di prezzo di acquisto e di rivendita, ciò che consiglio ai lattivendoli di attuare ».

Il Congresso di Livorno
La partenza dei delegati piemontesi

La segreteria della Sezione Torinese del Partito Liberale, ci invia il seguente comunicato:

« I delegati delle Sezioni della Provincia di Torino del P. L. I. sono i seguenti: Bocca avv. gran'uff. Ferdinando, Camerano avv. gav. uff. Sabino (medaglia d'oro), Canova ing. Giovanni, Lanza dott. comm. Domenico, Mascaclchi prof.a Teresita, Perino cav. uff. Alfredo, Angonoa avv. cav. Enrico, Caudino Emilio, Toesca di Castellazzo avv. gran uff. Carlo, Mainardi avv. cav. Ercole, Colla avv. Gino, Oberto avv. cav. Ettore, Algostino avv. Pier Francesco, Gallina avv. Archimede, Seymonat dott. Ernesto, Vincent comm. rag. Piero, Bima dott. prof. Giuseppe, Floria geom. Eugenio, Lingua ing. cav. uff. Angelo, Plasso comm. Luigi, Villata avv. cav. Giovanni, Villabruna avv. on. Bruno, Tinon di Revel conte Paolo, sig. Capaccio Nicola, Anselmo avv. Felice, Paglietti comm. Adolfo, Risso avv. comm. Mario, Leogrande. Arturo, Gay dott. cav. Giovanni, Mariano cav. uff. rag. Biagio.

Solo i predetti signori delegati avranno facoltà, al congresso di Livorno, di parlare a nome delle Sezioni che essi rappresentano. I loro nomi sono stati ufficialmente consegnati alla commissione per la verifica dei poteri. Oltre ai delegati suddetti sono stati ammessi ad assistere al congresso altri tesserati del P. L. I. quali semplici invitati, i quali, naturalmente, non avranno facoltà di parola o di voto.

I delegati per la Provincia di Torino hanno tenuto ieri alle ore 16 alla sede di via Ospedale, 21, una prima riunione per scambiarsi idee circa la direttiva ed i programmi da sostenersi a Livorno in base al pensiero ed alle tendenze delle Sezioni che rappresentano. Partiranno alla volta di Livorno coi treni diretti di questa sera ».

***

A proposito di quanto ieri riferimmo dall'organo dei liberali del VI Mandamento, il « Comitato centrale di organizzazione mandamentale della Città di Torino », comunica:

« Che nessun Mandamento regolarmente organizzato appartenente alla Sezione torinese si è radunato per affermare qualsiasi giudizio o direttiva per il Congresso di Livorno in quanto che, i Mandamenti e le Organizzazioni mandamentali hanno autorità deliberativo, nelle solo funzioni di organizzazione tecnica, mentre sono demandate in esclusivo patrocinio, alla Sezione liberale torinese, tutte le deliberazioni di carattere politico. Perciò, mentre riafferma che il Comitato del VI Mandamento non si è affatto radunato, per deliberazioni, riguardanti il Congresso di Livorno, chiarifica che l'articolo comparso sul giornale *Il VI Mandamento* riguarda l'idea di una persona e non già il risultato delle deliberazioni del mandamento stesso. Conclude poi nel dichiarare che i voti delle organizzazioni non appartenenti alla Sezione liberale, non possono menomamente riguardare l'organizzazione tecnica mandamentale».

Quest'ultimo periodo si riferisce alla esplicita manifestazione dell'« Associazione liberale del III Mandamento » la quale — come già fu pubblicato — ha indirizzato al gr. uff. Borzino, presidente del Partito liberale, una lettera.

Le gloriose salme

Domani, alle ore 8 precise avranno luogo i solenni funerali delle salme gloriose dei seguenti militari: capitano Carlo Gabetti Moretta, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare; sottotenente Augusto Sicleber, decorato di medaglia d'argento al valor militare; aspiranti Nicolai Battista Barberis e Alberto Petronio, decorato di medaglia d'argento al valore militare; caporali Alfredo Giustetti, decorato di medaglia d'argento al valore militare; Attilio Bertolina e Francesco Giordano; soldati Battista Buronzo, Cesare Alasia, Giov. Batt. Nocchietti, Alberto Palazzo e Celso Meado. Il corteo, nella formazione solita, muoverà dalla stazione di P. N. (Via Sacchi 3).

Lunedì, 6 corr. ottobre, alle ore 7, sarà celebrata una messa, alla gran Croce che sorregge il campo dei Caduti presenti le gloriose salme, i congiunti, le Autorità, l'Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti, una rappresentanza dell'esercito e le altre rappresentanze. Dopo la messa si procederà all'inumazione delle salme.

L'arresto del proprietario e del direttore di un'agenzia di navigazione
per il problema piemontese

Dietro mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria, sono stati tratti in arresto il proprietario e il direttore dell'agenzia di navigazione « Holland-American Line » avente gli uffici in via Venti Settembre n. 4. Proprietario è il sig. Carlo Gariglio, direttore il sig. Giuseppe Troiano.

Il Gariglio è persona assai nota in città, e specialmente nel quartiere che ha come centro Porta Nuova. Egli infatti è proprietario, oltre che della suddetta agenzia, della tabaccheria posta sotto i portici di corso Vittorio Emanuele, in vicinanza del Caffè Mogna, e dell'annesso ufficio di cambio. A ragione di questo ufficio di cambio e dell'agenzia di navigazione, il Gariglio era in continui rapporti con gli emigrati, sia in partenza che in arrivo nella nostra città, e specialmente con quelli provenienti dalla Francia e ad essa diretti. Si ha ragione di credere che il mandato di cattura abbia appunto avuto origine da questi rapporti fra il Gariglio e il suo direttore da una parte, e gli emigranti dall'altra. Non si conoscono con precisione i capi d'accusa mossi ai due arrestati — chè l'autorità giudiziaria ha mantenuto in proposito uno stretto riserbo — ma, stando alle più accreditate voci che corrono, si tratterebbe di favoreggiamento di emigrazione clandestina.

L'arresto del Gariglio e del Troiano è stato preceduto da lunghe e minuziose perquisizioni operate sia all'agenzia di navigazione, sia alla tabaccheria-cambio, sia ancora nell'abitazione del Gariglio. I registri dell'agenzia sono stati diligentemente consultati e quindi sequestrati. Vennero pure sequestrati dei valori, che sembrano ascendere alla somma di oltre 150 mila lire.

La notizia degli arresti non ha mancato di suscitare impressione fra la cerchia dei conoscenti del Gariglio e del suo direttore, che, come si disse, è abbastanza estesa. Il Gariglio, infatti, salito quasi dal nulla — egli era macellaio — in pochi anni si era notevolmente affermato nell'ambito degli affari. Questi erano stati per lui molto prosperi, e lo avevano beneficiato di una più che discreta fortuna e di una certa notorietà. Faceva vita, un non proprio lussuosa, certo molto comoda e brillante. Presentemente, teneva, per citare un esempio, due automobili. Risulterebbe però che il Gariglio non era riuscito a cattivarsi bene accetto, come avrebbe voluto, negli ambienti della Borsa.

Come già dicemmo, l'imputazione che si muove al proprietario ed al direttore dell'agenzia di navigazione sarebbe di aver favorito l'emigrazione clandestina. Di più, il Gariglio sarebbe accusato di avere speculato sui cambi, sempre a danno degli emigranti che nella necessità del viaggio accorrevano, anche di notte, al suo ufficio di cambio, che si trova a pochi passi dalla stazione di Porta Nuova.

I locali di questa Holland-American Line erano già stati di proprietà di quel cambista Fogliatto che, come i nostri lettori ricordano, si uccise all'estero dove era riparato in seguito a una disastrosa vicenda finanziaria.

Gravi investimenti

Un gravissimo investimento è avvenuto ieri alle 16,30 circa in corso Massimo d'Azeglio presso corso Dante. L'operaio diciottenne Armando Fioletti, abitante in via Sacchi 18, stava sopraggiungere un tram della linea n. 15 che da corso Massimo d'Azeglio svoltava in corso Dante, e cercò attraverso il primo dei detti corsi, allo scopo di raggiungere il carrozzone tramviario e salirvi sopra. Ma, disgraziatamente, in quello stesso momento sopraggiungeva l'automobile n. 1-2218, guidata dallo chauffeur Giuseppe Piovesano di 23 anni, abitante in via Nizza 33, alle dipendenze dell'ing. Michele Fea, dimorante in corso Oporto, 31 bis.

Il Fioletti, che quasi aveva raggiunto il tram, si trovò improvvisamente davanti all'automobile. Nessuno dei due veicoli, data la propria velocità, era in grado di essere fermato per evitare la sciagura. Vi si provarono, ma invano, tanto lo chauffeur quanto il conduttore del tram, Giuseppe Viarengo di 55 anni, abitante in corso Spezia 29. Preso fra l'incudine ed il martello, il povero Fioletti cercò una scampo, senza fortuna riuscirvi. Un parafango dell'automobile lo urtò, ed egli, istintivamente ritirandosi, cadde a poca distanza, sopravvenendo lo investì e travolse...

L'infelice venne raccolto dagli astanti in condizioni gravissime. Una ruota del carrozzone ne aveva dilaniato il corpo. Con la stessa automobile, scortata da una guardia civica e da tale Mario Ronco di anni 22, abitante in corso Massimo d'Azeglio 37, il quale aveva assistito alla raccapricciante scena, venne condotto all'ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Ingarano gli riscontrò la frattura della volta cranica, con spappolamento della materia cerebrale. Egli venne operato dallo stesso sanitario assistito dal dottor Miniati, e quindi ricoverato in pericolo di vita.

— Una fantesca di 23 anni, certa Margherita Berra abitante in corso Duca di Genova n. 6, è stata investita ieri mattina in via San Secondo quasi all'angolo con via Montevecchio dalla carrozza tramviaria 375 della linea n. 11. La ragazza fu gettata a terra e nella violenta caduta riportò varie ferite lacerocontuse al viso, al dorso ed alle gambe. La guardia municipale Giuseppe Cibraria accorse subito in aiuto della ferita, coadiuvato da due cittadini volenterosi. Con una automobile privata essa venne quindi trasportata all'ospedale Mauriziano, ove fu medicata a giudicata guaribile in 40 giorni.

— Il contadino Agostino Bertinetti di 75 anni, abitante a Baldissero d'Asti, era in condotta del proprio carro in corso Casale, quando un altro carro lo investì gettandolo a terra e causandogli la frattura della clavicola sinistra. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Ingarano che lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Cade e si spezza un braccio

Il muratore Giuseppe Ratramo, di anni 18, abitante in vicolo S. Antonio 7, mentre lavorava a trasportare del materiale nei magazzini del Genio militare siti in via Caserta 47, a causa di uno scivolone cadde malamente e si fratturò il braccio sinistro. Trasportato al San Giovanni fu medicato dal dottor Ingarano e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Mutamenti di percorso nelle linee tramviarie 1 e 2

L'Azienda tramviaria municipale comunica che a far tempo da oggi, sabato, saranno effettuate le seguenti variazioni di percorso di due linee tramviarie:

Linea N. 1 (Carelcavallo). — Nel tratto tra Corso Vittorio Emanuele e piazza Castello abbandonerà il tracciato di via Cavour e via Carlo Alberto. Percorrerà per intero via San Massimo e svolterà in via Po fino in piazza Castello. « Con tale variante — dichiara l'Azienda — viene istituita una comunicazione diretta fra il Borgo San Secondo e via Po in prossimità di piazza Vittorio Veneto ». Gli abbonati della linea N. 1 ove lo desiderino possono ottenere il cambio dall'abbonamento con qualsiasi altra linea.

Linea N. 2 (Madonna di Campagna-Barriera di Nizza). — Dalla piazza Statuto percorrerà i binari dell'antica rete della Società Belga e, percorrendo come San Marino, via Cernaia, piazza Solferino svolterà in via Alfieri ove riprenderà il proprio percorso. « Viene così ristabilita la comunicazione diretta (esistente con l'antica linea dei Viali) fra via Cernaia, piazza Solferino, imbocco via Pietro Micca, e il tratto di corso Vittorio fra Porta Nuova e corso Massimo d'Azeglio ».

I Telefoni
L'on. Mussolini esaminerà personalmente il problema piemontese

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha risposto telegraficamente alla preghiera rivoltagli dal R. Commissario della Camera di Commercio sen. conte Rossi di ricevere la commissione dei senatori e dei deputati piemontesi nominata nella riunione del 25 settembre in merito alla realizzanda separazione della regione piemontese dalla prima zona. L'on. Mussolini riceverà personalmente la commissione, epperciò ha fissato il colloquio per le ore 16 di martedì alla Capitale. La commissione è composta dalla Deputazione torinese, oltre che di deputati rappresentanti le altre provincie. Sarà accompagnata dal senatore conte Teofilo Rossi.

E' legittimo ritenere che il Governo possa esserai già reso conto delle evidenti ragioni di opportunità e di necessità che consigliano il distacco della regione piemontese da quella lombarda, nello stesso interesse di ambedue le regioni per i motivi già precedentemente esposti.

Se le nostre informazioni non vanno errate, risulterebbe che noti industriali e parlamentari della regione lombarda vedrebbero favorevolmente l'autonomia della sola lombardia e di quella piemontese. Tale autonomia, infatti, renderebbe più facile e sperito all'ente lombardo la soluzione del già complesso problema del riordinamento telefonico di quella regione.

L'interesse suscitato dal problema telefonico è vivissimo e ha avuto ripercussione in tutti i centri della regione piemontese. E l'opera dei parlamentari che s'occupano della felice sua risoluzione è seguita e attesa con giusta aspettativa.

***

Il ministero delle Comunicazioni comunica: « In enti che intenderebbero concorrere alla concessione degli impianti telefonici siali viene riferito a questo Ministero che negli ambienti interessati circola la voce che siano avvenuti preventivi accordi per l'assegnazione delle zone. Benchè una smentita a tale riguardo appaia superflua, si afferma nel modo più categorico che tali voci sono completamente destituite di fondamento. Nessun accordo di qualsiasi genere essendo intervenuto, A tale riguardo si comunica che fra giorni sarà nominata una commissione che in base ai capitolari ed allo scopo che saranno presentate dai concorrenti all'aggiudicazione, si stabilirà la graduatoria fra essi ed avanzerà le proposte sulle quali verrà decisa l'assegnazione dai ministeri delegati ».

Le scuole

Istituto Tecnico Sommeiller. In conformità dell'art. 67 del R. Decreto 30 aprile 1924 n. 965 sono istituiti presso il R. Istituto tecnico « G. Sommeiller » di Torino alcuni posti di *tirocinio* per coloro che, forniti del titolo di studio necessario, vogliano far pratica di insegnamento nelle varie materie che si svolgono nei Regi Istituti tecnici. Presso la Segreteria dell'istituto tecnici così potranno prendere conoscenza delle condizioni richieste. Le domande si accettano fino a tutto il 20 ottobre, e quelle pervenute prima di questo avviso non hanno effetto, salvo che siano regolarizzate in tempo utile.

R. Scuola Complementare « Paolo Boselli ». La Direzione comunica che gli esami di ammissione al 1.o corso del triennio preparatorio avranno inizio il giorno 16 corrente con la prova scritta di Italiano.

Gite per l'educazione fisica. Gli alunni regolarmente iscritti alle R. Scuole medie di Torino rimandati o assenti nella sessione estiva sono ammessi ad una prova di esame che sarà ordinata dall'insegnante di educazione fisica della scuola d'accordo con il capo Istituto. Gli studenti potranno avere notizia di tale prova rivolgendosi alla segreteria del proprio Istituto dopo il giorno 6 corrente. Gli istituti privati che per avere un numero esiguo di rimandati (alunni e alunne) non hanno avuto un Commissario d'esame appositamente comandato, invieranno i loro alunni alla Commissione esaminatrice che domenica 5 Ottobre funzionerà dalle ore 8 in poi nelle due palestre di via Mercantini (Piazza Venezia).

NOTE SPICCIOLE

Associazione tra invalidi e Combattenti Croce Rossa Italiana. — Riunione in Sede Sociale, alle ore 7.30, per partecipare all'accompagnamento Salma dei caduti.

Associazione combattenti. — Riunione di soci domani alle 8, in via Sacchi 3, per le solite giornate.

Associazione nazionali. — Riunione dei soci domani alle 8, in via Sacchi 3, per la salma gloriosa.

Pro Arte e Cultura. — Domenica 5 corr., gita a Cuorgnè e visita al Santuario di Belmonte eretto nel 1014 e riedificato nel 1500. Partenza stazione P. N. ore 8,30 e ritorno ore 20. Adunata via Cavour 11.

Antichi allievi Oratorio S. Giulio. — Domani festa annuale. Invitare le famiglie piazza S. Giulio 7. Ritrovo ore 9 di domenica mattina in sede.

Schola cantorum Orionis Salesianae. — Domani, ore 7.30, riunione in sede per accompagnamento funebre gloriosa salma.

Società Pizzarello. — Domani 5 corr., convegno alle ore 7.45 in via Sacchi 3 per onorare alle salme gloriose.

Gruppo « Balilla ». — Adunata sportiva domani, alle 9, in piazza d'Armi.

Centuria « Fibre ». — Questa sera, ore 20.30, adunata in caserma.

Centuria mitraglieri « Nuova ». — Domani, alle 7.30, adunata in caserma.

Centuria « Giovanni Berta ». — Domani adunata, alle ore 8, in caserma.

Centuria motociclisti. — Domani, alle ore 8, adunata, via Sacchi 3, giubba con decorazioni.

Legione « Prealpina ». — Domani, alle 7.30, adunata in divisa, in caserma, tutte le centurie, I e II coorte, Pagni, Murse, e S. M. Centuria Mussolini adunata a Cambiano.

Centuria « Selvaggia ». — Adunata domani, alle 8, in caserma, in divisa.

Associazione carrozzieri. — Questa sera prima riunione mensile. I soci sono pregati d'intervenire.

Centuria « Mario Sonzini ». — Adunata domani, alle 8, in caserma, in divisa con giubba.

Fanfara della Legione Subalpina. — Adunata alle 8, domani in caserma. Uniforme con giubba, cordone e strumento.

Legione Subalpina. — Adunata alle 8 domani in caserma, uniforme con giubba.

Giovani Esploratori. — 1.o Reparto adunata domani ore 8 in sede, colazione al sacco, equipaggiamento di campagna. — 4.o Reparto, domani, ore 8,30, colazione al sacco, tenuta di campagna. — 6.o Reparto, adunata sabato sera, ore 20.30, in sede — Fiavrali, ore 14, adunata alla Palestra Meucci.

Tiro di Chivasso. — Lunedì 6, in occasione della fiera di Chivasso, saranno effettuati i seguenti treni straordinari: treno 1 in partenza da Torino P. N. ore 5,45 con arrivo a Chivasso ore 7.22; treno 14 in partenza da Chivasso ore 11,41 con arrivo a Torino P. N. ore 18,26, più oltre ai treni ordinari come da orario attualmente in vigore.

Associazione ferrovieri rimasti. — Questa sera, sabato 4 ottobre, alle ore 20.45, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo 12, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci.

Salesianinsegnamento Era racchiuso in una busta sono stati ritrovati dal signor Francesco Draconi abitante in corso Regina Margherita 21, il quale la tiene a disposizione del legittimo proprietario.

Condotta « Damiano Chiesa ». — Adunata domani alle 8.30, in divisa, al Comando.

Comunicato. — Il signor Gallo Luigi del fu Carlo abitante in via Rivara 17 dichiara di non aver avuto in camera coll'omonimo suo, arrestato giorni addietro.

Seguendo la Cronaca

LA SIBERIANA
Ingresso - PELLICCERIE - Dettaglio
via Milano 14 - piano I

Visitate i nostri magazzini forniti di tutte le pellicce più moderne e più convenienti della stagione, a prezzi a cui è impossibile la concorrenza. Manicotti e giacchette confezionati sugli ultimissimi modelli. Sconti speciali alle sarte ed ai rivenditori.

Appartamenti signorili abitabili subito
Esonero imposte 25 anni

Occasione favorevole: ultimi appartamenti disponibili di 5-9-15 ambienti nel Palazzo della Vittoria. Scrivete a G. B. Carrara, corso Francia 35, Torino.

"PASCAL„ il "COIFFEUR CHIC„
(via Roma n. 3, *gammestall, Telef.* 40-070)
Specialisti parigini per taglio capelli: garçon, bretonne, Simon, Giovanna D'Arco, ecc.

POGGIO - Via Garibaldi, 15
Primaria Casa tessuti moderni, drapperie estere e nazionali, seterie.

La DITTA
Girardi - Navone - Pagani
già antica Ditta G. Albertini

via Milano 2, ang. portici Palazzo di Città, tel. 40-570, si pregia informare la sua affezionata clientela che le sono giunte tutte le novità della stagione in *draperie, lanerie, seterie, colonierie.*

La ditta, a sempre più facilitare l'acquirente, ha creato quest'anno in ogni suo articolo un numero réclame che cede a prezzo vantaggiosissimo. Ecco alcuni esempi:

Paletot per uomo pura lana, foderato raso

Tipo réclame lire 175!

tinte diverse, ogni misura; altri più fini da Lire 225, 275, ecc., ecc.

Paletots e abiti fatti per uomo, giovinetti, infanzia. Apprezzatissima sempre l'annessa sartoria per uomo provvista delle migliori novità e diretta da valenti tagliatori.

Per Signora

Velour cotelé L. 24, pura lana alto 140! Altri più fini da L. 34 - 42 - 55 - 60, ecc. Assortitissimi i velours écossais in colori meravigliosi e di gran moda. Lanerie unite e fantasia per abiti tailleur. Assortimento imponente tessuti fantasia per vestaglie.

ELEGANTE CATALOGO GENERALE
che si invia gratis a richiesta

La pubblicazione è interessante, domandatela o visitate la Casa.

Una visita non impegna all'acquisto.

Domenica 5 ottobre, esposizione delle ultime novità.

GIRARDI - NAVONE - PAGANI
già antica Ditta G. Albertini, via Milano 2, angolo Portici Palazzo di Città, Torino.

Facendo i confronti
Eliminando i concorrenti

Il compratore saggio si rivolge alla S.I.R.T. *la più potente ed unica Casa di fiducia*, che vende il *stoffe* direttamente al consumatore, ben nota ai torinesi ed in provincia per la sua serietà ed i suoi precedenti.

la S. I. R. T.

in occasione dell'imminente trasformazione di Società

liquida tutto

Tutte le magnifiche *stoffe* per uomo e *signora*, tutte le ultime *novità* della stagione in *draperie, lanerie, seterie, colmerie*, velluti, *mateliassé, tuo pelliccie, coperte di lana*, ecc., ecc., vengono vendute a

prezzi di sfida

con ribassi reali dal 30 al 70 %.

20.000 scampoli

rimanenze delle forti vendite giornaliere, per il loro prezzo irrisorio si possono dire quasi

regalati

Visitate le 25 vetrine della S. I. R. T.
Uniche Agenzie di vendita in Torino
Via Cernaia, 38 angolo via Manzoni;
Via Venti Settembre, 60 (angolo via Bertola);
Via Mazzini, 10 (piazza Vittorio).

L'EDUCAZIONE DELLA DONNA
in rapporto ai lavori femminili

L'educazione femminile può ritenersi completa, quando si conosce l'Arte di tagliare e confezionare i propri abiti e quelli per bimbi, biancheria, ecc., con evidente vantaggio per l'economia domestica. In trenta lezioni — una settimanale — si apprende facilmente il taglio e la confezione.

La Prof. V. Carmi, Dipl. della Scuola Magistrale e della Scuola Muren di Parigi, Direttrice della Scuola Prof. Comunale di Alessandria, inizierà a Torino il 10 ottobre il 18.o corso aprendo oggi le iscrizioni che si riceveno dalle 14 alle 17 feriali. Tassa annua Lire 125.

SCUOLA V. CARMI - Torino, via Massena 55
Libri di Testo: Il Taglio e la Confezione Abiti Femminili — Il Taglio elementare per Abiti e Biancheria - Libreria Fairini, via Garibaldi, 15.

Eviterete ogni rischio
se comprerete la vostra pelliccia

presso una Casa di assoluta fiducia, presso una Casa stabile e che abbia tutta una tradizione di onestà e di correttezza. Noi vi raccomanderemo dunque di recarvi

alla Ditta G. FANTINO

(via Carlo Alberto 32) dove troverete *tutte* le migliori pelli, *tutti* gli schiarimenti sulla moda attuale, *tutte* le più eleganti confezioni, ma un solo prezzo: quello conveniente.

Un vero successo di stagione

è quello ottenuto dai soprabiti e gabardines per *mantini, gianlotti*, regalate a signore della Primaria Casa di Confezioni

A. MARCHESI

via Santa Teresa 1 - (piazzetta della Chiesa) che è sempre all'altezza della sua fama di *Casa di fiducia*, malgrado ogni nuova e vecchia concorrenza.

Visitate le vetrine. — Domenica 5 corr., Esposizione Generale.

Catalogo generale *gratis*, a richiesta.

Draperie - Lanerie - Seterie

E' indispensabile convincersi che i migliori prezzi per le novità di stagione sono quelli praticati dalle

TESSITURE RIUNITE
via Santa Teresa 19 - Torino

Per comodità dei clienti i magazzini sono aperti dalle 12 alle

ULTIME NOTIZIE

MacDonald arbitro della situazione
per la resipiscenza dei liberali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Ieri sera nel campo liberale si è prodotto un repentino cambiamento di scena. I consigli di 24 ore prima ad Asquith si riassumevano nel motto: «Addosso ai laburisti a grande velocità». Ieri sera Asquith fece adottare un altro motto più conforme al suo temperamento: «Andiamo adagio». Il giorno prima il grande avvocato liberale Timon ed il «leader» laburista Hasting, attualmente procuratore generale e primo solo membro del Ministero ma non del Gabinetto, si erano messi a truccare, in danno di quest'ultimo insieme col grande avvocato conservatore Hogg, combinando di comune accordo quella mozione di censura che doveva essere presentata da Baldwin, contro l'operato di Hasting per essere discussa mercoledì prossimo. Ieri Asquith, sconfessando completamente l'avvocato Timon, decideva che il gruppo liberale non poteva accogliere la mozione di censura conservatrice, ma invece proponeva un emendamento capace di salvare «pro tempore» il Governo.

I conservatori avevano già annunciato che i liberali si erano alleati con loro per battere subito il Governo di MacDonald. Ed andarono su tutte le furie. Riassumevano nei loro circoli privati i loro epiteti tradizionali contro i liberali. Dicevano che non vogliono affatto identificarsi col liberali, ma che intendevano ancora e sempre far da loro. Frattanto Asquith presentava alla segreteria della Camera il suo emendamento alla mozione conservatrice. L'emendamento sopprimeva il motto di censura, mantenendo la posizione presa contro l'operato del procuratore generale il quale, notate bene, nel riguardi del redattore capo di un foglinccolo comunista, accusato di sedizione e poi rimasto in libertà senza terminare il processo, aveva agito per proprio conto, in base ad una giurisdizione autonoma di cui il Gabinetto è responsabile solidale ma lo crede opportuno, giacchè è perfettamente autorizzato a buttare a mare il procuratore generale in questo commercio un errore. L'emendamento dei liberali concede al Governo la facoltà di interpretarlo come una mozione di sfiducia, proclamandosi solidale coll'on. Hasting, oppure di interpretarlo come una richiesta di luce completa sull'operato del procuratore generale, lasciando che quest'ultimo ne paghi il fio, se le risultanze lo dimostreranno in grave errore. Per il momento Asquith non poteva fare a MacDonald un favore più squisito.

Ora il Gabinetto deve decidere in qual modo gli convenga, sotto tutti gli aspetti, di interpretare l'emendamento liberale. Se desidera le elezioni a tamburo battente oppure una trasformazione temperanea che gli torni utile, il Gabinetto può respingere l'emendamento come una prova di sfiducia nella veridicità di certe spiegazioni che Hasting, appoggiato dal Ministero, ha dato già alla Camera. In tal caso l'emendamento sarà votato dai liberali e dai conservatori con una maggioranza di fronte alla quale il Governo potrà dimettersi oppure chiedere alla Corona un decreto di scioglimento della Camera e quindi appellarsi al Paese. Se preferirà dimettersi, il Re dovrà chiamare al potere i conservatori. Ciò gioverà ai laburisti, perchè lascierà i liberali con il danno e la beffa, rendendoli irreparabilmente ridicoli attraverso tutto il paese. Se invece il Governo preferirà le elezioni sembra molto difficile che il Re possa rifiutare lo scioglimento della Camera, perchè la Corona può permettersi di alzare un po' le spalle alle velleità conservatrici e liberali, ma non può a nessun costo assumere un atteggiamento meno che equanime verso gli interessi politici della massa laburista, la cui fede monarchica è più condizionata di quella degli altri due partiti. Senonchè quasi certamente il Gabinetto deciderà di interpretare l'emendamento liberale come una legittima richiesta di luce completa perfettamente accettabile, anzi incoraggiabile.

Può dirsi in verità che mercoledì prossimo alla Camera, MacDonald prenda subito la parola per proporre un'inchiesta parlamentare, chiamando tutta la Camera a sedere in funzione di comitato inquirente, mentre i liberali propongono soltanto una Commissione di membri, la cui autorità sarebbe minore di quella del Parlamento. MacDonald arriverà alla Camera con un Libro Bianco, nel quale saranno pubblicati tutti i documenti relativi alla controversia imperniata sulla condotta del procuratore generale Hasting. In un paio di sedute la Camera potrà svolgere, se lo crederà necessario, un'inchiesta a fondo.

Che potranno fare i liberali di fronte a questa via d'uscita? Una parte di essi, incluso Asquith, gongolerannno segretamente. Lloyd George ed i suoi amici milionari, si morderanno le labbra, ma tutti quanti potranno tutt'al più ottenere la testa di Hasting, giammai la caduta del Ministero. Conviene però aggiungere che il Gabinetto non ha ancora scelto la via da seguire, per la semplice ragione che si riunirà soltanto lunedì per deliberare al riguardo. E' importante notare che allo scopo di accordare ai liberali la più ampia libertà di azione perchè colpiscano da uomini se vogliono colpire oppure si ritirino onestamente se stanno pentendosi, il Governo di chiara che, in qualsiasi caso, rimarrà in funzione fino a che la legge d'urgenza per il riassetto dei confini fra l'Irlanda del Sud e quella del Nord non entri in vigore, ossia al termine della sessione parlamentare straordinaria in corso, la quale si concluderà alla fine della settimana prossima, dopo il passaggio completo della legge in parola. Così l'Irlanda, almeno nei rispetti di Londra, sarà messa a posto, in qualsiasi avvenienza. Incidentalmente ciò eliminerà l'unica difficoltà che Baldwin avrebbe di accettare il potere, qualora il Gabinetto laburista credesse meglio di farsi battere subito e rassegnare le dimissioni, anzichè chiedere lo scioglimento della Camera. Così i liberali potranno smettere la speranza che il Re chiami al potere Asquith nel caso che MacDonald finisca per dimettersi. Asquith infatti potrebbe essere chiamato in tale circostanza solamente dopo un rifiuto di Baldwin, determinato dalla sopravvivenza delle scoglie irlandesa.

Ora, nell'ipotesi abbastanza giustificata che tutto vada liscio la settimana prossima e che ogni crisi debba essere rinviata al riaprirsi della Camera alla fine di ottobre, nessuno può garantire la caduta del Governo a Camera riaperta, con le conseguenze immediate delle elezioni generali.

M. P.

All'ora di andare in macchina non ci è giunta la fine di questo dispaccio.

I grandi matches internazionali

I campioni olimpionici battuti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Telegrafano da Buenos Aires che la squadra nazionale argentina di F. C. ha battuto la squadra nazionale dell'Uruguay, campione del torneo olimpionico, con 2 goal ad 1.

I tedesco-nazionali in imbarazzo
per l'accettazione condizionata dei socialisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

La cronaca delle trattative politiche per l'allargamento della base del Gabinetto reca oggi nuovi elementi, ma nessuna chiarezza e nessuna decisione. Una mossa tattica, molto accorta, dei socialisti ha messo in condizione di vedere in imbarazzo i tedesco-nazionali e nello stesso tempo li esclude per qualche tempo dall'assumersi l'incarico odioso di mandare a mare le trattative stesse.

I socialisti, interpellati stamane dal Cancelliere, si sono mostrati cauti e concilianti ed hanno mostrato le migliori disposizioni per entrare in un Gabinetto di larga coalizione che comprenda anche i tedesco-nazionali. I capi della frazione socialista hanno dichiarato al Cancelliere che il loro partito non è fondamentalmente in nulla contrario all'allargamento del Gabinetto, secondo il punto di vista del Cancelliere, ma che soltanto è necessario prima di una decisione, ottenere piena chiarezza sul contegno dei tedesco-nazionali per quanto riguarda tre punti fondamentali della politica tedesca: la difesa cioè e la conservazione della costituzione repubblicana; l'esecuzione della convenzione di Londra; la prosecuzione dell'attuale politica estera.

Questa dichiarazione dei socialisti ha messo a rumore tutto il campo dei tedesco-nazionali. In verità la situazione politica e procedurale è completamente mutata a loro svantaggio. Oggi la *Zeit*, organo di Stresemann, ribadisce nell'articolo di fondo che una grande coalizione nel senso voluto dal Cancelliere è impossibile e che infine se la grande coalizione non potrà aver luogo non rimarrà che la soluzione delle elezioni.

I tedesco-nazionali invitati dal Cancelliere hanno dovuto prendere posizione di attesa. Come informa un comunicato ufficiale, uscito a tarda ora, i rappresentanti del partito hanno dichiarato al Cancelliere che il progetto di chiamare i socialisti a collaborare col Governo crea per essi uno stato di fatto assolutamente nuovo. Dopo una discussione minuta sulla situazione, i tedesco-nazionali si sono riservati di fare conoscere il loro atteggiamento definitivo nella prossima settimana, dopo aver sentito il parere della propria e delle altre frazioni parlamentari.

Se i rappresentanti ufficiali del partito si sono espressi con molta riservatezza, la stampa ha parole molto più chiare. La *Deutsche Zeitung*, per esempio, definisce senz'altro inaccettabili le condizioni poste dai socialisti, condizioni che non avrebbero altra conseguenza che quella di togliere *a priori* ai tedesco-nazionali ogni libertà di movimento.

Le trattative italo-egiziane
per il confine della Cirenaica

Roma, 3, notte.

L'*Agenzia Stefani* riceve dal Cairo:

«Il Consiglio dei ministri, subito dopo la seduta in cui si è discusso della divergenza italo-egiziana riguardo alla frontiera con la Cirenaica, ha emanato un comunicato per ricordare che la questione non si presenta ora per la prima volta sul tappeto: «Si è cercato anzi più volte un accordo, senza risultato. Ultimamente sono stati segnalati insoliti movimenti militari ad ovest di Solum, che parvero preludere all'occupazione dell'oasi di Zagub. Il Consiglio dei ministri ha dovuto prendere dei provvedimenti in conseguenza, udito il parere dei competenti. Nelle ripetute conversazioni tra il ministro degli Esteri ed il ministro d'Italia, durante le quali si ebbe anche uno scambio di note, il ministro d'Italia dichiarò ufficialmente e per iscritto che l'Italia non pensava di occupare l'oasi di Zagub, ma era desiderio suo che i due Governi si intendessero per combattere insieme il contrabbando. I rappresentanti dei due Governi alla frontiera Cirenaica esaminavano in questo tempo la situazione e rimettevano al Governo cairino un particolareggiato rapporto».

«Fin qui il comunicato del Governo. D'altra parte il giornale *Ahrame* riporta sulla notizia di un largo concentramento di forze militari italiane a Solum e lungo la strada di Galbur, e se ne mostra impressionato, mentre smentisce però le voci corse sull'arrivo della flotta italiana. Secondo i giornali arrivati in questi giorni, al Ministero della guerra si sono avute frequenti conferenze fra i varii generali egiziani per esaminare la situazione».

Il comm. Castiglioni a Vienna
interrogato dal giudice istruttore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 3, notte.

La situazione del comm. Castiglioni sembra proceda rapidamente verso una chiarificazione. I giornali continuano a dedicare intere facciate al clamoroso affare, ma il tono degli attacchi appare diminuito.

Il mandato di cattura si è dimostrato insussistente stamane all'arrivo di Castiglioni a Vienna per porsi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Varie decine di reporters e fotografi che lo attendevano alla stazione meridionale rimasero delusi, essendo egli sceso ad una stazione prima di Vienna, proseguendo poi in automobile.

A mezzogiorno venne interrogato dal giudice istruttore. Nonostante le pubblicazioni dei giornali che portano al parossismo la morbosa curiosità del pubblico, si ignora ancora quali imputazioni e responsabilità dirette si muovono al Castiglioni.

La Banca Commerciale rappresentata a Vienna da Adolfo Rossi e dall'avvocato Giussani che si era assunta giorni addietro l'incarico di sistemare la situazione della ditta Castiglioni ha sospeso qualsiasi atto in attesa del risultato dell'eventuale procedimento penale relativo alla Depositenbank.

La *Neue Freie Presse* si sofferma sui precedenti dello scandalo e scrive:

«Cinque grandi banche austriache che si erano assunto l'incarico del risanamento della Depositenbank, il cui attivo di 647 miliardi di corone è contrastato da un passivo di 845 miliardi, pretendevano che il Castiglioni si associasse all'azione con 50 miliardi; egli invece limitava l'intervento a 30 miliardi, ponendo come condizione che servissero a coprire l'indennità di licenziamento degli impiegati della Depositenbank. Questa e altre condizioni non vennero accettate. La situazione quindi contro il Castiglioni si inasprì, portando alle conseguenze odierne».

Un idroplano affonda in mare
il pilota morto

Pola, 3 notte

Verso le ore 16,30 si innalzava dallo scalo di Santa Caterina una squadriglia di idrovolanti, per eseguire delle esercitazioni di volo. L'apparecchio pilotato dal sergente Clericetti Natalino, da Sassari, si capovolse affondando in mare nei pressi del cantiere navale. Il giovane pilota moriva sull'istante, mentre l'apparecchio rimase completamente distrutto.

Il processo Matteotti

Malacria arrestato a Marsiglia
per opera della polizia francese
Panzeri sarebbe a Parigi? - Le indagini romane

Marsiglia, 3, notte.

Circa un mese fa una nota del console generale italiano a Marsiglia avvisava il servizio della pubblica sicurezza francese che uno degli assassini dell'on. Matteotti, certo Filippo Panzeri, si era rifugiato a Marsiglia con un suo complice, Augusto Malacria. Nonostante tutte le ricerche effettuate dalla polizia, il Panzeri non ha potuto ancora essere rintracciato, ma il suo complice Malacria è stato arrestato questo pomeriggio con la sua amante, Antonietta Dogeria. Il Malacria, che era arrivato da Nizza da venti giorni, era sceso in un albergo di Rue Poids de la Farine sotto il falso nome di Giorgio Norberg. Il Malacria, già direttore di servizi fascisti a Roma (così si afferma qui) si è rifiutato di fornire informazioni sul Panzeri, ma avrebbe confermato di essere compromesso nell'assassinio dell'on. Matteotti.

Questi i primi particolari. Eccovi ora ulteriori precisioni. E' stato stabilito che, circa un mese fa, un'informazione segnalava che uno degli assassini di Matteotti, certo Filippo Panzeri, si era rifugiato in Francia ed aveva potuto raggiungere Marsiglia. Le ricerche effettuate allora rimasero infruttuose. Il 16 settembre, il console generale d'Italia a Marsiglia confermava la prima informazione, ed aggiungeva che Filippo Panzeri, accusato di assassinio e colpito da mandato di cattura, doveva trovarsi a Marsiglia con un suo complice, a nome Augusto Malacria, nato nel 1896 a Caserta. Il console pregava la giustizia francese di arrestare questi due individui, in attesa della domanda di estradizione.

Così ripresero subito le ricerche della pubblica sicurezza marsigliese, ricerche alquanto difficili, poichè gli accusati si nascondevano sotto falso nome e le loro segnalazioni erano imperfette. Tuttavia il signor Guitard, sotto-capo di polizia, potè sapere che i due criminali erano stati notati in un grande caffè della Cannebière. Dopo molte ore di sorveglianza, gli ispettori francesi riuscirono a rintracciare il Malacria, e lo pedinarono per scoprire anche il suo compagno. Il Panzeri ha potuto invece sfuggire a tutte le misure prese contro di lui.

Malacria alloggiava in un piccolo albergo in Rue de la Farine, con una giovane sua amica, e non riceveva visite. Il suo arresto fu deciso ed operato ieri, verso le 16, nel momento in cui la coppia passava nell'Avenue Camille Pelletan. Al sotto-capo di polizia, Malacria ha dichiarato di chiamarsi Giorgio Norberg, commerciante, ed ha presentato false carte intestate a tale nome. Premuto dalle domande, ha finito per confessare la sua reale identità ed ha riconosciuto che il mandato di cattura lo concerneva. Malacria è stato in seguito interrogato da un commissario di polizia italiano. Pur concedendo che egli conosceva Panzeri ed era al corrente dell'assassinio di Matteotti, egli si è rifiutato di dare qualsiasi spiegazione: «Se io sapessi dov'è Panzeri — ha detto — non lo direi».

L'amante di Malacria, Antonietta Dogeria, ha riconosciuto di essere amica intima della moglie di Panzeri. Essa pure si è rifiutata di offrire qualsiasi spiegazione; tuttavia è stabilito che Panzeri fu a Marsiglia con ed alcuni giorni or sono, e si suppone che ora egli abbia raggiunto Parigi. Nel momento del suo arresto, il Malacria non possedeva che una piccola somma di denaro ed aveva nelle tasche degli opuscoli e la copia di un inno fascista. Egli è un uomo alto e parla correntemente parecchie lingue. Il sotto-capo della P. S. lo ha fatto entrare in carcere, in attesa sulla sua estradizione, ed ha in seguito redatto processo verbale contro Antonietta Dogeria, per non essersi dichiarata come straniera; quest'ultima è però stata lasciata in libertà provvisoria.

(Stefani).

Testimonianze e rilievi

Roma, 3, notte.

I magistrati incaricati dell'istruttoria Matteotti, comm. Del Giudice e comm. Tancredi, anche stamani si sono recati a Palazzo di Giustizia verso le 9. I due magistrati non hanno interrogato nella mattinata alcun testimonio, ma si sono trattenuti a riordinare il numeroso materiale probatorio. Nel pomeriggio, è continuato l'esame testimoniale. Sono stati sentiti alcuni giornalisti e uomini politici. Verso le 21, si è recato alla Sezione di accusa il perito ing. Lacava.

L'ing. Lacava, come si ricorderà, ha avuto l'incarico di redigere la perizia topografica relativa ai luoghi dove fu rinvenuto il cadavere dell'on. Matteotti. Il Lacava si è intrattenuto coi magistrati per circa mezz'ora, e se le nostre informazioni sono esatte, anche l'ing. Lacava ha chiesto ed ottenuto una proroga per la presentazione delle sue conclusioni.

Ricorderete che il 26 agosto ultimo scorso il «Popolo», avendo accennato alle anomalie gravissime riscontrate sul cadavere dell'on. Matteotti ritrovato alla Quartarella, prendeva impegno di rivelare dopo 30 giorni le circostanze in proposito a conoscenza del giornale, circostanza che questo preannunziava assai gravi. Il termine di 30 giorni scadeva oggi e qualcuno ha creduto di ricordare al giornale l'impegno da esso preso. Il «Popolo» risponde:

«In verità, il numero dei giorni da noi scelto non era nè capriccioso nè cabalistico. Esso si riferiva al termine utile per la consegna della perizia medico legale, secondo le disposizioni impartite dai magistrati. Ora, proprio i magistrati hanno concesso ai periti una proroga di un mese. Con ciò, resta automaticamente prorogato anche il nostro impegno, perchè, prima della consegna della perizia, sarebbe dannoso anticipare notizie e deduzioni di terzi i nostri lettori però non saranno defraudati nella loro legittima aspettazione».

Lo stato del cadavere
e le deduzioni relative

L'organo popolare pubblica poi una nuova lettera del suo collaboratore «Il medico legale», in cui sono considerazioni interessanti:

«La Sezione di accusa ha posto ai periti medici questi precisi sullo stato in cui fu ritrovato il presunto cadavere dell'on. Matteotti. I quesiti sono la prova convincente della tesi che fu prospettata nei giornali. L'ombra misteriosa che avvolge questo truce delitto può essere dissipata da una luce sola: quella dimostrazione esatta, scientifica che un cadavere non poteva essere ridotto in quello stato in 24 giorni. Era quello il cadavere dell'on. Matteotti? Ed allora ci si dica come ha potuto prendere l'aspetto di una salma inumata da oltre un mese. Non era quello il cadavere dell'on. Matteotti? E allora si dica perchè e dove fu sostituito, e perchè fu presentata al rinvenimento in sola testa. Nell'un caso e nell'altro, fra il delitto e il ritrovamento, si rilevano dati di fatto e circostanze che dimostrano una vasta rete di complicità e forse di potenti aiuti per condurre in porto questa stabilita quello che è il cadavere dell'on. Matteotti, artificialmente consumato, o che non lo è (meno la testa) sorgerà subito facile la deduzione che per conciarlo in quel modo c'è stato bisogno di un locale, adatto all'operazione. Per molti indizi, precedenti e contemporanei al ritrovamento, non sarebbe male ricordarsi che presso la tenuta della Quartarella vi possono essere case vicine o lontane dove tale operazione avrebbe potuto compiersi.

«Speriamo che i periti vogliano ficcare il naso a fondo, e vogliano tenere a mente la legge del Gasper, per cui la conservazione del cadavere è in rapporto col luogo, in modo che essa dura una settimana nell'aria, due nell'acqua ed otto sotto terra. Come fu dunque possibile che nel cadavere di Matteotti si disfacessero così rapidamente i tessuti fino a ritrovarsi gli arti perfettamente distaccati? Se ne potrebbe dedurre che il cadavere non fu inumato, ma lasciato all'aria, ed allora non si spiega perchè si siano invece conservate parti dell'addome che avrà destinato ad un più rapido disfacimento. Qui sta il cuore senso, e qui sta il nucleo delle indagini peritali. Ora, è lecito domandare su quale materiale i periti compieranno le loro ricerche? Sulla salma che giace a Fratta Polesine? Ma sarà necessaria una esumazione. Sulla terra che circondava la salma? Ma quale terra? Quella che è restata nella fossa della Quartarella? Ma del tempo è passato. Se qualche campione preso al momento del ritrovamento? Ma la parte non equivale al tutto e si può prendere un campione che non riveli nulla o poco».

Il medico legale quindi si addentra in una particolareggiata esposizione dei vari stadi di consumazione di un cadavere e delle otto serie di insetti che sono successivamente attinenti dai prodotti diversi del disfacimento cadaverico, sicchè ne consegue che a ciascuna specie di insetti corrisponde un determinato stadio:

«Le parti secche del cadavere, i legamenti, i capelli, i tendini, sono intaccati dal settimo gruppo di insetti, cioè dalle tarfalle e dagli scarafaggi. Si prenda ben nota che i resti di questo settimo gruppo si trovano ne cadaveri di 3 anni, e che i capelli, i tendini del cadavere trovato alla Quartarella erano già distrutti. Risulta evidente che detti resti erano già sottoposti all'azione degli insetti del penultimo gruppo, perchè l'ottavo gruppo attacca il cadavere al quarto anno».

«Le deduzioni le tragga lei, signor direttore, — conclude il medico legale. — Per il momento è utile soltanto chiedere se l'esame entomologico potrà essere veramente esplicato, data la mancanza di materiale e con quale criterio sia eseguito. Avremo campo di parlarne».

I famosi memoriali testamentari

Il *Popolo* stasera pubblica un trafiletto intitolato: «I testamenti». Scrive il giornale:

«Da varie parti si sono pubblicati nuovi accenni ad altre responsabilità che dovrebbero emergere dal delitto Matteotti, e si sono ricordate le imprudenti pubblicazioni di giornali fascisti che segnalavano le voci di rivelazioni da parte di alcuni responsabili, e naturalmente di queste rivelazioni confutavano la sincerità e la fondatezza. A questo riguardo è da notare l'importanza che avrebbe l'esistenza dei memoriali compilati subito dopo che l'assassinio fu scoperto, e prima ancora che fossero eseguiti gli arresti dei mandanti. E' noto infatti che alcuni degli imputati del nefando misfatto ed altri, su cui si addensarono a ragione od a torto sospetti di correità o complicità nella preparazione e nella esecuzione del delitto o nei successivi tentativi di salvataggio, compilarono dei memoriali che furono affidati a mani amiche. Noi non abbiamo il compito di indagare o rivelare quanti di questi testamenti siano stati redatti, e come possa esservene traccia nella istruttoria giudiziaria e nei ricordi di chi abbia raccolto informazioni al riguardo.

«Ma un fatto è certo. Molti degli imputati o sospetti, con una simtomatica e non certamente concertata simultaneità di timori e di preoccupazioni, sentirono l'imperioso bisogno di affidare a persone sicure le notizie di retroscena che potessero costituire una arma difensiva od offensiva. Quale fu la ragione comune a queste persone? E perchè persone pure circondate di potenza e da amici disposti a difenderli da un eventuale attentato furono invasi da tanto terrore da costituirsi una assicurazione sulla vita? Su quali altri responsabilità si voleva esercitare il ricatto della rivelazione testamentaria nel caso che si fosse tentato di sigillare con la soppressione le bocche che avrebbero potuto narrare pericolose verità, addirare altre responsabilità? Ricatto per ottenere il salvataggio? Quale potenza occulta poteva contro oggetto di questo ricatto, e quale la causa di questo terrore? L'esistenza dei testamenti, anche se non si potesse palesare il loro contenuto, è un fatto che ha da solo un significato interessantissimo e che, inquadrato nei rilievi di ambiente e di psicologia dei testatori, sarà certamente preso nella dovuta considerazione dai magistrati che conducono l'istruttoria».

Un'altra manifestazione di popolani
al lungo Tevere Arnaldo da Brescia

Roma, 3, notte.

Ieri alle ore 17 un gruppo di popolani del Quartiere Ostiense si è recato a deporre una bellissima corona di fiori rossi al lungo Tevere Arnaldo da Brescia nel punto ove cominciò il martirio di Giacomo Matteotti. Poscia una Commissione si recò in casa della vedova a consegnarle il nastro ed a significarle tutto il dolore che il popolo lavoratore, alla distanza di quattro mesi, ancora conserva e sempre conserverà acciocchè il sacrificio del martire non resti vano.

I lavori a Ginevra sono finiti
La prossima sessione del Consiglio a Roma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 3 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto oggi due sedute per ultimare l'esame degli oggetti inscritti all'suo ordine del giorno. In primo luogo ha dovuto esaminare ancora una volta le vertenze albanesi. Poi si è occupato della decisione presa dall'assemblea relativamente all'offerta dell'Italia di fondare a Roma un Istituto per l'unificazione del diritto privato. Fu approvato un ordine del giorno che invita il rappresentante del Governo italiano a comunicargli, in tempo opportuno, allo scopo di mettere in valore l'ordine del giorno votato dall'assemblea, tutte le proposte che ritiene di dover presentare e che saranno di natura tale da servire di base alle discussioni ulteriori».

Da ultimo il Consiglio ha proceduto all'esame dei due ordini del giorno votati dall'assemblea relativamente al «protocollo dell'arbitrato e del disarmo».

Il Consiglio nella sua qualità di corpo politico fisserà il programma di lavoro nella sessione di dicembre, che, come è noto, si terrà a Roma.

Piroscafo italiano in pericolo

Parigi, 3 notte.

L'agenzia *Havas* ha da Brest che il semaforo di Ouessant segnala che il vapore italiano *Vittoria* è in pericolo in seguito ad avaria alle macchine a 47 gradi e 15 di latitudine nord e a 6 gradi e 53 di longitudine ovest. Un potente rimorchiatore è partito per dare soccorso.

La querela dell'on. Lanzillo
per le strade della Calabria

Roma, 3, no

Si è iniziato oggi alla 3.a Sezione del Tribunale la causa di diffamazione con facoltà di prova, su querela dell'on. Agostino Lanzillo, costituitosi Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Roberti contro il sig. Aurelio De Tuddo, dell'Agenzia Giornalistica: *L'informatore della Stampa*. Il De Tuddo è difeso dall'avv. Sinibaldo Tino. La querela fu originata da una notizia pubblicata il 1.o luglio scorso, nella quale, a proposito della concessione delle opere pubbliche stradali in Calabria si diceva che era stato disposto con recente provvedimento della presidenza del Consiglio la sospensione da parte del Ministero dei LL.PP. di tutte le concessioni private già deliberate. La pubblicazione così proseguiva: «Si conferma intanto che la Società indebitamente preferita, e che si era costituita in Calabria sotto gli auspici di un neo-deputato calabrese, che militanta credito presso Mussolini attraverso anche la sua qualità di collaboratore del *Popolo d'Italia* e di Consigliere comunale di Milano, ha tra i suoi pochi soci alcuni funzionari dello Stato, il che dà alla concessione medesima un carattere vero e proprio di favoritismo, il quale danneggia i legittimi interessi degli altri cittadini o delle altre imprese concorrenti. Si afferma inoltre a Montecitorio che questo stesso deputato si sarebbe occupato col comm. Teja per la concessione dell'agenzia di assicurazione in provincia di Reggio Calabria a persona che non avrebbe i requisiti necessari, sotto ogni punto di vista, per una delicata funzione come quella dell'Assicurazione di Stato».

Dall'una e dall'altra parte sono stati indotti parecchi testimoni noti nel mondo politico e giornalistico. Aperta l'udienza e riuscito vano ogni tentativo di conciliazione, l'avv. Tino insiste nella citazione dell'on. Sarrocchi ministro dei LL. PP., che deve deporre intorno alle ragioni per le quali egli fu indotto ad annullare le deliberazioni già esistenti per i soli stradali della Calabria. Il difensore chiede poi che il Tribunale voglia richiedere una copia dell'atto costitutivo della Società Anonima Calabrese che ebbe gli appalti delle opere stradali della Calabria ed una copia dei provvedimenti emanati in quell'occasione dal Ministro dei LL. PP. on. Carnazza.

On. Lanzillo, interrompendo con forza:

— Ma che cosa c'entro io con i provvedimenti presi dal Governo?

Avv. Tino: — C'entra, e lo dimostreremo, come dimostreremo molte cose più piccanti di questa!

On. Lanzillo, a voce alta — Desidero conoscere quali relazioni, egregio signore, abbia questa querela con le sue richieste!

Avv. Tino: — On. Lanzillo, la prego di moderare i termini, altrimenti sarò costretto a pregare il presidente a farle conoscere la via d'uscita e per conto mio insegnarle come si sta nelle aule della giustizia!

Il Presidente scampanella e pone termine all'incidente. L'avv. Roberti parla brevemente e dichiara che la parte civile non si oppone alle richieste della difesa. Non è di questo avviso il P. M. cav. Tomea, il quale si oppone alla citazione dell'on. Sarrocchi e dell'avv. Nicoletti. Il Tribunale si ritira e dopo qualche minuto emette un'ordinanza con la quale si riserva di accogliere o meno le istanze della difesa.

Si passa quindi all'interrogatorio delle parti. Il De Tuddo dichiara di aver scritto la pubblicazione incriminata in seguito a notizie da lui raccolte da fonte attendibile e dopo che già i giornali di Roma avevano trattata la questione delle strade di Calabria.

Avv. Tino: — Può dire il De Tuddo da chi ebbe pressioni per cessare la campagna?

De Tuddo: — Alla Camera più volte mi si avvicinarono gli on. Fazzari e La Russa, i quali mi dissero di smettere le mie pubblicazioni e di non toccare il ministro Carnazza.

Dopo qualche altra contestazione è sentito l'on. Lanzillo che conferma la querela e al quale vengono mosse numerose contestazioni, specialmente sulle pubblicazioni fatte da altri giornali sull'affare delle strade calabresi, tra le quali quelle del *Popolo*, del *Corriere di Calabria*, che attaccava il ministro Sarrocchi per avere annullato tutti i contratti per le strade calabresi fatte dall'on. Carnazza ed altre precedenti dello stesso *Informatore*.

Si inizia poi l'esame testimoniale. L'on. Roberto De Vito, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dice che non gli consta alcuna infammeità a dell'on. Lanzillo presso i membri di tale Consiglio per la concessione di lavori in Calabria.

De Tuddo: — Ma io non ho mai scritto che l'on. Lanzillo si fosse recato dal De Vito!

Avv. Tino: — Di quanti membri si compone il Consiglio superiore?

De Vito: — Non ricordo.

Avv. Tino: — Ma ella ne fu presidente quando era ministro.

De Vito: — E' vero, ma ignoro di quanti membri era composto. (*Si ride*).

Vengono sentiti altri due testi e l'udienza è tolta.

L'Associazione dei Comuni
e il carovivere

Roma, 3, notte.

Stamane il Comitato annonario dell'Associazione dei Comuni Italiani — costituito dai rappresentanti dei comuni di Roma, Milano e Napoli — ha presentato al ministro dell'Economia Nazionale, on. Nava, i voti del convegno dei Comuni tenutosi il 10 settembre in Campidoglio, soffermandosi specialmente ad illustrare le proposte concrete formulate circa la disciplina della concessione delle licenze per gli esercizi dei generi di prima necessità, il controllo sul corso delle farine e della semole, la importazione carni congelate, l'agevolazione da concedere ai Comuni per la costruzione di frigoriferi nei centri di consumo e la disponibilità di carri frigoriferi. Il ministro Nava, che trattenne la Commissione per oltre un'ora, ha ringraziato della collaborazione dei Comuni al Governo in uno dei campi più irti di difficoltà quale quello annonario, ed ha riconosciuto l'importanza pratica delle proposte fatte nel convegno. Ha dichiarato che il ministro dell'Economia Nazionale continuerà a dare il più valido aiuto ai Comuni per la risoluzione dell'arduo problema annonario, come già fece per il passato ed ha assicurato il più vivo interessamento per le proposte fatte.

Carro distrutto da un treno
a un passaggio presso Balzola
Un morto e un ferito grave

Chivasso, 3, notte.

Stamane verso le 10,30 il conducente Rocco G. B. di Balzola, mentre transitava sul proprio carro, trainato da cavalli, al passaggio a livello incustodito del tratto ferroviario Casale-Chivasso presso Balzola, veniva violentemente investito dal sopraggiungente treno merci. La locomotiva prendeva in pieno il carretto proiettandolo frantumato lungo la massicciata del binario. Sul veicolo trovavasi per disavventura, anche certo Rovero Spirito di Dronero negoziante di pesci salati il quale rimase ucciso sul colpo. Il Ricco, raccolto e soccorso dal personale del treno investitore furono riscontrate gravi ferite, per le quali venne ricoverato all'ospedale di Casale Monferrato. Il cavallo se la cavò invece con leggere ferite.

DA ALESSANDRIA

Il Sindacato Stampa ha fatto voti per il rispetto del giornalista nell'esercizio delle sue funzioni, avendo il Governo tutti i mezzi per frenare e disciplinare la libertà di stampa. Quindi ha discusso di questioni professionali. Il presidente ha infine comunicato le assicurazioni date dal Commissariato prefettizio, socio onorario del sodalizio, per assicurare una degna sede al sindacato.

MERCATI
CEREALI

Udine, 3. — Malgrado il maltempo i vari mercati del nostro distretto abbastanza attivi. Le quotazioni del mercato cereali si sono mantenute stazionarie ad eccezione del frumento nuovo che è salito a 129 lire al quintale. — Granoturco giallo vecchio da L. 95 a 100 — Id. id. nuovo da L. 70 a 80 — Granoturco bianco vecchio da L. 85 a 90 — Id. id. nuovo da L. 70 a 80 — Cinquantino da L. 70 a 90 — Castagne da L. 50 a 75 — Avena da L. 90 a 100 — Segala da L. 90 a 95 — Orzo da pilare da L. 90 a 100.

Alessandria, 3 — Fave da L. 90 a 100 — Riso da L. 140 a 200 — Vecchi da L. 130 a 140 — Avvenuta da L. 180 a 190 per Q.le al consumo; grani scalamalmente invariati, mercato non molto sostenuto.

FORAGGI

Casale Monferrato, 3. — La normale produzione di foraggio nel corrente anno favorita dalla pioggia, mantiene i prezzi pressochè normali e lavorati. La medesima cosa si verifica per la paglia. Sul mercato di Casale oggi si ebbero le seguenti quotazioni: Maggengo al Q.le da 22, agostano da L. 20 a 25 — Paglia pressata da 8 a 10 — Insilata da L. 9 a 11.

Udine, 3. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 32 a 35 — Id. id. di 2. qualità da L. 27 a 30 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 18 a 20 — Id. id. di 2.a qualità da L. 15 a 17 — Erba Spagna da L. 14 a 24 — Paglia da L. 10 a 12 — Stramo da L. 15 a 16.

LEGNA

Alessandria, 3 — Legna da fuoco forte da L. 22 a 24 — Id. dolce da L. 20 a 22 per Q.le — Carbone di legna da L. 3,50 a 4,50 per Mg.

Bollettino Meteorico
2 ottobre 1924

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	19	13	¼ coperto	
Milano	16	4	¼ coperto	
Genova	20	13	½ coperto	agitato
Venezia	15	13	coperto	leg. m.
Firenze	17	10	¼ coperto	
Ancona	18	11	¼ coperto	leg. m.
Bologna	17	12	¼ coperto	
Napoli	21	15	¾ coperto	mosso
Torino	25	10	¼ coperto	calmo
Palermo	28	17	sereno	calmo
Catania	27	17	¼ coperto	calmo
Messina	26	17	¼ coperto	leg. m.
Trieste	17	12	piove	leg. m.
Venezia	14	10	coperto	
Bergamo	21	10	¾ coperto	
Torino	19	12	¼ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 25
Minima . . . . . + 8

La stazione di Sereno

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 720.

Temperatura massima nel giorno + 15,2

Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 1

Vittorio Bersezio, direttore responsabile

†

Ieri nel pomeriggio, dopo breve malattia, saliva al Cielo l'anima eletta di

Rosina Baroni-Garetto

Con indicibile strazio ne danno l'annunzio il marito FRANCESCO con i bimbi ERNEST

APPENDICE DELLA STAMPA (26

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

E Marcella aveva risposto:

— Sarai mio padre, Porhouët!

Quell'uomo aveva dunque voluto tutta la sua vita a quella fanciulla. Qualche anno prima aveva perduta una figlia maggiore di qualche anno prima di Marcella, che una malattia strana, inesplicabile, alla quale Porhouët non pensava mai senza avere gli occhi pieni di lagrime aveva portato all'altro mondo dopo averla consunta lentamente e come uccisa giorno per giorno. Quella figlia si chiamava Marianna.

— Sono Marianna per te, — diceva spesso Marcella al povero uomo.

E lui scuotendo la testa:

— Ella avrebbe trent'anni adesso, — rispondeva. — Trent'anni! Ella la avrebbe consolata ed aiutata meglio di me! Trent'anni! Una casa, un marito, dei bimbi, e se non lascio la mia carezza all'angelo di un bosco, un posto per me presso al caminetto quando le gambe non potranno più camminare.

— Non avrai que' posto in casa mia, mio buon Porhouët!

— Ah! signorina, sì che l'avrò; ella è buona, ma non avrò più Marianna...

Allora ricadeva in vaghe e lunghe fantasticherie che lo rendevano cupo. Gli pareva che un mistero avvolgesse la morte di Marianna, che qualche cosa di sconosciuto gli sfuggisse in quella malattia che l'aveva condotta alla tomba. Quando evocava quel doloroso ricordo, una specie di strana gli appariva, ben netta ancora, attraverso la nebbia di quegli ultimi anni, pur tanto agitati.

Era nel mese di giugno che Marianna era morta, e quando l'avevano portata al cimitero, immensi mazzi di fiori bianchi coprivano la bara della fanciulla. Ad un tratto, mentre si scendeva la bara nella fossa, una mano invisibile aveva gettato fra quelle rose e quei fiori bianchi una gran croce di sempreviva nera che giaceva nettamente, tristemente sugli altri mazzi mortuari. Quella croce nera da sei anni Pietro Porhouët la rivedeva sempre. Ci pensava quando la aspettava i *biens* dietro le siepi del Bocage; ci pensava ancora in quella grande Parigi dove si sentiva perduto e trascinato come un tronco d'albero in un fiume. E quando l'immagine ed il nome di Marianna ritornavano al suo cuore e alla sua mente, egli si ripeteva: « Perchè la grande croce nera, e chi l'ha gettata? »

La Vandea pacificata, Porhouët era rientrato tranquillamente al castello che la signorina di Kermadio aveva ereditato dalla madre. Ma egli portava in cuore l'amarezza profonda della disfatta e, vinto, protestava contro la capitolazione. I contadini, i compagni di ieri gli dicevano spesso all'orecchio: « Vi sono dei fucili ben al sicuro nei nascondigli; non avete che a fare un segno, Porhouët, e ci batteremo ancora ». Egli rispondeva semplicemente: « Pazienza... » e non aggiungeva altro.

Un giorno la contessa della Jarrie venne al castello con un uomo che Porhouët e Marcella conoscevano bene: il conte di Favrol, il quale aveva in altri tempi abitato il paese e la cui madre era di Bretagna. La signora della Jarrie fece mirare agli occhi di Marcella l'idea del dovere, idea potente sul nobile carattere della fanciulla; ella parlò del suo nome da onorare, della morte del padre da far dimenticare, di quella dello zio da vendicare, delle tradizioni della razza, dei diritti del discendente dei loro re; ella parlò tanto bene che Marcella, entusiasmata e risoluta, accettò di accorrere al primo segnale e di mettere il suo nome e la sua fortuna al servizio della causa di Luigi XVII, chiuso nella prigione del Tempio.

Pietro Porhouët aveva anch'egli contribuito a persuadere Marcella ch'ella doveva servire efficacemente la causa del suo re, che era anche quella dei suoi antenati. L'intendente del marchese di Kermadio aveva una grande influenza sulla figlia del suo signore. Amando la signorina di Kermadio come un padre, egli aveva preso, senza volerlo, un potere quasi paterno su lei. Marcella era dunque pronta ad obbedire agli ordini della signora della Jarrie.

In quel frattempo la notizia della morte di Luigi XVII, avvenuta nel giugno 1795, era giunta in Bretagna, e la signorina di Kermadio s'era messa in lutto; ma non tardarono ad arrivare emissari mandati da Parigi dalla contessa della Jarrie, i quali raccontarono che la morte del Delfino era una favola inventata dai repubblicani e che il fanciullo sepolto di notte nel cimitero Santa Margherita non era il figlio dell'ultimo re di Francia.

Pietro Porhouët, per un momento sconcertato e scoraggito dalla morte di Luigi XVII, aveva dunque ripreso coraggio ed accettato con gioia profonda le informazioni portate dagli agenti di Parigi. Fedele ai suoi ricordi, egli era pronto a ricominciar la lotta; perciò, quando la signora della Jarrie aveva fatto avvisare la signora di Kermadio che il momento di agire era giunto, il vecchio *chouan* aveva detto:

— Signorina, gli emigrati dicevano che l'onore era a Coblenz; per noi l'onore è adesso a Parigi.

— Sta bene, mio buon Porhouët, — aveva risposto Marcella; — partiremo domani.

Ed il vecchio intendente colla giovine signora si erano messi in viaggio per Parigi.

A Parigi la contessa Regina aspettava Marcella. Spinta dal signor di Favrol, di cui subiva la volontà, la signora della Jarrie voleva fare della signorina di Kermadio una nuova eroina di una nuova Vandea. In quanto al signor di Favrol, egli aveva in mente tutt'altro progetto. Mirando a due scopi che dovevano ambedue (così almeno egli sperava) condurlo alla fortuna, egli s'era fatto l'amico devoto, l'anima dannata del conte d'Entraigues, agitatore instancabile, realista d'avventura che lavorava intensamente per la caduta del Direttorio; però, avido non solo di onori pubblici, ma anche di ricchezza privata, il conte di Favrol s'era lasciato illudere dalla speranza di far sua moglie la signorina di Kermadio.

Marcella era ricca e bella; la passione della signora della Jarrie e l'ambizione di Favrol erano sommamente eccitate. Qua Don Giovanni, abituato alle conquiste, blasé sui sentimenti dell'amore, si sentiva, in presenza della signorina di Kermadio, agitato da impressioni nuove e profonde. La grazia e la bellezza di Marcella lo turbavano, lo attraevano e svegliavano in lui sentimenti morti da gran tempo. Quell'uomo che aveva avuto Giovanna Lalreannye per amante come ne aveva avute tante altre, per passatempo o per occasione, ritrovava, dinanzi a Marcella, ingenuità giovanili, di cui avrebbe volentieri riso egli stesso. Non analizzava, del resto, lo stato della sua anima se lo avesse fatto, l'ironia e la forza di volontà avrebbero forse sradicato nel suo cuore tutto ciò che vi era nato di giovane e di sincero. Quella passione non aveva, d'altronde, i nobili caratteri della passione vera che vive di sacrificio. L'interesse aveva in essa quasi tanta parte quanto la seduzione emanante da Marcella. Vera in Favrol desiderio e cupidigia, v'era un ardore violento che lo rendeva innamorato dei grandi occhi onesti di Marcella, della sua fronte pura, del suo irresistibile sorriso e della sua immensa ricchezza.

Favrol aveva dunque deciso di sedurre e di conquistare la signorina di Kermadio.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

3 ottobre 1924.

Affari animati e mercato terminatino su tutta la quota. Sostenuti i Consolidati. Ferrovie Meridionali e le Terni. Ricercate le Elettr. Alta Italia. Attive le Fiat ed in nuovo aumento. Contrattazioni notevoli in Italiana Gas e Consumatori in continua ascesa. Nei Cambi oscillazioni minime.

Titoli quotati ufficialmente (fine corrente): Rendita 5.50 (cont. 82,70); 83,10-82,80, 82,10 — Consolidato 5 % (cont. 93,72,5-93,50, 93,55); 93,92,5-93,80, 93,92,5, corso medio 93,65 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale 1526-1501, 1515 — Credito Italiano 934-930, 934 — Banco di Roma 128 — Banca Agricola 278 n. — Ferrovie Mediterranee 346,50-345, 346,50 — Ferrovie Meridionali 671-662, 670 — Rubattino 680-682, 684 — Navig. Alta Italia 351 — Cosulich 356.

Elettr. Alta Italia 319,50-317, 318,50 — Sip 206-205, 205,75 — Terni 976-975, 980,50 — Ital. Gas 2075-2000, 2078 — Condom. Gas (cont. 660); 730-686, 720 — Off. Savigliano 1211-1183, 1200 — Nebiolo 506-505, 505,50 — Bauchiero 75 — Fiat 734,722, 728,50 — Cir 1340 n — Boriche 601-598, 598 — Coton. Valli di Lanzo 308,50 n — Snia Viscosa 461-459, 460 — Chatillon I 492,50-490, 492,50 — Id. Ut 306 — Pirelli 1472 — Cementi (cont. 82,25); 56,50-50,25, 56 — Spalato 452,50.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.):

Tirso 371-360, 374,50 — Ansaldo 21,50 — Montecatini 984, 984,50 — Metalli 113 — Schiapparelli 125-124,25, 125 n. — Aedes 17,90-17,80, 17,80 — Fiocchi 180,50, 179,50 — Fiammiferi 305 — Florio 173, 171 — Mira-Lanza 181, 179 — Lanza 305.

Cambi: Parigi 120,45-120,15, 120,32 ½ n.; fr. 120,10 — Svizzera 437,50-437, 437 — Londra 101,97 ½, 101,85 n.; fr. 101,90 — Belgio 110,25 n. — Praga 68 n. — New York 22,80, 22,85 n.

N. B. — I primi segnati indicano: il prima il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I primi segnati colla lettera n. rimandano a movimenti e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI GENOVA, 3 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % lire 83,30 — Consolidato 5 % fine 93,85 — Obbligazioni Venezia 82,65 — Banca d'Italia 1754 — Banco Commerciale 1526 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 286,50 Ferrovie Meridionali 668 — Ferrovie Mediterranee 338 — Rubattino 681 — Lloyd Sabaudo 317 — Alta Italia 348 — Libera Triestina 275 — Snia 460 — Terni 985 — Ansaldo 21,75 — Elba 67 — Ilva 974 — Fiat 728 — Ferriere Voltri 445 — Metalli 112 — Italo 17 — Sip 202 — Montecatini 985,50 — Piccole Acciaie 208 — Ligure Toscana di Elettricità 340 — Negri 171,50 — Eridania 497 — Raffineria Ligure Lombarda 723 — Industria zuccheri 281 — Romana zuccheri 120 — Gutinelli 923 — Molini Alta Italia 983 — Semolaria 980 — Cotonificio Meridionali 310 — Elios 377 — Ansaldo 17,50 — Banca Ansaldo 950 — Cosulich 356.

Cambi: Francia 120,37,5 — Londra 101,97,5 — Svizzera 437,5 — New York 22,86 — Spagna 206.

BORSA DI MILANO, 3 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % lire 83,10 — Consolidato 5 % fine 93,80 — Obbligazioni Venezia 3,50 % 82,30 — Banca d'Italia 1760 — Id. Commerciale Italiana 1509 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 127 — Banca Commerciale Triestina 628 — Id. Adriatica 370 — Ferrovie Meridionali 668 — Alta Italia 351 — Cosulich 355 — Navigazione 680 — Libera Triestina 307 — Lloyd 2030 — Peninsulare 777 — Gerolimich 1000 — Martinolich 904 — Tripcovich 518 — Assoc. Infortuni Milano 3600 — Assicurazioni Generali 7160 — Riunione Adriatica 4783 — Assicuratrici Italiane emiss. 1922, 1065 — Ferr. Meridionali 443 — Cantieri Navali Triestino 707 — Cementi Spalato 450 — Prima Polisiura Riso 620.

Cambi: Francia 120,45 — Londra 101,98 — New York 22,86 — Svizzera 437,50 — Amsterdam 890 — Berlino 540 — Bucarest 11,75 — Praga 68 — Vienna 0,013 — Zagabria 31,70 — Belgio 109 — Budapest 0,00.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 3 — Consolidato 3,50 % netto 1906, 87,15 — id. id. 3,50 % netto 1902, 77 — id. id. 3 % lordo 51,25 — id. id. 5 % netto 93,55 — Obblig. Venezie 3,50 % 83,20.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 3 — Cambio su Francia 120,35 — Londra 101,95,5 — Svizzera 437,07 — Spagna 205,37 — New York 22,86,1 — Vienna 0,00,72 — Praga 68,37 — Belgio 110,40 — Argentina carta 8,56,2% oro 10,77,5 — Olanda 892,50 — Romania 11,55 — Canada 22,94 — Oro 441,19.

BORSE ESTERE

Parigi 3 (ufficiosa). — Rendita francese 3,50 % perpetua 68,90 — id. id. 3 % amm. antica 43,50 — id. id. 5 % amm. nuova 96,40 — Prestito francese 4 % 1917, 54,90 — id. id. 1918 lib. 53,60 — id. id. 1920, lib. 49,30 — id. id. 1920 lib. 73,60 — Tunisine 1920,75 — Rendita Argentina 1910 78 — id. Brasile 4 % 1889 — id. Siriziana 6 % unificata 261 — id. Ungherese 3,50 % 68 — id. Russa 5 % 1906, 14,25 — id. id. 5 % 1906, 23,50 — id. id. 4 % 1909, 15,50 — id. Turca unificata 1903 — Banca di Francia 7300 — Soc. di Parigi 1520 — Crédit Foncier 1330 — Id. Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 625 — Id. Commerciale Italiana 1320 — Metropolitain 486 — Azoto di Kuhl 15000 — Thomson 508 — Obbligazioni ferroviarie antiche 317,50 — Nord 1140 — Est 1080 — Orleans 975 — Suez 6150 — Rio Tinto 2680 — Sosnowice 1175 — Brasile 5 % 1913, 760 — Id. recission 117 — Ferrovie Ottomane 107 — Chartered 50,25 — De Beers 1000 — Ferrata 20,50 — Orlaid 220 — Goldfields 83,75 — Randfontein 45 — Randmines 250,50.

Cambi: Italia 62,25 — Londra 96,60 — New York 25,50 — Svizzera 392,75 — Spagna 205,75 — Belgio 21,67,5 — Olanda 724,75 — Praga 58,70 — Bucarest 9,85 — Stoccolma 230,25 — Norvegia 202,75 — Svezia 600.

Ginevra, 3 — Cambio su Italia 22,85 — Berlino 0,03,12,5 — Vienna 0,00,75,50 — Londra 21,92 ½ — Parigi 27,47 ½ — New York 5,22,5/8 — Bulgaria 3,32 ½ — Praga 15,57 ½ — Belgrado 7,28.

New York, 3 — Tendenza: Londra 4,86 1/8 — Parigi 5,27 — Berlino 0,00,23 7/8 — Spagna 19,32 — Svizzera 19,11 — Italia 4,30 — Belgio 4,30 — Olanda 39,07.

Berlino, 3 — Cambio su Italia 22,50 — Francia 27,12,50 — Svizzera 20,000 — Vienna 59,25 — Ungheria 585 — Londra 137,350 — Amsterdam 1,638,000 — New York 4200 — Praga 1953.

Vienna, 3 — Cambio su Serbia 26,000 — New York 7,0000 — Parigi 373,000 — Romania 28,000 — Bulgaria 765 — Italia 300,000 — Berlino 1084 — Svizzera 1,337,500 — Amsterdam 2,737,000 — Praga 211,00 — Budapest 0,00 — Varsavia 13,000 — Londra 336,500 — Belgio 34,900.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

3 ottobre

ASTI. — Barbere. Mg. 9000, da L. 13,50 a L. 16 al Mg.; Uvaggio, Mg. 6000, da L. 11 a L. 13 al Mg.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 436, da L. 11,50 a L. 13 al Mg.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggi, Mg. 1400, da L. 10 a L. 11,75 al Mg.

CEVA. — Dolcetti, Mg. 800, da L. 12 a L. 13,25 al Mg.

CHIERI. — Freisa, Mg. 2000, da L. 9,25 a L. 10,80 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere Mg. 6000, da L. 15 a L. 17 al Mg.; Uvaggio, Mg. 6000, da L. 11 a L. 13,50 al Mg.

TORTONA. — Uva nera di collina, da L. 9,50 a L. 12 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

TORINO, 2. — Uvaggi Mg. 900, da L. 13 a L. 15 al Mg. (compreso il dazio di L. 2,90 al Mg.).

ACQUI, 2. — Uve nere, Mg. 671, da L. 12 a L. 14,25 al Mg. — Moscato, Mg. 702 da L. 18 a 23 al Mg. — Barbera, Mg. 757, da L. 11 a L. 20 al Mg.

CANELLI, 30. — Uvaggio, Mg. 3396, da L. 13,80 a L. 15,75 al Mg.; Moscato, Mg. 6900, da L. 15 a L. 21 al Mg.; Freisa, Mg. 138, a L. 18 al Mg.; Barbera, Mg. 3044, da L. 14,50 a L. 19 al Mg.

CASALE MONF., 3. — Mg. 1812, da L. 9,50 a 12,50 al Mg.

CUNEO, 2. — Uvaggi, Mg. 1400, da L. 10,50 a 15,50 al Mg.

FOSSANO, 1. — Uvaggio, Mg. 6300, da L. 13 a 14,70 al Mg.

FOSSANO, 2. — Uvaggio, Mg. 1500, da L. 12 a 15 al Mg.

MONDOVI', 2. — Dolcetti Mg. 4800, da L. 13 a 15,50 al Mg. — Nebbioli Mg. 2100, da L. 12 a 13,50 al Mg.

MONTEGROSSO D'ASTI, 1.o ottobre. — Barbera, Mg. 5717, da L. 10,50 a L. 18 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 1.o ottobre. — Uvaggio, Mg. 3187, da L. 12 a L. 15,50 al Mg.; Barbera, Mg. 20625, da L. 12 a L. 21 al Mg.

NOVI LIGURE, 1. — Uva nera, Mg. 2254, da L. 9,50 a 12,50 al Mg.

SOCIETA' TORINESE

esp. ed noleggio auto, luce ed altro materiale Ansaldi

Operazioni del 3 ottobre 1924

Organismo	Calli	S. Op.	Lire	Calli netti al mercato
Fonte	»	—	—	Lire N. 24.—
Uraglia	»	9	914,43	Op. 2197,60
Casa	»	13	2091,50	Lanzo vario N. 18
Affitti diversi	»	—	—	Op. 2007,50

Totale Calli 22 Cav. 6005,93

SOCIETA'
PER LA
BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI
E PER IMPRESE AGRICOLE

Anonima con Sede in TORINO e con Amministrazione Centrale in FERRARA (Corso Porta Po N. 21)

Capitale Statutario L. 100.000.000 - Versato L. 45.000.000

Aumento del Capitale Sociale da L. 45.000.000 a L. 60.000.000

mediante emissione di N° 75.000 azioni nuove da L. 200 nominali cadauna

In esecuzione della deliberazione della Assemblea Generale straordinaria dei signori Azionisti tenuta in Torino il 28 Febbraio del 1923, omologata dal R. Tribunale di Torino con Decreto del 24 Marzo 1923, il Consiglio di Amministrazione della Società — a norma della facoltà ricevute — ha deliberato nella sua seduta odierna di far luogo ad una ulteriore parziale emissione di azioni nuove, per la somma di L. 15.000.000 elevando pertanto il Capitale Sociale da L. 45 milioni a L. 60 milioni con azioni 75.000 godimento 1.o Gennaio 1924, offerte in opzione agli attuali Azionisti.

Si rende pertanto noto che:

1.o Gli attuali Azionisti hanno diritto di sottoscrivere per opzione una azione nuova alla pari per ogni tre vecchie possedute;

2.o L'opzione dovrà essere esercitata dal 6 al 13 Ottobre 1924, mediante presentazione dei certificati di azioni possedute su distinta in doppio esemplare, sottoscritta dal presentatore.

Trascorso tale termine senza che l'avente diritto abbia esercitato l'opzione si intenderà decaduto da tale facoltà.

I Titoli presentati per l'opzione saranno immediatamente restituiti, muniti della stampiglia indicante la esercitata opzione;

3.o All'atto dell'opzione oppure non oltre il 15 Ottobre 1924, dovranno essere versate L. 200 — per ogni azione sottoscritta oltre a L. 25 — a titolo di interessi e spese, in tutto L. 225 per ogni azione nuova.

L'opzione potrà essere esercitata:

Presso l'Amministrazione Centrale della Società in Ferrara (Corso Porta Po, Numero 2);

Presso la Banca Piccolo Credito e la Banca Popolare in Ferrara, presso le Sedi del Banco di Roma, della Banca Commerciale, del Credito Italiano e della Banca Nazionale di Credito, di Torino, di Milano e di Roma.

All'atto del versamento dell'importo delle azioni optate verranno rilasciate ai sottoscrittori ricevute di versamento che daranno diritto al ritiro dei titoli definitivi presso l'Istituto che ha ricevuto il versamento, e ciò dopo il 15 Novembre 1924.

Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a tre, o per le frazioni residue di gruppi non divisibili per tre verranno rilasciati corrispondenti buoni di opzione. La presentazione di uno o più gruppi di tre buoni fatta presso gli Istituti indicati e, dopo il 12 Nov ai 20 corr. presso la Sede Amministrativa della Società in Ferrara, accompagnata dal versamento di L. 225, per ogni gruppo di tre buoni, darà diritto al ritiro di una azione nuova per gruppo.

Trascorso detto termine i buoni non presentati saranno considerati nulli.

Apposito Sindacato assumerà le azioni non optate, avendo garantito il collocamento dell'intero aumento del capitale.

Ferrara, 2 Ottobre 1924.

5814

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Questo imballaggio originale con la fascia verde, la croce Bayer e la dicitura: **Confezione speciale per l'Italia** è garanzia della qualità e genuinità delle

Compresse di **Aspirina Bayer**

insuperabili nella influenza, nei dolori di testa e di denti, nelle nevralgie, nei raffreddamenti, ecc.

L'Aspirina, nelle dosi terapeutiche più elevate, è assolutamente innocua.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A rate mensili, abiti, soprabiti, paletots su misura. Prezzi onesti. Sartoria Romano, Galleria Nazionale. 90023

A rate vendonsi pellicci uomo 200. Degiovanni, Viaggio, 9. 89351

ARTICOLI scolastici: carta quaderni; album disegno, pittura. Ingrosso, dettaglio. Gay, Corso Appello, 24. 85003

AUTOBATTERIE, viti, bocconcini Wutlig, Hamo, Thiel, Prattwitney, accessori nuovi, occasione, vendesi, Strauss, macchine, Pinelo, due, Milano. 84937

BENEDETTO. Presso idrauliche, pilastrieri, stampe, forme tubi. Prezzi ottimi. Deposito, via Foscolo, 5, Torino. 85105

BINOCOLI ottimi, grande assortimento da 6 a 150, scelta Nardi, guarantà qualità, occasionissima, Strauss macchine, Pinelo, due, Milano. 84370

DISPONENDO laboratori elettrici assumerei lavorazione seria paleiola, ecc. Scrivere avviso 153 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85307

FABBRICA fallita vende motori elettrici d'occasione, tutte potenze. Favoli, Ponte Mosca, 36.

FUSTI vuoti robustissimi ex olio oliva finissimo. Ottimi per vino, capacità 67-10/12 brente vendesi Bosso, Berthollet, 7, Torino. 9442

FUSTI vinati, carrozzin mano, pompe, attrezzi vendonsi d'occasione. Barra, via Nizza, 171. 89379

LEONARDI, pontieggi costruzioni primo uso vendiamo blocco. Scrivere avviso 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85614

META' prezzo macchinario cinematografo completo con cabina, nuovo, Piazza Vittorio Veneto, 15, Guerci. 85469

OFFICINA fabbro disposta assumere lavori cercasi. Scrivere avviso 111 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85133

PARAMONI germanici, nuovi, ogni portata ad alata, prezzi bassissimi ogni concorrenza. Strauss, macchine, Pinelo, due, Milano. 84878

PERLINE isolanti refrattari d'ogni dimensione per apparecchi elettrici, resistenti ad alte calorie. Gabino Pietro, piazza Montebello, 28, Torino. 83329

QUADERNI, carta scuola, articoli disegno, cancelleria, cartoleria ingrosso, minuto. Porta Palatina, 27. 85560

RICOLLEMENTO Società Officine piccolomeccaniche Torni primatici vite, barra, frenatrici universali, pulitrici, trapani, mole, banchi, morse, tutte ottime condizioni. Portinaia Cuaidini tradici (Sacrinchiari).

SVIGNESSA, esercizio quartie perfettamente usando Euporato, Augusta, via Po, 43; centesimi quarantacinque primario farmacie. 25418

TAVOLINI noce in grande e piccole partite, vendonsi Torino, via La Chiusa, 15. 9400

VERNICI Nazzi a vita per mobili, Corso Regina Margherita, N. 36. 9393

VETRINE vendita tessuti, abiti, confezioni signora, cercasi, Rapida, via Lavoir, 15. 25115

BUOGA proprietà cercasi per signore sole. Scrivere avviso 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIRETTORE manutenzione cercasi da primaria fabbrica prodotti chimici. Scrivere avviso 934 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25002

DITTA grossista articoli casalinghi assumerebbe volonteroso magazzino giovane quindicenne munito licenza tecnica, volonteroso, robusto. Indirizzare domanda avviso 107 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84536

DITTA importante cerca giovane licenza tecnica, per pratici lavori ufficio. Scrivere con referenze avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE industriale tessili cotone cerca posto quale magazziniere od assistito presso sede casa. Benedetti, via Giuseppe Gravel, 5, Torino.

INGEGNERE lunga pratica costruzioni edili, cemento armato, occuperebbesi Torino. Scrivere avviso 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVANDAI disponibili signore Riviera. Garelli, Barbania, 3.

MEDICO chirurgo dentista, diplomato odontoiatria, occuperebbesi presso avviato gabinetto dentistico, anche provincia, stipendio o interessenza. Scrivere avviso 226 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO governativo, cinquantenne, cerca occupazione custode, cassiere, ecc., dispone cauzione, referenze. Scrivere avviso 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85121

PRATICISSIMO spedizioni trasporti servizio ferroviario; studi corrispondenti, offresi qualsiasi servizio. Scrivere avviso 115 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85086

PROVETTA partita doppia, praticissima paghe operai, dattilografia, impiegherebbesi. Scrivere avviso 72 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERA occuperebbesi. Scrivere avviso 154 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85378

RAGIONIERE capacità organizzazione, direzione amministrativa, contabile, commerciale, attualmente capufficio importante Anonima industriale, cambierebbe dissimile mansione. Scrivere avviso 33 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85002

RAGIONIERE disponе ore diurne, serali, per impianti contabili, sistemazioni, verifiche, bilanci. Taverna, San Salvario, 3, pratici. 85009

RISARCITORE Cornely finito, lavorerebbe anche per conto terzi. Secondo, 16. 85128

SARTA signora confezionerebbe lavoro in casa, per negozianti anche forti partite. Scrivere avviso 97 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85115

SARTO, parrucchiere, cerca portieria, poche pretese. Scrivere avviso 225 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25041

SIGNORA distinta colta, capace, accetta domicilio lavori scritturazione, contabilità, pittura. Pignata, Madama Cristina, 45. 85148

SVIZZERO ingegnere elettrotecnico, specialista impianti e apparecchi elettroterapici. Offresi ufficio o officina. Scrivere avviso 56 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85130

TRENTACINQUENNE, nobile, colto e con cauzione, chiede posto amministratore o direzione famiglia patrizia o cospicua per conto ovvero qualunque occupazione purchè decorosa e lucrativa ed in quale località preferisca. Rivolgersi Francesco La Piana, via Carducci, N. 19, Napoli.

TRENTENNE, serio, attivo, impiegherebbesi, scritturale, esattore, persona fiducia, ottimo chauffeur meccanico, certificati. Scrivere Umberto Fiochetti, fermo posta, Torino. 85146

UOMO robusto, volonteroso, età media, recuperabesi qualsiasi seria azienda. Rivolgersi Savio, corso Grugliasco, 4. 85088

VENTENNE, maestra, aiuto contabile, dattilografa, pratica ufficio, libera subito, impiegherebbesi. Vanetti, Vignale, 7. 85141

VENTIQUATTRENNE, combattente, colto, attivo, distinto, pratico lavori ufficio, cerca qualsiasi impiego. Scrivere avviso 226 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25013

VENTISETTENNE, diversa coltura tecnica meccanica, lunga pratica, offresi. Scrivere avviso 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85096

VENTITREENNE, piazzista, serio, offresi impiegato, magazziniere, scopo migliorare. Serra, Misericordia, 1.

Persona bella presenza offresi subito aiuto commesso drogheria Bonnaure, Carlo Braggio, 26. 85154

Società, capitali
affitti e cessioni d'azienda 3

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Affaroni Avviatissimo cinema centralissimo, fortissimo introito, causa impegni, cedesi. Pisano, Settembre, 15. 21006

A. A. A. A. Affaroni Colleri causa salute drogheria centralissima, coppa garantita 800 giornaliere, allegato 40.000. Urge. Pisano, Settembre, 15. 20009

A. A. A. A. Affaroni Drogheria centro popolare, 1500 giornaliere, prezzo, causa allegato cedesi causa salute 20.000. Pisano, Settembre, 15. 20005

A. A. A. A. Avviatissima cartoleria, centralissima, lunghissima, vicinissima scuole, ufficio attrezzato, forte introito 2 camere allogate, cedesi causa decesso. Pisano, Settembre, 15. 20004

A. A. A. A. Avviato salumeria, confezioni uomo San Salvario, forte lavoro, 3 alloggi, cedesi causa impegni 27.000. Pisano, Settembre, 15. 20001

A. A. A. A. Porta Nuova, Avviata drogheria centralissima, forte lavoro, alloggio, cedesi causa malattia famiglia. Pisano, Settembre, 15. 20003

A. A. A. A. Avviatissima bottiglieria, magazzino vini vicinanze Porta Palazzo, due alloggi, cedesi urgentissima causa malattia. Napoli, Sacchi, 2.

A. A. A. A. 9000. Ditta registro centrale con mobilio adatto qualunque genere, organizzazione. Scrivere avviso 216 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25040

A. A. Alimentario drogheria vicinanze Torino, affare, 7800. Giulio, 2 bis, Martina. 20006

ALBERGO avviatissimo presso ex barriera, cedesi a prova, scopo interessi famiglia, 180.000. Schiarimenti Scaglia, Arcivescovado, Cuneo. 21008

ALBERGO ristorante dieci camere tutto rinnovato, cedesi 110.000. Bertiaccia-Coha, Basilica, 2.

ALIMENTARIO centrale, 500 giornaliere garantite, bellissimo alloggio 22.000. Giulio, 2 bis, Martina.

ALIMENTARIO, salumeria, 400 giornaliere garantite, centrale, alloggio, garantita fortuna. Ascoa, Barbaroux, 19. 20007

APPORTENESI 18-50 nella seria avviata azienda, capitale personale. Scrivere avviso 129 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25000

AVVIATISSIMO mercerie, alloggio, rimesso in ottime condizioni, motivi famiglia. Belfiore, 49. 20010

AVVIATISSIMO stabilimento, macchinario nuovo, cerca socio amministratore, capitalista disponga 250.000 mila. Utili garantiti, massima serietà. Scrivere avviso 218 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25115

Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILE sarta cerca lavoro per famiglie. Scrivere avviso 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILISSIMA produttrice pubblicità, scopo migliorarsi, impiegherebbesi presso seria ditta del genere. Mite pretese. Interessi prim'ordine. Scrivere avviso 146 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25064

AGGIUSTATORE meccanico occuperebbesi autocarro o famiglia signorile, anche estero. Corso Vittorio, 110, Parrucchiere.

CINQUANTENNE pensionato, offresi fattorino pubblica ufficio, negozio. Scrivere avviso 56 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85127

COMMESSA pasticceria, lunga pratica, cambierebbe per migliorare posizione, serie referenze. Scrivere avviso 54 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85094

CONTABILE, corrispondente, dattilografa, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere avviso 47 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84886

CONTABILE, corrispondente, pratico lavori ufficio, occorrendo dispone cauzione 14000, impiegherebbesi. Scrivere avviso 67 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85126

CONTABILE finito corrispondente dattilografo, ottimi referenze. Bragadin, Ospedale, 4 bis. 85073

DATTILOGRAFA pratica ufficio, occuperebbesi subito. Via S. Anselmo, 24, Torino. 25097

DISEGNATORE meccanico, licenza scuola industriale, impiegherebbesi disegnatore meccanico. Scrivere avviso 103 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMESTICO e cameriera fidati, senza paure, cercano impiego presso famiglia signori, lunga pratica casa nobile. Scrivere avviso 30 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85009

GENNA sola prenderebbe bambini governarlo oltre terzo anno. Fortunata, Urbino, 38. 85139

GEOMETRA pratico costruzioni, assistenza lavori, misure, disegni, occuperebbesi mezza giornata. Scrivere avviso 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85084

GIOVANE bella, bella presenza, occuperebbesi servizio famiglia. Consolata, 15, Torino. 85104

GIOVANE studi commerciali, occuperebbesi magazziniere presso seria ditta. Scrivere avviso, tessera ferroviaria 414-778. 25113

GIOVANE studi primitivi superiori, intelligente pratica, eventuale carriera, occuperebbe impiego concetto. Scrivere avviso 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84991

GIOVANOTTO svelto, volonteroso, istruito, occuperebbesi. Tessera 6.763, fermo posta, Torino.

GOVERNANTE, bella presenza, offresi persona seria, ottima referenze. Scrivere avviso 86 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85128

INGEGNERE ex industriale tessili cotone cerca posto quale magazziniere od assistito presso sede casa. Benedetti, via Giuseppe Gravel, 5, Torino.

INGEGNERE lunga pratica costruzioni edili, cemento armato, occuperebbesi Torino. Scrivere avviso 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVANDAI disponibili signore Riviera. Garelli, Barbania, 3.

MEDICO chirurgo dentista, diplomato odontoiatria, occuperebbesi presso avviato gabinetto dentistico, anche provincia, stipendio o interessenza. Scrivere avviso 226 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONATO governativo, cinquantenne, cerca occupazione custode, cassiere, ecc., dispone cauzione, referenze. Scrivere avviso 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85121

PRATICISSIMO spedizioni trasporti servizio ferroviario; stud

Il giudizio di un Generale Medico riguardo al PROTON

Il sottoscritto, dopo due anni circa d'esperimento nella sua privata clientela, conferma il giudizio già dato intorno alle proprietà terapeutiche del "PROTON"

E' un medicinale di buon sapore, ben sopportato dallo stomaco, non produce disturbi intestinali, non dà luogo a fenomeni di speciale intolleranza; i suoi effetti sulla sanguificazione sono evidenti; è consigliabile in tutte le stagioni, e alle persone poco disposte a fare altre cure, o che le hanno provate senza risultato.

Esso è specialmente utile nelle clorosi, oligoemie, esaurimento nervoso e depressione delle forze, dipendente da superate infezioni acute, e da "surmenàge" fisico od intellettuale.

GENERALE MEDICO
GIUSEPPE BREZZI
Via Gioberti, 10 - int. 11
ROMA (28)

A-1

AVVIATO pettinatrice, abitazione, anche vuota, vera occasione. Ascela, Barbaroux, 10. 22400

AVVIATO ufficio centrale con importanti rappresentanze cede. Scrivere avviso 73 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 5760

AZIENDA lucrosa cerca socio. Piccarelli presso Portaluppi, corso Ricardi, 18. 65158

A 25.000 cedesi importante drogheria, magazzino, alloggio tutto unito, lavoro fortissimo centro speciale. Portinaio, via Cibrario, 22. 99380

BANCO liquorista stagno, completo elegante, vendesi 10.000. Bevilacqua-Cola, basilica, 7. 25082

BAR, biliardo, elegante, avviato, prezzi Palazzo città, cedesi per motivi salute. Cola-Bevilacqua, Basilica, 2. 22084

BLOCCASI 1000 pasticceria, alimentario grande esperta alloggio. Via Lanzo, 86. 95770

CAFFE' ristorante d'angolo parnegi Porta Nuova con abitazione, cedesi subito buon prezzo cog. o senza mobilio abitazione. Falletti, Nizza, 11.

CAPITALE discreto, disponibile giovane attivo, studioso, per impiego sugo, stabile, possibilmente presso industria meccanica, elettrotecnica. ecc. Scrivere con anonimo, Martinetto, piazza Solferino, 3. 99720

CAUSA salute cedesi o affittasi avviatissimo negozio pellicciaria. Pro Commercio, Galleria Nazionale

CEDENDESI garage oppure socio. Scrivere avviso 189 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI avviato negozio centrale, laboratorio maglierie. Sampierdarena. Scrivere avviso 22 B, Unione Pubblicità, Genova. 5774

CEDESI giornali cartoleria, bottega con alloggio. Portanuo, Bari, 3. 75659

CEDESI metà valore caffè bottiglieria, biliardo, dehor, alloggio, centro mercato. Imariste, via Ospedale, 12.

CEDESI negozio calzature, avviatissimo, centrale. Scrivere Podestà, via Palazzo, Sanremo. 5760

CEDESI negozio legna, carboni. Via Riccardo Sinopoli, 12, Ozzi. 99537

CEDESI vasto locale (100 mq.) con impianto forza, luce, acqua, motore, dinamo, apparecchi e prodotti chimici, adatto cama laboratorio chimico industriale od ufficio elettrogalvanica. Via Chieri, 21.

CEDESI 400 mila, avviatissimo biscottificio, impianto moderno, forni elettrici, clientela ottissima, forte produzione assicurata, esente ogni pensività. Rivolgersi rag. Pipino, corso Francia, 3, oggi mediatori, eccezzendo alloggio. 22681

CERCASI lire 4000 realizzabili 200 mensili, per ingrandimento avviatissimo negozio. Buon interesse, garanzie. Scrivere avviso 52 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99008

CERCO socia, socio, negozio salsoria, merceria. Rivolgersi portinaia. Cavour, 11. 99112

DISTINTA signora cerca impresito tramite restituzione mensile. Scrivere avviso 126 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99038

DROGHERIA avviatissima con alloggio, subito ritirarsi, famil morti 20.000, Piazza, via Ospio, 17.

DROGHERIA, cartoleria rivendesi con alloggio. Fiori, Cittadella, 2. 65127

DROGHERIA, tabaccheria, bottiglieria, caffè, possibilmente con alloggio, rivenderebbesi. Progresso S. Anselmo, 18. 75078

FARMACIA compro paese cittadina provincia Cuneo, Torino. Offerte dott. Chiaramello, Lagrange, 36, Torino. 65162

FARMACIA importante centro affittasi, assicurando compero, garantito, serietà. Scrivere avviso 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20606

FUMISTI cedesi subito avviato negozio e laboratorio nel Vercellese. Scrivere avviso 134 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99295

GARAGE centralissimo avviatissimo, percausa lutto, cedesi. Portinaio, Monte Pietà, 21. 75015

GILETTA, Roma 35, rimetta drogheria, bar, centrale, avviata, alloggio, 30.000. 95367

GILETTA, Roma, 35, rimetta tabaccheria, bar, caffè, centrale, attissimo reddito, causa malattia.

GILETTA, Roma, 35, rimetta tabaccheria, cancelleria centrale, alloggio causa ritiro, 40.000. 98000

GILETTA, Roma, 35, Rimette bellissimo Teatro Varietà, Cinematografo, forte guadagno, causa altri impegni, metà mezza. 98351

GILETTA - Dilla «, via Roma, 35, Rimette confetteria, pasticceria, liquoreria, avviatissima, tra Torino-Savigliano, alloggio, 15.000. 98312

GILETTA, Roma, 35, Rimette magazzino vini, mobilio, ingresso, centralissimo, 450 giornaliere, alloggio, 45.000. 95393

GILETTA, Roma, 35, Rimette bar, gelateria, avviatissimo, centrale, alloggio, 30.000. 98354

GILETTA, Roma, 35, Rimette drogheria-bar, centrale, alloggio, 600 giornaliere, 40.000. 98315

GILETTA, Roma, 35, Rimette primaria confetteria, pasticceria, avviatissima, centralissima, alloggio, causa malattia. 95348

GILETTA, Roma, 35 - Rimette drogheria, vini, liquori, alloggio, centrale, 30.000. 95317

GILETTA, Roma, 35, Rimette albergo-ristorante, avviatissimo, redditizio, centrale, 45.000. 95318

GILETTA, Roma, 35, Rimette tabaccheria, bar, drogheria, splendida posizione, fortissima reddito, alloggio, 35.000. 95320

GILETTA, Roma, 35, Rimette bottiglieria, trattoria, alloggio, centrale, forte lavoro, 34.000. 95320

GILETTA, Roma, 35, Rimette grandiosa bottiglieria, caffè, avviatissima, quattro alloggio, angolare, 35.000. 95321

IMPORTANTE Ditta grossista mercerie, maglierie, filati, città di provincia, desidera rimettere rappresa ocera personale abilissimo, pratico articoli di moralità inoccepibile per affidargli direzione azienda. Offre rimunerazione. Scrivere inserzionista avviso 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29012

LABORATORIO affittasi, azienda avviata lavoro Moccasi 6000. Carroli, 14, cortile. 95306

LODOLE angolo, grandi vetrine, elegante, importante fascinta, adattissimo mode, stoffe, profumerie, isolette, cedesi 14.000. Cola-Bevilacqua, Basilica, 2. 25003

MANIFATTURA sorgente cerca finanziamento. Garanzie. Scrivere avviso 49 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65110

MUTUANSI 250.000 disponibili prima ipoteca, Busan, Vanchiglia, 20, ore 17. 99039

NEGOZIO burro, uova, polli, cede l'Ufficio Commerciale di Progresso, S. Anselmo, 18. 75070

NEGOZIO vuoto, possibilmente centrale, alloggio, rilevorebbesi. Progresso, S. Anselmo, 18. 75070

OCCASIONISSIMA cedo motogarage avviatissimo, centrale, buona clientela. Rivolgersi Recagno, via Martinengo, 4-3, Savona. 6781

OTTIMI motivi famiglia rivendesi subito negozio centrale novità signora in bicicletta merce e mobili L. 65.000. Scrivere avviso 165 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 95131

PRIMARIO stabilimento litografico. Garanzia, sicuro avvenire, forti utili. Vendesi 300 mila, motivi salute. Scrivere avviso 117 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65176

RILEVEREBBESI negozio pelleri diversi città provincia, buono reddito, esclusi mediatori. Scrivere avviso 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI negozio pasta, granaglie, esclusi mediatori. Piatti, corso Vercelli, 103. 25070

RILEVEREI falegnameria ditolare, esclusi mediatori. Scrivere Camera, corso Dante, 17, Torino. 65141

RIMETTESI avviatissima gelateria, caffè, liquori di lusso. Porta Nuova, reddito centomila. Rivolgersi Perotti, S. Domenico, 5, dalle ore 12 alle 13.

RIMETTESI bar centrale d'angolo, alloggio, prezzo mite. Portinaio, Consolata, 7. 65141

RIMETTO ampio negozio, due entrate, alloggio. Rivolgersi elettricista, Interan, 60. 95030

RIMETTO causa partenza negozio calzature con tutta la merce, prezzo convenientie. Morretta, Largo, 17. 65167

RIMETTO legna, carbone, frutta, verdura, alloggio. Poco ammobiliare. Via Lanzo, 127. 65178

SAINT Vincent, rimetto grande albergo. Vallino, via Roma.

SERIA Ditta lavorazione metalli cerca socio ingegnere disposto 50-50 mila. Scrivere avviso 111 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99113

TIPOGRAFIA moderna importante avviatissima, forte lavoro in corso, cedesi motivi salute, facilitando pagamento. Scrivere avviso 108 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99147

22 mila. Rimetto motogarage, saldatura autogena Via Gaudenzio Ferrari, 4. 65081

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. 500.000. Vendo casa signorile angolare, formazione, 8.50 [illegible]. Caramellino, Saluzzo, 1.

ACQUISTASI palazzine dieci ambienti, bella posizione. Offerte avviso 6 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65119

ACQUISTO piccola palazzina centralissima. Indicare prezzo irriducibile, ampia descrizione. Scrivere avviso 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPONAGRYO cerca affittare terreno cintato rustrale, eventualmente acquistare. Cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65118

CASCINA 1.000.000-1.000.000, qualsiasi località, acquisterebbesi. Progresso S. Anselmo, 18. 75078

CASCINOTTA collina Torino, giornata nova, vendesi, convenientissima. Otta, via Bertola, 16.

CASEGGIATO 81 ambienti, negozi, recente costruzione, alloggio libero, vendesi 320.000. Gilotta, Roma, 35. 99393

CASETTA, alloggio cinque, otto vani, comprerei ovunque. Offerte precise avviso 64 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65142

GALLERIA Nazionale. Grandiosi locali adatti appartamenti, negozi, uffici, liberi subito vendonsi. Rivolgersi Amministrazione, via Roma, 29. 95343

GENOVA vendo appartamenti nuovi subito abitabili, anche comodità pagamento. Ufficio Stabili, Carlo Felice, 8. 5730

MAGNIFICO terreno vicino Velodromo, adatto palazzine, vendo. Daniell, piazza Vittorio, 1.

PALAZZINA abitabile subito, dieci vani, due Alloggi, gabinetti, terrazzi, giardino, termosifone, vendo. Coriasco, Cirié 12. 64399

PALAZZINA, casetta, centrale, periferia, acquisterebbesi contanti. Progresso, S. Anselmo, 18.

PALAZZINA elegante vendesi, dodici camere, entrata, soffitto, garage. Esente imposta 25 anni. Corso Marsala, 3 (Borgo Crimea). 64379

PALAZZINA signorile, sei ambienti, giardino, libera, vendesi 60.000. Gilotta, Roma, 35. 95322

PALAZZO centrale redditizio, 500.000-1.000.000, acquisterebbesi. Progresso, S. Anselmo, 18. 75077

TERRENI fabbricabili anche non industriale Novara, vendonsi, permutansi casa, cascina, qualunque prezzo. Scrivere avviso 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99369

TERRENI fabbricabili, vende grandi, piccoli lotti, Tosco, cascina Tupino, corso Vittorio angolo Sebastopoli. 95368

TERRENO angolo Madonna Campagna, metri lineali, lire diciassette vendesi. Scrivere avviso 16 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99109

TERRENO 6000 mq. via Cigna, vendo, Daniell, piazza Vittorio, 1. 94851

VENDESI casa signorile nuovissima costruzione, rivolgersi via Lamberusalini, N. 8, Torino. 64370

VENDESI corso Massimo d'Azeglio 45 (ai cancare Bramardi, via Saluzzo, 114. 65107

VENDESI eventualmente affittasi stabile industriale adatto qualsiasi commercio o industria, mq. 900 circa coperti con annessi nuovi uffici, alloggio signorile, riscaldamento termosifone, pesa pubbl. Scrivere avviso 210 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI presso Alba casetta irnatata giornale circa, campi, vigna, prati, libera San Martino, Buschetti, via Della Rocca, 4. 25062

VENDESI presso Pianezza fruttuosa casetta vetusta cinque giornate vigna, campi, prati, bosco, libera San Martino, Buschetti, via Della Rocca, 4. 25061

VENDESI via Moretta stabile industriale 800 metri cintati, laboratorio, cittile. Scrivere avviso 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99397

VENDO casa alloggi, 25 quasi esente imposta, 6% per subinteste. Corso Spezia, 18. 64707

VENDO casa centralissima di grande reddito, Monticone, deposito, 1. 65101

VENDO casa libera 9 dieci camere, bagno, giardino, comodità tram. Roccaforte, 26, Borgata Cenisia 99101

VENDO villetta 8 ambienti, ammobiliata, acqua, luce, giardino, piedi montagna, comodità tram, prezzo 60 mila. Scrivere avviso 63 D, [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 65118

VENDONSI Madonna Pilone, vista splendida, cinque ambienti parte ammobiliato giardino, orto, frutteto, acqua sorgente, impianto completo gas acetilene, prezzo Pianezza-Druent, vendesi due mezzadrannata. Scrivere avviso 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99364

VILLINO Valsalice vendesi ottime condizioni, Avv. Capponi-Franco, 8, Bolmarsi, 16. Telef. 44-05.

vuoti ed ammobiliati

Domande ed offerte di locali ed appartamenti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABBIGNONAMI due-tre alloggio, anticipo. Affitto anche bimensile. Offerte Garibaldi, 30, giornaiolo.

A coniugi, cercano alloggetto mobiliato d'affittare, centrale. Bruna, Berteia, 15. 98709

A. Distinti facoltosi coniugi cercano alloggio ammobiliato o vuoto, 3000 regalia Carisoci. Barbaroux, 10. 25054

AFFITTANSI due bellissimi locali studio, casa signorile Porta Susa, terreno rialzato; telefono. Scrivere avviso 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99361

AFFITTANSI due camere vuote a signora sola, distinta. Scrivere avviso 79 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65170

AFFITTANSI due grandi salotte, mq. terreno 500, due stanze alloggio adattabili scuderia. Via Lanzo, 34. 25035

AFFITTANSI due-quattro camere vuote, libera subito. Sacrari, Barbaroux, 13. 99397

AFFITTANSI grandiosi locali prossimi vicini via Roma, agli ammezzati, liberi subito. Rivolgersi Amministrazione Galleria Nazionale, via Roma 29.

AFFITTANSI subito negozi con retro, scala interna e cantina, presso piazza Statuto. Scrivere avviso 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI vasti locali piazza Statuto, adatti ad usi diversi. Rivolgersi pasticceria, via Cimarosa, 16. 65149

AFFITTASI alloggetto tre ambienti rendendo mobiglio. Portinaia, via Cibrario, 22. 99397

AFFITTASI alloggio cinque ambienti, libero mobilio. Via Cibrario, 22. 99340

AFFITTASI alloggio vuoto tre camere, cucina, entrata, bagno, termosifone. Dito sulla. Indirizzare avviso 115 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI, negozio, retro, con alloggio, centro commercio. Corso Vercelli, 103. 25072

AFFITTASI coniugi distinti appartamento ammobiliato, camera matrimoniale, sala pranzo, cucina, cucina, portinaio, Gioberti, 47. 64709

AFFITTASI locale uso negozio o laboratorio. Via Massena, 61. 65109

AFFITTASI magazzino-garage. Corso Regina Margherita, 171. 25071

AFFITTASI magazzino. Rivolgersi Caponi, Madama Cristina, 122. 95372

AFFITTASI subito locale uso magazzino, laboratorio, centralissimo. Cambiano, Sacchi, 48. 25031

AFFITTE alloggetto vuoto, buone condizioni, prezzo, volendo mobigliato. Arsenale, 19. 99376

AFFITTO appartamentino signorile ammobigliato oppure matrimoniale, cucina. Regina, Cavour, 3.

AFFITTO due camere vuote in via Bertola, Moriso, Italiani, 8. 25040

AFFITTO due-quattro camere vuote, volendo mobigliate, Biasia, Cavour, 12. 64379

AFFITTO due-quattro camere vuote, volendole mobigliate. Antoniotti, Lagrange, 29. 94737

AFFITTO elegante appartamento vuoto, oppure mobiliato centrale. Stanibu, Arsenale 4. 94357

AFFITTO subito alloggetto ammobigliato a coniugi soli. Rivolgersi via Cellini, 30. 99035

AFFITTO, vendo appartamento vuoto o ammobiliato 4-5 vani. Alessi, Barbaroux, 10. 25003

ALLOGGETTI signorili parteggi nécessaire. Cirera, tendenza, Montalbo, Mercanti, 30. 9484

ALLOGGETTO tre vani ammobigliato, disimpegnato, cedesi prezzo onesto. Parisi, via Santa Giulia, 5, piano quarto. 65241

ALLOGGI signorili pronti da 4 vani vendonsi da dodici vani affittansi, corso Peschiera, 7, anche per ufficio. 65231

ALLOGGI signorili vendonsi casa fronte Ponte Regina. Visibili mercoledì-giovedì ore 14-16, via Biscaretti, 2. 94819

ALLOGGIO cinque ambienti ammobigliato signorilmente, cedesi causa partenza. Scrivere avviso 181 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25121

ALLOGGIO cinque ambienti, piano 4.o, cedo mobigliato 4500, fitto mite, tutte comodità, entro vecchia barriera Francia. Cibrario, 29. 65148

ALLOGGIO cinque vani centralissimo, signorile, silenzioso libero subito, mobiliato villino ammobigliato completo finitissimo; escluso speculazione mediatore. Scrivere avviso 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99350

ALLOGGIO signorile centralissimo adatto studio, cedesi mobigliato. Mandrino, Nizza, 29. 95378

ALLOGGIO signorile elegantemente mobiliato piano primo, vista sopra due corsi, sette vani, cedesi subito. Scrivere avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65111

AMPIO negozio, sovrastanti ammezzati, vendesi proprietà. Via Cavour, 5, portinaio. 65205

APPARTAMENTI signorili, centralissimi, nuova costruzione vendonsi, Edilizia, San Tommaso, 20.

APPARTAMENTI signorili corso Francia vendonsi Montalbo Mercanti, 30. 94810

APPARTAMENTI signorili, quattro, cinque, sei camere, convenientissimi, vendonsi. Via Cibrario, 38.

APPARTAMENTINO elegante centrale vuoto, volendo ammobigliato. affitto, Meridiana, Galleria Xalia. 95361

APPARTAMENTO d'angolo ammobiliato 5-6 vani, balconi, primo piano, passaggi Statuto, cedesi subito, buon prezzo. Boucheron, 15. 95374

APPARTAMENTO otto, nove ambienti casa signorile cerco. Eventuale rilievo e regalia. Scrivere avviso 29 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO sette ambienti ammobiliato ed arredato elegantissimo cedesi subito. Rivolgersi portinaio, via Saluzzo, 20. 25033

APPARTAMENTO vuoto quattro, cinque camere corso subito, possibilmente centro. Scrivere avviso 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65100

A. Procuratorideri alloggetto forte compenso. Rilevo mobilio. Traslocato Bonello, Porta centrale, Asti.

A. Società affittasi crocetta legno, giuochi bocce, Madonna Pilone, bella posizione, comodità tram. Scrivere avviso 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99370

CAMBIASI alloggio sei ambienti, bagno, via Villafranca presso Barbagliati con altro anche più piccolo altra località. Scrivere avviso 73 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65149

CAMBIO alloggio cinque vani corso Regina angolo via Galvani con altro più grande. Scrivere avviso 193 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI alloggio centrale ammobiliato, cinque vani sedicimila, fitto 120, capitolazione. Serenissima, piazza Consolata 5. 95301

CERCO alloggio 6 vani, rilevando mobilio, Valdo, corso Regina Margherita. 25044

CERCO, cambio alloggetto in barriera con negozio, eventualmente camere. Ariotti, Passalacqua, 10.

CEDONSI due camerette con mobilio, tutto compreso. Regina Margherita, 116, portinaio. 95301

CERCASI subito alloggio sei ambienti. Scrivere avviso 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO appartamento vuoto, qualunque località, prezzo, grandezza. Croce, Arsenale, 12. 95376

CERCO locale adatto garage, minimo 60 mq., possibilmente con alloggio. Scrivere avviso 49 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65140

CERCO subito negozio vuoto centrale, Tesoro mobili 164070, ferma posta. 95303

CERCHI soli cercano alloggio vuoto due-tre camere. Scrivere: Dieri, corso Regio Parco, 7. 65131

GENEROSA marchesa procurandomi due, tre camere vuote. Ferrara, Bassolanco, 6. 6581

GRANDIOSI locali vuoti, negozio, fronte mezzi facciata, sei vetrine, via Cibrario angolo Beaumont, affitta proprietario Pagliotti, Giorgina

INGEGNERE cerca quattro o cinque camere vuote oppure alloggetto ammobiliato. Marchisio, Castelfidardo, 1. 65183

MAGAZZINO tutti dentro mq. 130, affittasi subito, anche uso laboratorio, Tabacco, corso Moncalieri, 266. Telefono 35-23. 64690

OCCASIONISSIMA, causa partenza cedo elegantissimo alloggio, cinque camere, moderna arredamento, signorile subalterno. Fornero, Ospedale, 19. 65203

PORTA Nuova affittasi alloggio ammobigliato cinque vani, eventualmente vendesi. Portinaia, via Carlo Alberto, 33. 95326

SANREMO, Affittasi inverno, bellissimo alloggio ammobigliato, bagno, termosifone, Stromboli, Dalbis, 1, Torino. 95127

UFFICIALE ammogliato cerca alloggio vuoto tre-quattro camere, possibilmente con termosifone. Scrivere Durando, Battaglione Trapani.

VENDO subito proprietà camera, cucina vuote, secondo piano, Porta Nuova, Aporti 4. 95110

1000 lire mancia una, due camere borgo San Salvario, San Secondo, Piazza, via Nizza, 210. 94800

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABBIGNONAMI ammobigliata con cucina o uso cucina. Sant'Angelino, 24. 65074

AFFITTASI a signore sole, camera mobigliata. Santa Teresa, 12, Portinaio. 99170

AFFITTASI camera mobigliata per studenti, uffiziali, volendo comodo cucina. Arsenale, 12. 95377

AFFITTASI camera pensione signorina. Via Massena, 25, Balbella.

AFFITTASI elegante matrimoniale cucina, volendo camera semplice. Fornaro, Ospedale, 19. 65035

AFFITTASI piedi-a-terre, camera con salotto libero. Rivolgersi portinaia, corso Moncalieri, 1. 65045

AFFITTASI signorina ammobiliata distinta famiglia, esigonsi referenze. Via Po, 60. 65110

AFFITTASI subito camera ammobigliata. Barotti, 27, Borgia.

AFFITTASI subito camera ammobigliata fiscalmente pensione presso famiglia signorile a persona sellosima distinta. Scrivere Avviso 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65155

AFFITTO camera libera, piedi-a-terra tranquillo. Regina, Cavour, 3. 25070

AFFITTO camera matrimoniale uso cucina volendo scapolo. Meridiana, Galleria Nazionale. 95303

AFFITTO mobigliata scapolo volendo matrimoniale uso cucina. Menvisc, Rattazzi 8. 25046

AFFITTO piedi-a-terra, volendo matrimoniale, cucina. Stamba, Arsenale 4. 94956

AMMOBILIATA a scapolo, libero ingresso, coniugi, cucina. Ascela, Barbaroux, 10. 25059

CAMERA ammobiliata elegante, libera, cercasi. Offerte avviso 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99139

CAMERA confortevoli pensione otto giornaliere. Informazioni, Barbiere, San Secondo, 37. 95120

CAMERA salotto mobigliato cercansi. Ciancaglini, Garibaldi, 18. 65108

CASSIERE colla madre cerca due camere mobigliate, cucina, indipendente. Condizioni. Cicala, Banco Italia. 65144

CERCO bella mobiliata vicino centro. Scrivere avviso 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera bella, libera. Ortensio, via Doria, 2.

CERCO elegante camera libera, posizione centrale. Scrivere avviso 86 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65161

CONIUGI cercano camera uso cucina, centrale, indicare prezzo, avviso 135 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94990

MEDICO cerca matrimoniale anche con salotto. Indicare prezzo, Destefanis, Santa Giulia, 21.

PERSONA sola cerca camera matrimoniale con salotto centrale, riguardosa libertà 300-350 mensili. Scrivere avviso 145 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99228

PROFESSIONISTI stabili cercano due ammobigliate ottime, salotto, centrali, riguardosamente libere Vecchini, casella postale, 74. 99091

URGENSI camere mobiliate, disponendo prendersi comodo cucina. Croce, Arsenale, 19. 95299

Annunci vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle artificiali, oro al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 8, Telefono 40-040. 25091

A A A A A A A A A A Abiti, pellicce, smokings, frack, impermeabili, scarpe, compro e vendo. Diporto, Principe Amedeo 44. 25332

A. A. A. A. Lussuosa acquista brillanti, perle, gioielleria, platino, oro 12 grammo. Corso Siccardi quattro. (Sopera offerta). 25049

A. A. A. Acquista brillanti, perle, oro. L'Orientale, via Sacchi, 20. 99332

ACQUISTEREI eleganti tavole pranzo, salotto, mobilia, lustrino lampadine, lavabo, Martini, Rattazzi, 19.

A. Detective esplete informazioni, indagini Italia, Estero, corrispondenti ovunque. L'Istituto fondato 1891, non ha rapporti di sorta con altri consimili esistenti Torino e da non confondere, XX Settembre, 70. Telefono 40511. Direttore Cav. Tassone.

ALLA Liquidazione - vie Artisti, tredici, Vendonsi mobili nuovi, occasione, moderni, stile diversi, poltrone pelle chiabbrandine, scanno, necessario pianoforti, tappeti, quadri, oggetti artistici. Prezzi ribassatissimi.

AMMINISTRAZIONI case - Compro-vendita villeggiature Daniell, piazza Vittorio, 1. 95369

A rate mensili vendiamo macchina cucire Maxim. Arta, Calluso, 5. 65261

A rate mensili vendiamo mobilio, generi della fiducia, 11, cortile. 95227

ARREDAMENTI completi, prezzi fabbrica, Impresa La Pegolotti, via Belleria, 19, camera matrimoniale elegantissima, camere pranzo, salotti, mobili spostati, guardaroba, lingerie, cassettoni, buffets, tavole, prezzi incredibili; esempio: cassettoni cinque cassetti noce quadrati, servante cristalliera, letti cinq pele cannacinquanta, armadi centoventi, poltrona automatici trecentoventicinque, lana materassi doppi cilindrici, cassette stock alimentario. Visitate per rendervi conto, credere. 25013

ARRIVATA la grande indovina parigina distinta conosciuta tutta Europa. Predizione infallibile. Corrispondenza. Consultazioni anche di domenica. San Secondo 9, Piazza 2, Lampo. 65109

ASOLE macchina singer seminuova vendo, occasione. Miglianzco, Cermala, 42. 65206

BELLISSIMO sala pranzo finissimo, camera letto moderna, noce, stagliosissimo, urge vendere. Trivero, Ospedale, 19. 65171

BIBLIOTECA ricolmata modernissima Storia Vittoria, tecnicamente, Condizioni favorevolissime, cambio giornaliero.

BICICLETTA vendo lire 250 fotografica Ernemann, Serie, Accademia Albertina 50. 65162

BRILLANTI, Rara occasione, per L. [illegible] vendo due brillanti perfetti peso gram 00, esclusi intermediari. Scrivere avviso 107 L, [illegible] Pubblicità Italiana, Torino. 95120

CACIOLINO bianco nero orecchie volpino smarrito, mancia generosa consegnandolo via Ancona, 5.

CAUSA partenza vendo carretto mano, vetrina lusso, bicicletta, blocco calzature, Recoli, Pietro Micca, 17. 15224

CERCASI [illegible] usato, vera occasione, cartelliera grande, scrittoio, tavolino per macchina. Scrivere avviso 155 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99376

CERCASI occasione serranda americana, saloria sindic. Scrivere avviso 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99385

CERCO camera ammobiliata da vendere o d'affittare. Scrivere avviso 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 95117

CERCO subito mobili usati ufficio. Tesoro mobili, 164070, ferma posta. 95230

CIMITERO campi monumentali acquistansi duraturi-perpetui anche. Scrivere Martini, Mazzini, 41.

COMPRERei, purchè occasione, cucina economica, servizio tavola, sala pranzo. Offerte distinguish avviso 68 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUCINE economiche semifisse, nichelate, cromate, minimi riscaldamento pezzi convenienti. Musso, via Santa Maria 4, sacerdotale 8, Domenico 5.

DOMANDE usate compera orologeria. Corso Vittoria, 43, rimpetto Cinema Ambrosio.

EDITORE cerca romanzi, novelle, ecc., anche autori giovani. Tipografia Toffalori, via San Secondo, 20, Torino. 25018

FUSTI vinali, carretto mano, pompa, attrezzi, vendonsi d'occasione. Bursa, via Nizza, 171. 95373

GIACHETTA cantoniera signorina come nuova vendo 300 lire. Parrucchia, Re Umberto 20. 95204

GRAMMOFONO, bellissima occasione. Vendibile dopo ore 18. Quaglia, Brindisi, 3.

INCHIOSTRI litografici. Vendesi Banco, macchina grainer, pantografo, modelli, compassi, ecc. Ore 12-15, Porta, Pinelli, Sodieci. 25105

INFORMAZIONI ogni specie imparziali confidenziali assolute. Ufficio Manviso, Rattazzi 6. 95324

LENZUOLA lire 12; camicie uomo 13.50; donna 6.50; coperte 17.00, impunite, scarpe vitello 15, telerie, mantiliere lignito; occasione per rivenditori, istituti, alberghi. Allamano, via Madama Cristina, 57.

LIRE 15 camicette, golfini, combinazione. Magliello, corso Regina Margherita, 156, interno.

MACCHINE scrivere: modelli ufficì. Vendita rateale. Avigliese, Lagrange, vendi.

OCCASIONE bellissima giacca petit-gris, mezzastagione, vendo. Portinaia, Mazzini, 4. 95208

OCCASIONE, vendo letti, trapunte, cataloghi, materassi, ecc. Collegio Nevia, Rivoli.

OCCASIONE vendo polaglie, bascula, vasca nichelata. Via Martiniana, 2 bis. 64464

OLIVETTI, Remington 10, pochissimo usate, condizioni prezzo vera occasione. Conte Verde, 2, Ossone.

PETIT-GRIS ampia, bellissima, prima qualità vendesi stracciatalone. Scrivere avviso 200 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65163

RACCOGLIERTI Partite doppia accelerata, risparmia metà lavoro. Lire 6.50 Editore Isel, Parnasi, Piazza Carlo Felice 25. 99144

RATE mensili vendiamo macchine cucire Maxim, biciclette Aret, macchine maglieria Dumasi, Francia, 142. 65276

RATTLINEA 350, bobinole 15 fusi, vendo occasione Scotta, Urbino, 4. 65055

SMARRITE otto collanti, otto polsini. Riportandoli compenso mancia Migliavacca, Cervalà, 41.

SONNAMBULA, via Lagrange 37, Torino Consultazioni. La più antica casa. 94678

STRAOCCASIONE: salotto camera matrimoniale Cristoforo Colombo, 75, portinaio. 95376

STUFA americana d'occasione, vendesi. Milano, via Saluzzo, 41. 95091

TAILLEURS, fantasia, ultimi modelli eleganza 4050 lire. Accetto risparmi Paulaza, 8, Torera, 1.

TRASLOCANDO vendo forte partita mobilio ogni genere. Castelli, corso Napoli, 66. 65268

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
COLLI FIORITI MILANO

AFFITTO camera libera, piedi-a-terra tranquillo. Regina, Cavour, 3. 25070

AFFITTO camera matrimoniale uso cucina volendo scapolo. Meridiana, Galleria Nazionale. 95303

AFFITTO mobigliata scapolo volendo matrimoniale uso cucina. Menvisc, Rattazzi 8. 25046

AFFITTO piedi-a-terra, volendo matrimoniale, cucina. Stamba, Arsenale 4. 94956

AMMOBILIATA a scapolo, libero ingresso, coniugi, cucina. Ascela, Barbaroux, 10. 25059

CAMERA ammobiliata elegante, libera, cercasi. Offerte avviso 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99139

CAMERA confortevoli pensione otto giornaliere. Informazioni, Barbiere, San Secondo, 37. 95120

CAMERA salotto mobigliata cercansi. Ciancaglini, Garibaldi, 18. 65108

CASSIERE colla madre cerca due camere mobigliate, cucina, indipendente. Condizioni. Cicala, Banco Italia. 65144

CERCO bella mobiliata vicino centro. Scrivere avviso 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera bella, libera. Ortensio, via Doria, 2.

CERCO elegante camera libera, posizione centrale. Scrivere avviso 86 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65161

CONIUGI cercano camera uso cucina, centrale, indicare prezzo, avviso 135 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94990

MEDICO cerca matrimoniale anche con salotto. Indicare prezzo, Destefanis, Santa Giulia, 21.

PERSONA sola cerca camera matrimoniale con salotto centrale, riguardosa libertà 300-350 mensili. Scrivere avviso 145 L, Unione Pubblicità Itali